

Negoziati convulsi per il nuovo governo. Il Partito contadino pone condizioni
Geremek: «Solidarnosc potrebbe anche accogliere nell'esecutivo i riformisti del Poup»

In Polonia si tratta Urban: Walesa ha rotto gli accordi

Una rivoluzione è in atto

ADRIANO GUERRA

Si sta dunque discutendo a Varsavia della possibilità di dar vita ad un governo senza i comunisti. «Non mi vedo proprio - aveva detto Walesa motivando il rifiuto di presentarsi candidato alla presidenza della Repubblica - seduto allo stesso tavolo con i capi degli altri paesi del Patto di Varsavia...» ma il tempo corre e anche se - per molte ragioni - non è detto che alla formazione del governo ora proposto si arrivi già nelle prossime settimane, non c'è dubbio che l'evento sia ormai entrato nel campo delle cose possibili. Può insomma accadere, quando a decidere sono le regole del gioco democratico. Certo nascono problemi difficili. La via scelta dai protagonisti della «svolta rotonda» non prevedeva mutamenti tanto significativi, e certo in teoria sarebbe stato preferibile - se si auguravano anche alcuni di Solidarnosc - che qualche centinaio di migliaia di polacchi in più avessero visto nel Poup oltre al partito del colpo militare anche uno dei protagonisti della politica del dialogo. Ma così non è stato. Del resto, anche se nel processo di transizione verso un regime parlamentare sono possibili, e anzi talvolta auspicabili, leggi elettorali apparentemente assurde (come quella che in Polonia e nell'Unione Sovietica avrebbero dovuto garantire in ogni caso al «partito di Stato» il controllo del potere) ma utili per incrinare la navigazione, è però inevitabile fare prima o poi i conti con i rapporti di forza reali. Semmai ci si può chiedere perché gli elettori abbiano acquistato così tanta forza da imporre scelte non previste. In realtà sullo sfondo di una crisi che non può essere definita che «generale» perché - come i comunisti italiani hanno messo in rilievo proprio riflettendo sulla Polonia nel 1981 - «Zion Béringer» investe nei suoi punti essenziali l'intero corpo del socialismo dell'Est, quel che viene avanti, seppure frammenti di arresto e di ritirata, appare sempre più nettamente essere una grande rivoluzione democratica. C'è anche, certo, dall'altro: c'è Tian An Men, c'è la Romania, c'è Praga.

Ma anche nei paesi ove tutto è fermo la questione sul tappeto è quella posta dalla perestrojka di Gorbaciov, e dai colpi che essa ha già permesso di assestare al sistema del partito-Stato. L'esito della battaglia è del tutto incerto perché si tratta di vincere le resistenze di grandi forze politiche e sociali in un quadro che appare dominato anche da una situazione economica (si pensi non soltanto all'economia di Stato ma anche a quella di milioni di famiglie) giunta in più punti a livelli insopportabili. Al di là delle insidie che vengono dall'interno vi sono poi quelle che sono da un lato i processi in corso potrebbero modificare profondamente situazioni e strutture - quelle nate dalla guerra fredda - che tanto profondamente hanno condizionato sin qui la nostra vita. C'è dunque nella crisi dell'Europa dell'Est, oltre alla dimensione nazionale quella internazionale. Ed è bene, sia per favorire i processi di riforma che per contribuire ad evitare possibili esiti destabilizzanti, tenerne conto. Quel che bisogna evitare è anzitutto di non cogliere fino in fondo la necessità storica della rivoluzione democratica che è in corso. La nuova ostpolitik - e non solo perché neppure Brandt può pensare di andare a Varsavia senza incontrare Walesa - non può avere come interlocutori che i protagonisti delle battaglie per il rinnovamento. Il fatto che in qualche caso essi non si presentino con slogan di sinistra, non può essere visto che come la prova delle necessità di nuove idee e di nuovi slogan. Contemporaneamente tutti, e certamente anche Walesa, devono saper vedere anche le mille fila che legano le vicende interne della perestrojka al processo di uscita dalla guerra fredda che è in corso. E che può essere portato avanti soltanto se si darà prova tutti, oltreché di coraggio e di fantasia, anche di senso della realtà e di retto uso dell'arte della politica.

In Polonia si tratta per il nuovo governo. Il partito dei contadini ha incontrato una delegazione di Solidarnosc. Subito dopo, l'incontro con il premier designato gen. Kiszczak. «Cambierete posizione?», ha chiesto. «Tutto è possibile, dipenderà dalle proposte per la composizione del governo», ha risposto il capo del gruppo parlamentare dei contadini. Per Urban, ex portavoce del governo, «accordi non rispettati».

■ VARSAVIA. Situazione in movimento a Varsavia dopo il sì del Partito dei contadini (Zs) e di quello Democratico (Sof) alla proposta di Walesa per un governo senza il Poup. Nella giornata di ieri c'è stata tutta una serie di colloqui. Il gruppo parlamentare dei contadini (Zs) e quello di Solidarnosc si sono incontrati ed hanno deciso di rivedersi per approfondire il valore della proposta di Walesa. Il capo del gruppo dei contadini Benikowski ha avuto anche un colloquio con il gen. Kiszczak, il premier designato dal Parlamento, il quale ha chiesto se è possibile un cambiamento di posizione a lui favorevole. Benikowski ha risposto che tutto è possibile e molto dipenderà dalle proposte concrete nella composizione del governo. Il gruppo parlamentare ha sottolineato che un ingresso di Zs nel governo dovrebbe comportare l'assegnazione di un primo viceministro e cinque o sei ministri. Benikowski ha affermato che Kiszczak è d'accordo. Il presidente della Sejm, Mikolaj Kozakiewicz, del Zs, da parte sua ha invitato i deputati ad essere realisti e ha detto che bisogna considerare la proposta di Walesa come una cosa per il futuro e non come un tentativo di spaccare la coalizione.



Jerzy Urban

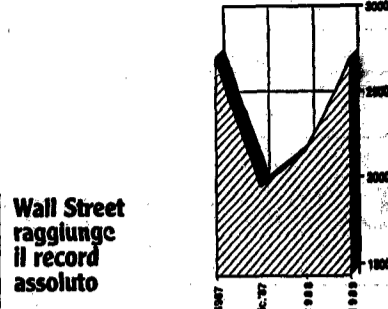
BERTINETTO E CACCAVALE A PAGINA 3

Un nero a capo del più forte esercito della Terra

Un generale nero, un militare che ha servito fedelmente Reagan ma si richiama apertamente a Martin Luther King, è stato chiamato da Bush a ricoprire il più alto incarico militare. Sarà il nuovo capo di stato maggiore della difesa, al posto dell'ammiraglio Crowe. È la prima volta, nella storia militare Usa, che un nero occupa una carica così prestigiosa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

■ NEW YORK. Il presidente Bush ha compiuto la scelta sfidando l'ira dei generali bianchi più anziani di Colin, che ha solo 52 anni, e degli ambienti di destra. L'alto ufficiale nero, che dovrà avere ora il via libera del Senato, non è certo uno sconosciuto. Un anno fa si parlò di lui come un possibile candidato alla vicepresidenza degli Stati Uniti. Ai tempi di Reagan, dopo lo scandalo Iran-contras, venne chiamato da Frank Carlucci all'incarico di viceconsigliere per la sicurezza nazionale. In quel ruolo preparò il vertice di Mosca tra Reagan e Gorbaciov. Si racconta che tenne testa a Shultz, sconsigliando un



Wall Street raggiunge il record assoluto

Dopo una giornata di sostanziale stabilità, la Borsa di New York ha raggiunto il suo record assoluto. Era l'evento atteso ormai da alcuni giorni con trepidazione. Si è dunque superato quel limite massimo del 25 agosto di due anni fa (il mese prima del terribile crack che a Wall Street investì i mercati di tutto il mondo) e che da allora ha rappresentato una sorta di «mito» per la finanza Usa ancora sotto choc per la successiva caduta.

Ostaggi Washington e Teheran trattano

Urss: I contadini pagati in valuta

Real in un anno di 6-9 milioni di tonnellate. I soldi risparmiati verranno reinvestiti in beni di consumo. Le imprese agricole fanno un altro passo decisivo verso l'autonomia imprenditoriale e potranno disporre di un fondo svincolato dai ministeri centrali.

A PAGINA 6

Disastro ferroviario in Messico: 103 morti

■ CITTÀ DEL MESSICO. Agghiacciante bilancio di una sciagura ferroviaria avvenuta due giorni fa nei pressi della cittadina messicana di Los Mochis: 103 morti, 80 feriti e 200 dispersi. Il disastro è stato provocato dal crollo di un ponte sul fiume San Rafael, in una zona da giorni interessata da forti nubifragi. Le vittime, per la maggior parte donne e bambini, sono morte annegate, mentre decine di viaggiatori di stati sbalzati a centinaia di metri di distanza dalle vetture deragliate. Le proibitive condizioni del tempo hanno reso difficili i soccorsi. Solo dopo alcune ore, infatti, è stato possibile raggiungere i vagoni precipitati nel fiume. È il quinto grande incidente ferroviario verificatosi in Messico nel corso di quest'anno.

Il «governo ombra» ad Andreotti: la mafia non si batte con gli «007» In un incontro a Palermo si rasserena il clima tra commissario e giudice Sica e Falcone fanno pace

Pace fatta tra Falcone e Sica. Il giudice e l'alto commissario hanno brindato nel cosiddetto «palazzo dei veleni» di Palermo. E hanno precisato: «Ma non c'era mai stata guerra». Il presidente della Corte d'appello palermitana, Carmelo Conti, ha chiesto provvedimenti per Di Pisa. Intanto a Roma il governo ombra del Pci critica il vuoto di proposte di Andreotti e contesta un impiego straordinario dei servizi segreti.

BRUNO MISERENDINO FABIO INWINKL

■ ROMA. Se guerra c'è stata, tra Giovanni Falcone e l'alto commissario Domenico Sica, questa si è conclusa ieri al palazzo di giustizia di Palermo. Strette di mano, abbracci e persino lo spumante hanno suggellato la pacificazione e tutti hanno espresso il proposito di continuare uniti il comune impegno contro la mafia. «Ma allora - è stato chiesto - i contrasti erano tutti un'invenzione?», «I veleni - è stata una delle risposte - venivano da fuori».

gamento tra l'attività dell'alto commissario e quella della magistratura ordinaria, così da evitare interferenze e sovrapposizioni. Poi Sica, Falcone e Conti hanno pranzato insieme nella villa di quest'ultimo, sulla riviera dell'Addaura. Per Conti, la posizione di Di Pisa è divenuta tale da richiedere un pronunciamento del Csm; «i fatti intervenuti - ha aggiunto - configurano eventuali ipotesi disciplinari».

Molte forze hanno interesse ad intralciare il lavoro dei giudici in questa fase di avvicinamento alla conclusione di importanti inchieste sui delitti politici. In questo senso il gesto di ieri è di buon auspicio, sempre che quest'armonia regga alle future prove.

Intanto nella capitale il governo ombra del Pci si è riunito sui problemi dell'emergenza mafia. Andreotti - ha detto

Ha un solo mese trovata a Napoli dentro una borsa



La piccola Viviana nel «nido» dell'ospedale Santobono di Napoli

VITO FAENZA A PAGINA 9

L'idea è di Antonio Bruno (Psd) che propone di abrogare tre articoli della Merlin Come fare a riaprire i bordelli? «Si potrebbe fare un bel referendum»

Pensata di mezza estate di un parlamentare socialdemocratico, Antonio Bruno: proporre un referendum popolare per abrogare i primi tre articoli della legge Merlin. Giusto quelli che fanno esplicito divieto di riaprire case chiuse e adibire quartieri e locali al commercio del sesso. La raccolta di firme è prevista in primavera, la consultazione elettorale nel '91. «Nobile» scopo: «Combattere il degrado morale».

■ ROMA. Antonio Agostino Angelo Bruno da San Marzano di San Giuseppe, provincia di Taranto, di cui è pure sindaco, eletto nelle liste del Psdi, da non confondersi con l'omonimo Bruno (Paolo, pseudonimo) suo compagno di partito, già nominato nei famosi elenchi di Gelli e sottosegretario alla Sanità, ha avuto un'idea geniale. Lanciare a Ferragosto, che per le cronache politiche è bassa stagione - dunque si può avere discreta udienza - una proposta di referendum

popolare per abrogare i primi tre articoli della legge Merlin. Raccolta delle firme prevista in primavera. Consultazione elettorale nel '91. Obiettivo dichiarato: arrivare al più presto a una nuova regolamentazione della prostituzione, sollecitando l'iniziativa del Parlamento, dove per altro giacciono varie proposte di legge (Pci, Psi, Psdi, Msi...). Quella presentata appunto da Bruno circa un anno fa, in pieno revival da trentennale delle

menti, per queste funzioni pedagogiche, da parte di Stato e enti locali. L'onorevole Bruno pensa che un referendum popolare possa dare una bella spallata in questa direzione. Gli articoli della legge Merlin che vorrebbe abrogare sono quelli che vietano sul territorio nazionale case chiuse, quartieri e locali dove si fa commercio del sesso. Lo scopo è quello «nobile» che da sempre anima i restauratori di questa istituzione, fin dai tempi in cui persino La Stampa di Torino cavalcava l'indignazione dei benpensanti per ripulire le vie della città, raccogliendo a questo scopo firme in calce a una proposta di legge: «Combattere - come dice anche Bruno - il degrado morale nel quale ci si imbatte nelle strade. Guardate via Veneto: una volta era il salotto buono della capitale,

Giornalisti con le mani sporche

■ Certamente il direttore della Stampa, Gaetano Scardocchia, ha scritto delle cose giuste, ieri, sui difetti dei giornalisti e dei giornali che si occupano del caso-Palermo. Ma non su tutto ciò che lui ha scritto credo si possa essere d'accordo. In estrema sintesi Scardocchia ha sostenuto questa tesi: troppa fretta, troppa approssimazione, troppa voglia di scopi finiscono per produrre dei danni irreparabili per l'informazione. Ne minano la correttezza. Trasformano i giornalisti da testimoni scrupolosi, quale dovrebbero essere, in protagonisti volentieri o involontariamente invischianti nelle manovre, vuoi del potere mafioso, vuoi del potere politico, vuoi del potere giudiziario (meglio dire dei poteri giudiziari). Tutto questo a scapito dei diritti dei lettori e dell'etica professionale. Scardocchia dice queste cose con una certa asprezza. Paragonando ad esempio alcuni giornalisti a quei pompieri austriaci che pare appiccheranno gli incendi per poi spegnerli, o soli e beccarsi una medaglia. Può darsi che tra i giornalisti di Palermo ci sia

Ora assistiamo ad uno scatto. Ad una inversione di tendenza. E forse è merito anche di questo «scatto» se padre Pintacuda, nella sua omelia funebre per il poliziotto e la moglie uccisi dalle cosche, ha potuto dire: «Palermo non è più Sagunto». Certo però, a Palermo, come fu a Sagunto, c'è la guerra. E questa non è una esagerazione giornalistica: il bollettino dice centinaia di morti in sei mesi. Non dobbiamo riflettere anche su tutte queste cose? Se l'appello di Scardocchia, che è uno dei migliori giornalisti italiani e dunque va ascoltato, può essere interpretato semplicemente come un invito a far meglio, a impegnarsi di più, a investire di più (idea, certo, forse anche sorda) sul fronte siciliano, allora è difficile non essere d'accordo con lui. Se dovesse essere inteso invece come proposta di abbassare il tono, allora veramente non convince. Perché, è giusto, di tenere pulite le mani. Ma sapendo che forse, lavorando nel lungo malaffare, è facile sporcarsi con la terra. Non è meglio un po' di terra che la reticenza?

A PAGINA 7

La Volvo e la Cina

ALBERTO LEISS

Ricordate *L'anima buona del Sezuan*, del vecchio Brecht? La parabola sulla impossibilità per i poveri di essere troppo buoni, specialmente se si mettono sulla via del capitalismo e della produzione moderna, torna drammaticamente alla mente di fronte alla notizia che la Cina avrebbe proposto alla svedese Volvo di impiantare fabbriche di automobili sul territorio cinese, in cambio di manodopera a costo bassissimo. Bassissimo perché a lavorare alle catene di montaggio — ma negli avanzati stabilimenti svedesi funzionano le più democratiche «isole» — andrebbero i detenuti delle carceri di Deng. Il loro valore in termini di mercato sarebbe tre volte minore di quello dei non più troppo quotati operai cinesi (anche se su queste cifre c'è un po' di confusione); un vantaggio competitivo quindi per il capitalista straniero. Ma i signori della Volvo avrebbero gentilmente declinato l'offerta. «Puzza di schiavismo», hanno dichiarato alle agenzie di stampa.

Per la verità ieri le stesse agenzie battevano una smentita dell'ambasciata cinese. L'offerta, comunque, sarebbe stata avanzata da un intermediario, tale signor Charles Chi, un cinese presidente della società belga Chinter, che ha ribadito invece di aver agito in accordo con le autorità della Cina popolare. Questi particolari un po' misteriosi aumentano il valore simbolico della notizia: come molti fatti che avvengono nel Grande Inquieto Paese al di là della Muraglia, assume in Occidente il senso, appunto, di una parabola. Con più chiavi di interpretazione. La più immediata, e immediatamente proposta dalla stampa, è quella dell'effettività e del cinismo di un regime, quello di Deng, che non esita a suggerire una aberrante forma «moderna» di schiavismo pur di strappare qualche briciola di sviluppo economico. E l'idea che si propaga al mondo, come un buon valore di scambio, la propria povertà, per di più maggiormente deprezzata dal crimine, ha in sé qualcosa di veramente terribile. Dopo la strage sulla Tian An Men, i rapporti della povera Cina con i paesi ricchi si incrinano radicalmente: non possiamo più offrirvi la buona immagine del riformismo pragmatico e illuminato, ebbene vi offriamo il fatto concreto, garantito, di poter esercitare lo sfruttamento più bestiale di manodopera vigilata a mano armata.

I rifiuto della Volvo — lo confesso — mi commuove di meno. È più facile praticare la virtù con la pancia piena. Ed è anche piacevole poter dire agli altri: «Non siate schiavisti!». È vero che io siamo stati anche noi occidentali, ma tanti anni fa... Eppure quanto sono le multinazionali occidentali — non so se anche la Volvo — che in questo preciso momento sfruttano manodopera a infinito prezzo in tanti paesi poveri del mondo, senza nemmeno passare per gli interessati buoni servizi del signor Charles Chi?

Ci sarebbe poi da considerare il punto di vista dei detenuti cinesi: è meglio languire in un campo di concentramento, magari perché si è manifestato accanto alla statua della Libertà, o lavorare in una fabbrica moderna, sia pure a un terzo di salario, con la possibilità, per quanto remota, di conquistare qualche chance di liberazione? Ma mi rendo conto che queste considerazioni scivolano su un versante terribilmente poco etico.

Il vero dramma è che la povertà, dopo il fallimento — o la sconfitta — delle utopie socialiste, sembra condannare la Cina all'effettività. Nella commedia di Brecht *L'anima buona*, una ragazza, povera ma aiutata dagli Dei, riesce ad affrancarsi dalla prostituzione avviando una piccola tabaccheria. Ma è così generosa con amici e profittatori che rischia di andare in rovina. Si trasforma allora nel suo contrario, un immaginario cugino cattivo, che anziché distribuire scodelle di riso gratis mette su una bella fabbrica di sigarette, con tanto di operai-schiavi e di vigilanti con la frusta. Chi ha ragione? La ragazza buona, o il cugino cattivo? L'utopia solidarista o le dure leggi dell'accumulazione? Il tribunale degli Dei, che com'è noto non sono ferrati in economia, non sa decidere la sentenza.

Certo Brecht non poteva immaginare che gli eredi della Lunga Marcia avrebbero schiacciato studenti e operai sotto i carri armati. Ma aveva visto con lucidità l'enorme difficoltà dell'impresa. E scusandosi col pubblico per l'incerta conclusione della parabola aveva aggiunto: una fine migliore è necessaria. È quello che bisogna pensare anche oggi di fronte alla tragedia cinese.

L'Unità
Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale
Editrice spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri,
Massimo D'Alema, Enrico Lepri,
Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti
Giorgio Ribolini, direttore generale
Direzione, redazione, amministrazione. 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fubio Testi 75, telefono 02/64401.
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menzella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Romano Boniaci
Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 3599.

COMMENTI

**Bush vuole pene più dure, ma 20 anni di repressione non sono serviti
L'esempio Usa non è esportabile nell'Europa dei diritti civili**

Americani, sulla droga sbagliate tutto

LUIGI CANCRINI

Le notizie che arrivano dagli Stati Uniti a proposito degli orientamenti dell'amministrazione Bush in tema di droga dimostrano con chiarezza l'assurdità della strada verso cui ci si incammina nel momento in cui si sceglie la linea dura con i tossicodipendenti. Pena di morte per i trafficanti, campi di lavoro per i consumatori, schedature di massa per i dipendenti delle imprese pubbliche e private, perdita del diritto al lavoro e alla casa per coloro che fanno uso di droghe sono la conseguenza logica ed inevitabile del fallimento, dopo più di vent'anni, di una scelta legislativa basata sulla repressione invece che sulla cura e sulla riabilitazione; sul tentativo che non ha funzionato di bloccare la domanda di droghe attraverso la minaccia invece che attraverso l'analisi delle cause personali e sociali che la sostengono. Quello che va ricordato infatti è che la legge americana punisce da sempre i consumatori e che il piano di cui si parla oggi non costituisce una svolta ma un semplice rinforzo, più articolato dal punto di vista organizzativo, di leggi e misure già in atto. Come si è arrivati, tuttavia, a tutto questo?

Un problema importante su cui si riflette poco è innanzitutto, a mio avviso, quello relativo al comportamento delle amministrazioni repubblicane nei confronti delle università e degli enti di ricerca. Ricordando il modo in cui al tempo dei Kennedy investimenti importanti furono messi in opera nel campo delle scienze sociali. La nascita di alcune grandi scuole di sociologia e di psicologia promosse allora la diffusione di idee rivoluzionarie sui rapporti fra ambiente e sviluppo della personalità umana, sottolineando l'importanza della prevenzione dei disturbi psichici e delle condotte antisociali. Fino al determinarsi di un teorema semplice di grande rilievo politico cui ampiamente si riferirono, in quegli anni, Kennedy e il partito democratico, sulla necessità di intervenire (prevenzione) sulle cause sociali del disagio invece che (repressione) sulle sue manifestazioni più tardive ed evidenti. Fino al determinarsi, soprattutto, di una situazione in cui la definizione di un paradigma sistemico (il comportamento dell'uomo va considerato come una risposta alle sollecitazioni ambientali prima e più che come l'e-

Interventi

Caso Sofri e Marino «Quei giudici hanno lavorato bene»

IBIO PAOLUCCI

I credo che i magistrati inquirenti di Milano, titolari dell'inchiesta sull'omicidio del commissario Luigi Calabresi, abbiano agito correttamente e abbiano svolto il loro compito con serietà e rigore. Tutto ciò che lo ritengo di poter già anticipo la sentenza della Corte d'Assise di Milano? Ma neppure per sogno. Contrariamente a molta gente io non penso, oggi come oggi, di avere la verità in tasca. Per ora siamo all'ordinanza di rinvio a giudizio, che è un atto sicuramente importante ma non equiparabile ad una sentenza di condanna. Nel chiedere il rinvio a giudizio e nell'accogliarlo il pm Fernando Pomarici e il giudice istruttore Antonio Lombardi semplicemente hanno valutato che ci fossero elementi sufficienti per giungere ad una verifica pubblica, che si svolgesse, ovviamente, con tutte le garanzie di legge. La difesa degli imputati è convinta di avere buone carte nelle proprie mani? Benissimo. Nessuno impedirà di farne uso. Tutto il contrario, anzi, essendo prioritari, in uno Stato come il nostro, i diritti della difesa. Certo, se dovessimo giudicare dal contenuto delle diverse conferenze stampa, che si sono tenute in difesa degli imputati, dovremmo fatalmente concludere che gli argomenti impiegati somigliano ad un palloncino rosso. Ben gonfio e bello da vedere, ma facilissimo, con un semplice ago, da sgonfiare.

Sostanzialmente, infatti, la tesi che circola in queste conferenze stampa è che l'intera inchiesta sarebbe frutto di una montatura per mettere sotto accusa Lotta continua, la organizzazione di cui facevano parte sia l'accusatore che gli accusati. Ma fosse così, i magistrati avrebbero contestato i reati associativi. Invece, proprio in apertura dell'ordinanza di rinvio a giudizio, il giudice istruttore ha tenuto a precisare che «non si intende assolutamente criminalizzare la vasta area di Lotta continua come una banda armata».

Altra tesi che circola è quella del complotto. Ma complotto perché e ordito da chi? Da carabinieri, poliziotti, sacerdoti, magistrati? Ma via! Questi si che sono teoremi grotteschi, che neppure il più fanatico dei terzintenzionisti si sognerebbe di far propri in questa estate del 1983, appena undici anni di distanza dal Duemila.

Altra tesi è che Leonardo Marino, il «Gaspazzo» di Lotta continua, che si è accusato e ha accusato, sarebbe un bugiardo e un ladro. Un ladro perché, fra l'altro («ha detto ieri Adriano Sofri») avrebbe rubato i soldi del Partito comunista a Morgex, in Val d'Aosta. Un bugiardo perché si sarebbe inventato un sacco di cose specialmente in riferimento al delitto Calabresi. Ma per il ladro, l'amministratore della sezione comunista di Morgex ha smentito risolutamente che ci sia mai stato qualche furto. Per il bugiardo, Leonardo Marino ha riferito ai magistrati inquirenti elementi che soltanto chi ha partecipato all'omicidio di Calabresi poteva conoscere. E dunque che cosa avrebbero dovuto fare il pm Pomarici e il giudice istruttore Lombardi? Far finta di niente? Liquidare il Marino come un mitomane, quando invece la ricostruzione dei fatti che offre è più lucida?

Come avrebbe fatto il Marino a sapere che l'auto usata per l'assassinio era priva dell'antifurto e che l'omicidio, che avrebbe dovuto verificarsi il 16 maggio, slittò al giorno dopo perché quella mattina il commissario uscì di casa più tardi del solito? Sono particolari, questi, che non erano pubblici e che potevano essere conosciuti soltanto per esperienza diretta. Di fronte a tali rivelazioni, s'imponesse la verifica dibattimentale. Io non so come si concluderà il processo. Ma contrariamente a Sofri non demonizzo la giustizia. Aspetto, anzi, con fiducia il processo, durante il quale la difesa, composta peraltro da validissimi penalisti, potrà produrre tutti gli elementi che riterrà più efficaci e incisivi.

«No, hanno lavorato male»

ENRICO DEAGLIO

L'anno scorso a quest'epoca c'era un giudice di Milano che aveva molta fretta. Il pubblico ministero Ferdinando Pomarici stava interrogando da sei giorni Leonardo Marino, proletario pentitosi alla locale stazione del Cc di Sarzana, che accusava se stesso e Lotta continua dell'omicidio Calabresi. Mi interrogavo se si doveva avvertire il giudice titolare da quattordici anni dell'istruttoria, provvedendo lui stesso a fornirgli un avvocato, lasciando libero di andare e venire nonostante fosse imputato di omicidio. Poi, il 27 luglio verso le 23, chiamo il giudice istruttore Antonio Lombardi e gli dissi che i carabinieri avevano intercettato il telefono di Sofri e Pietrostefani e che questi stavano per fuggire all'estero. Occorreva arrestarli immediatamente. E pure indiziare di reato il senatore Marco Boato, Mauro Rostagno, Paolo Brogi dell'esecutivo di Lotta continua.

Agli psicanalisti seri non bastano i lustri per capire qualcosa dell'altri animo oltreché del proprio; al pm Pomarici erano bastati sei giorni per giurare sulla bontà di Marino; al giudice istruttore Lombardi bastarono sei o dieci minuti. Il giorno dopo comparvero davanti alla stampa e dissero di «avere le prove». Non era vero. Non era vero che Sofri e Pietrostefani stessero per fuggire. Non avevano alcun riscontro. Non sapevano e non volevano sapere come, quando, perché Marino si fosse presentato ai carabinieri.

Così cominciò l'istruttoria Calabresi. Poi continuò cercando di far passare il giornalista Liguori, ex di Lc, come un reclutatore delle Brigate rosse in attività; confidando agli imputati che se avessero confessato avrebbero potuto essere immediatamente liberati; sottoponendo Bompressi all'isolamento carcerario «nella speranza che crollasse»; scrivendo che Lotta continua, organizzazione autosceltasi dodici anni prima, costituiva «minaccia attuale», capace di intimidire e «inquinare le prove già acquisite e quelle ancora da acquisire» (sic); e tralasciò gli le decine di episodi grotteschi (le mitraglie, i fedi stretti, le cellule fotoelettriche... ci fu persino una stramazzata e solistica al momento del suo arresto; si è sempre stata antipatica e quindi — anche se tardivamente — ben gli giusti).

Oggi che ho letto tutte le undicimila pagine dell'istruttoria, posso in tutta tranquillità affermare che in un anno di indagini il dottor Lombardi non ha potuto aggiungere nulla a confermare di quanto aveva detto Marino, che

peraltro nei confronti si è costantemente smentito; lo ha dovuto invece interrogare almeno venti volte per farli rettificare tutte le «assolute certezze», che di mano in mano, si trasformavano in dubbi o ammesse; non ha trovato il tempo di compiere insieme a Marino un sopralluogo sulla strada del delitto (se lo avesse fatto avrebbe potuto correggere le clamorose bestialità che sono contenute nella sua deposizione); non si è accorto che il pentito su cui giurava, contemporaneamente, pentite e rapina (e non per l'ideate: per sé); semina cambiali, chiede soldi e altri ne ruba; si confida un po' coi preti, ma si col capta; mentre la moglie, valente astrologa, scrive a destra e a manca lettere in cui minaccia sciagure, si reca (nel 1987) da un avvocato per comunicargli che Bompressi è l'assassino e poi va da Bompressi a chiederli i soldi e a fargli l'oroscopo.

Non vuole ascoltare nulla di tutto ciò, il nostro giudice istruttore. Ad un anno di distanza si sbarazza della pratica e firma i rinvii a giudizio, con il solo vaticinio del suo pentito, così «denso di particolari che eriverberano indizi, che diventano prove. Non ha fatto un buon lavoro, questo giudice; non so quanto per incompetenza, per insipienza o per indolgenza. Voglio sperare, non per dolo. Di una cosa però sono convinto: né il dottor Lombardi né il dottor Pomarici oggi potrebbero sterberlo da Leonardo Marino o da sua moglie la proverbiale automobile usata».

Chi scrive è stato militante di Lotta continua dalla sua fondazione al suo scioglimento. Conosco bene tutte le vicellazioni che da diciassette anni accompagnano Lotta continua e il delitto Calabresi, compresi i tam tam dei detenuti pentiti di Prima linea, compreso il famoso «vello occulto» inventato nel 1972 da tale Marco Pissera per conto di un gruppo di ufficiali del Sid e che vedo ricomparire, con gli stessi nomi e cognomi, nelle dichiarazioni disinteressate di Marino. Sono amico degli imputati e sicuro della loro innocenza. Credo che si siano difesi bene e con onestà, ma non pretendo naturalmente di convincere altri, cui la solitaria, presuntuosa e superba Lotta continua è sempre stata antipatica e quindi — anche se tardivamente — ben gli giusti.

Ma ormai, per fortuna, tutte le carte sono pubbliche e disponibili. Tutti le possono leggere ed esprimere un giudizio, possibilmente più autorevole e meno coinvolto del mio. Mi auguro che questo accada. Anzi, se mi è permesso, lo sollecito.



NOTTURNO ROSSO

RENATO NICOLINI

Quando d'estate arrivava l'Estate

ma si vola a fine ottobre, dopo l'Estate che debba essere l'Autunno a dare il benvenuto? Mi sembra in carattere; in questi quattro anni, piuttosto che invecchiati, intendo i comunisti romani, siamo maturati. Più squadra, meno retorici, più capaci di guardare il torbido presente anziché sperare nel limpido avvenire? Beh, adesso è il momento di dimostrarlo. Quante forme di lavoro politico ho visto, nel quarto di secolo che sono nel Pci! Ricordo i tempi della diffusione dominicale dell'Unità e del volontario porta a porta prima delle elezioni. Avevamo le liste dei votanti di ogni seggio e cercavamo di incontrare tutti gli elettori. Toc toc: chi è? i comunisti. Qualcuno non ci appiava nemmeno. Qualcuno allora afferrava il materiale e richiudeva l'uscio: anche se non dovevamo certo sembrargli lupi. Si facevano incontri curiosi. Troviamo, una volta, sulla porta di una casa in via Condotti o il vicino (ero e sono iscritto alla sezione Trevi-Camp Marzio) la targa Lino Januzzi, che allora era senatore socialista. Suoniamo, e ci apre un cameriere fiuppino in livrea, oro e verde, o forse esagero nel ricordo «il senatore non è in casa», ci fa. Abbiamo lasciato a lui il nostro materiale di



propaganda, anche se non voleva. E quali sono le forme di lavoro politico oggi, epoca della televisione, non avendo una televisione come qualcuno dei nostri avversari? Beh, con la gente bisogna parlare, altrimenti... e bisogna parlare soprattutto con quelli che non hanno le nostre idee. Ragioniamo sulle cose; quello che c'era adesso non c'è, salvo il degrado (ricordate la famosa campagna di Signorello?) che anzi si è accentuato, e quello che non c'era non c'è. L'auditium promosso, chi lo ha visto? Signorello voleva addirittura decentrare nelle circoscrizioni; anzi, era l'Antiquarium, che voleva decentrare antica e speriamo, dipende da noi, futura? È stato preceduto da una bella mostra che è rimasta sul suo molo. Nella serata finale è arrivato dall'esterno un concerto di musica, è stato rimosso, è fuggito, è stato fatto a pezzi nella sua forma di pane e mangiato, è risorse ed ha lottato con i Giganti sotto la Loggia del Grano, ed infine ha trionfato assieme ad Arianna al Treppoggi. Quante cose, in un'ora e mezza, senza contare il lampadario di Arianna abbandonato prima di incontrare Dionisio Arianna e Dionisio erano vestiti un po' come Gino e Fred, ed han finito per ballare il liscio con il pubblico. Senza quel luogo straordinario che è il centro storico di Comacchio non sarebbero apparsi. E, se per una sera quel luogo fa un po' di concorrenza all'Opera o al Barracuda, rinfamata dischetto del lido di Comacchio, anche questo fa parte della vita di una città, e di un'Italia le cui bellezze non si riducono a Roma, Firenze e Venezia, Napoli facoltativa.

La svolta in Polonia

Una delegazione del partito contadino incontra gli esponenti del sindacato: «Torneremo a vederci»
Spaccatura tra il gruppo parlamentare e direzione di Zsl
Ritorna sul tappeto l'idea della «grande coalizione»

Ore febbrili a Varsavia
Il Poup rientra in gioco?

Giornata febbrile, densa di consultazioni ieri in Polonia. A Varsavia, ma anche nelle altre città del paese, scosse da scioperi per l'aumento del costo della vita, la proposta di Walesa di formare un governo assieme agli ex alleati del Poup, i partiti contadino (Zsl) e democratico (Sd), pone interrogativi gravi. Il Poup sta tessendo le fila e non manca di avvertire i pericoli della proposta di Walesa.

VARSAVIA. Nella capitale, ma anche nei centri nevralgici del paese, da Danzica a Cracovia, la proposta di Walesa per dar vita ad un governo che veda esclusi i comunisti, per la prima volta dal '45, è al centro di tutta una serie di incontri, fra i partiti e le istituzioni. Il dibattito sulla formazione del nuovo governo si intreccia invariabilmente con una serie di scioperi che oggi dovrebbero investire il paese per protesta contro l'insostenibile aumento del costo della vita, con un'inflazione che ormai galoppa alla media del 200 per cento annuo.

Giornata di consultazioni ed è vero. Già nella prima mattina i dirigenti del partito

contadino (Zsl), che assieme a quello democratico (Sd) dovrebbe formare a Walesa i voti necessari per il varo del governo a guida Solidarnosc, si sono incontrati con il primo ministro gen. Czesław Kiszczak. Al premier, designato dal voto del Sejm, il capo del gruppo parlamentare del partito dei contadini, Aleksander Bentkowski, ha confermato che la maggior parte dei membri del suo gruppo è orientata a negargli la fiducia. Il voto dei contadini, che contano 76 seggi, è determinante per il varo di qualsiasi maggioranza. Su un totale di 460 seggi, infatti, il Poup conta 173 deputati e Solidarnosc 161.

Il Poup, da parte sua, ha rinnovato le accuse di destabilizzazione: Solidarnosc, infatti, tenta di scavalcare la volontà del Parlamento, che aveva indicato, a maggioranza, Kiszczak come nuovo ministro. Non è tutto: lo stesso presidente del Parlamento, Mikolaj Kozalowski, del partito contadino, ha dichiarato alla televisione polacca che se i ministri delegati, come quelli della Dileca e degli Interni, venissero assegnati a esponenti diversi dal Poup, certamente si creerebbero problemi non indifferenti con gli alleati della Polonia. Vale a dire con la Cecoslovacchia, la Repubblica democratica tedesca e la Romania.

Perplesità anche da parte dell'opposizione, dove non si nasconde una qualche sorpresa per l'accoglienza positiva fatta dal partito contadino e da quello democratico all'iniziativa di Walesa. Deputati di Solidarnosc, secondo fonti di Varsavia, avrebbero criticato il fatto che il loro leader abbia avanzato la proposta senza una preventiva consultazione interna. Il sì di Zsl e Sd avrebbe, a questo punto, fatto precipitare la situazione prendendo la mano allo stesso Walesa. L'offerta agli alleati del Poup doveva essere letta come la formalizzazione del no al governo del gen. Kiszczak e non del tutto ostile ad un governo senza il Poup. Walesa, inoltre, avrebbe voluto, con la proposta di lunedì scorso, soltanto porre le basi per un eventuale esecutivo a guida Solidarnosc.

Negli stessi ambienti del sindacato, sulla Gazzetta dell'opposizione, Jan Rokita, deputato di Solidarnosc, rilancia la proposta della «grande coalizione», tutti i partiti incluso il Poup, come «unica possibilità concreta di superare la crisi».

La situazione, come si vede, è in movimento. I contatti si susseguono e non è dato, allo stato delle cose, di intravedere quale potrà essere lo sbocco della crisi. Certo è che la Polonia non può attendere ancora per molto.



Il generale Czeslaw Kiszczak

Geremek chiarisce l'orientamento di Solidarnosc
«Verso i comunisti non abbiamo chiusure»

A colloquio con il professor Bronislaw Geremek, capogruppo di Solidarnosc in Parlamento, e, dicono gli osservatori politici a Varsavia, possibile primo ministro di un eventuale governo guidato da Solidarnosc, Geremek si trova in questi giorni a Castelgandolfo con un altro leader dell'opposizione, Adam Michnik, per partecipare a un seminario di studi sociali.

GABRIEL BERTINETTO

ROMA. Professor Geremek, parliamo della proposta Walesa per un governo di coalizione tra Solidarnosc e i due attuali maggiori alleati del Poup. Vari dirigenti comunisti nelle ultime ore l'hanno definita contraria allo spirito della Tavola rotonda. Lei cosa risponde? Non penso sia un'interpretazione corretta. Alla Tavola rotonda abbiamo cercato il modo per trasformare la Polonia in un paese democratico e ben governato. La questione che si pone ora è quale governo sia in grado di perseguire tale scopo. Noi pensiamo che il governo che noi vogliamo realizzare sia proprio un governo della Tavola rotonda. Cioè un governo che attui sia la filosofia d'azione della Tavola rotonda che il suo programma di democratizzazione e di rinascita economica.

Una coalizione e loro propongono la grande coalizione. Ma in un paese autoritario, o che sia liberandosi da un regime autoritario, la questione di chi sia il soggetto della formazione del governo è la questione chiave. Perché il problema è se si vuole uscire dal monopolio del potere mantenuto dal partito comunista per 45 anni oppure se all'interno di questo monopolio si intende semplicemente allargare un po' gli spazi, concedendo agli altri, all'opposizione, una sorta di strapuntino. La Polonia non è una democrazia parlamentare. Si avvia a diventarlo ma intanto il sistema della nomenclatura è sempre in piedi. In tale situazione il problema di chi formi il governo è centrale. E non si tratta tanto della scelta di chi sarà primo ministro, ma dell'applicazione oppure no del principio della nomenclatura. Se la coalizione ruota attorno al partito comunista ed è il partito comunista a formare il governo, ciò comporta il mantenimento di quel metodo e di quel principio. Noi proponiamo ora ai partiti Contadino e Democratico di discutere insieme come formare il governo. Non sappiamo se la nostra proposta troverà attuazione immediata. Forse sarà importante per il futuro anziché per l'immediato. Staremo a vedere, ma in qualunque momento noi siamo pronti ad assumerci la responsabilità dello Stato polacco.



Bronislaw Geremek

La situazione economico-sociale rimane grave. Nelle ultime settimane ci sono successi gli scioperi. Come intende agire Solidarnosc in questo contesto? Siamo coscienti del carattere acuto della crisi attuale e abbiamo l'impressione che la politica conservativa la renda ancora più difficile. Scioperi sono in corso, e altri scioperi potrebbero seguirvi, ancora più estesi. Bisogna rispondere a questa situazione con una politica efficace. E invece finora il governo polacco ne è stato incapace. Gli scioperi e la tensione sociale rischiano di trasformarsi in un'esplosione di malcontento. Siamo consapevoli del pericolo. Siamo consapevoli che il deterioramento della situazione economica rischia di compromettere le chance di realizzare le riforme politiche in Polonia.

Jerzy Urban critica l'iniziativa di Walesa
«Una proposta contraria alla tavola rotonda»

ROMA. Jerzy Urban è una delle figure più autorevoli del «palazzo». Ex-portavoce del governo polacco, attualmente è presidente dell'ente nazionale radiotelevisivo. Di passaggio a Roma ci ha espresso il suo parere sugli ultimi avvenimenti politici in Polonia.

«Come valuta la proposta Walesa per un governo di coalizione tra Solidarnosc ed i partiti Contadino e Democratico? È una proposta non conforme allo spirito della Tavola rotonda. Del resto parecchie delle recenti proposte dell'opposizione hanno un carattere propagandistico, cioè creare nella società l'impressione che essa non si trovi indietro di fronte alle responsabilità. Il fatto è che il cuore dei problemi attuali sta nella situazione economica, e tutti questi negoziati politici hanno l'aspetto di inutili orpelli applicati ad un abito che non vi si confà per nulla. Ultimamente in Parlamento è passato il principio di adeguamento salariale pari al 100% degli aumenti dei prezzi. Mi spaventa l'effetto che ciò potrà avere sulla spirale inflazionistica. Anche questo contrasta con i risultati della Tavola rotonda dove si era concordato che gli incrementi retributivi avrebbero compensato l'aumento del costo della vita soltanto al 60%. Voglio aggiungere questo: la filosofia della Tavola rotonda era incentrata sulla gradualità dei cambiamenti. L'impazienza già molte volte in passato ha provocato danni».

Intende dire che l'ipotesi di un governo senza Poup è solo prematura, ma potrebbe essere realistica in un secondo tempo? Preferisco limitarmi a parlare del presente. Lo spirito della Tavola rotonda era quello di mutamenti graduali e ordinati secondo un criterio logico. Una crisi politica profonda oggi non gioverebbe alla Polonia e nuocerebbe tra l'altro alla perestrojka sovietica, dando argomenti ai nemici della medesima. A prescindere dal giudizio di merito sulla proposta Walesa, la considera concretamente realizzabile? Penso soltanto che non sia una mossa ragionevole. Servirebbe solo a distruggere la maggioranza parlamentare prestabilita con gli accordi della Tavola rotonda. Non solo, essa può portare a mettere in conflitto al loro interno quegli stessi partiti cui è indirizzata. Lo scenario politico polacco ne uscirebbe frantumato. Tali divisioni nuocerebbero non soltanto all'attuale coalizione governativa (Poup, Contadini, Democratici e altri), ma anche all'opposizione che, non dimentichiamolo, non è monolitica ed è anzi articolata in diverse componenti. Se si arrivasse alla disgregazione di tutte le esistenti forze politiche, si rinnoverebbe in Polonia la situazione già vissuta tra il 1918 e il 1926, quando il pullulare di tanti piccolissimi partiti impedì la formazione di maggioranze stabili. Ed alla fine uscì fuori l'uomo forte con un colpo di Stato che segnò la fine della democrazia nel nostro paese.

Intanto la politica del dialogo tra governo e opposizione traballa e alla società civile non arrivano segnali incoraggianti sulla sua utilità. La situazione economica non fa che peggiorare. Proprio così. Il passaggio dal vecchio modello economico ad un'economia di mercato è doloroso. Si dovrebbe capire che le attuali difficoltà sono il prezzo necessario da pagare per compiere le riforme. Il dramma polacco è che troppo spesso i cittadini in passato si sono sentiti fare tante buone promesse poi rimaste irrealizzate. Cioè ora la gente crede soltanto a ciò che può mettersi in tasca. **GGB**

I piccoli passi e la politica del «tutto e subito»

Sarebbe facile fare dell'ironia sulla «volubilità» della Dieta polacca che, dopo aver eletto primo ministro Kiszczak, si appresterebbe ora a mandarlo a casa senza neppure lasciargli il tempo di formare un governo. Sarebbe facile fare dell'ironia sull'«affidabilità» del Partito dei contadini e di quello democratico che, dopo aver collaborato per anni con il Poup, condividendo nei bene e nel male i privilegi del potere, e dopo aver votato Kiszczak presidente del Consiglio, si fanno ora convincere da Solidarnosc a cambiare carrozza. Sarebbe facile fare dell'ironia sulla «coerenza» di Lech Walesa che si era dichiarato a favore di Kiszczak presidente della Repubblica - il quale oggi in Polonia detiene poteri paragonabili a quelli di Mitterrand in Francia - mentre attualmente non lo vuole come capo del governo. Sarebbe facile fare dell'ironia, ma non sarebbe onesto. Varsavia non è Roma e quanto sta avvenendo nella capitale polacca non ha nulla a che vedere con le manovre nella Dc in Italia con la sostituzione di De Mita con Andreotti. In Polonia è in corso un processo di trasformazione epocale e le vicende contraddittorie e talvolta sorprendenti delle ultime settimane rassomigliano in un certo senso alle doglie di un parto. Sono doglie prolungate e come potrebbe essere diversamente

visto che la gestazione è durata non nove mesi, ma ben nove anni, a partire dall'agosto di Danzica del 1980 e dalla nascita di Solidarnosc? Frutto del parto, se l'evento avrà un esito fausto, sarà un regime di democrazia compiuta alla guida del paese. Il cambiamento non nasce improvvisamente, ma era stato preparato nelle lunghe trattative della «tavola rotonda» presieduta da Kiszczak per il governo e da Walesa per l'opposizione. Il fatto che il Partito comunista, che in Polonia si chiama Poup, nel concludere l'accordo, avesse rinunciato alla maggioranza assoluta dei seggi nella Dieta da eleggere in giugno, rappresentava già allora, potenzialmente, una rinuncia al monopolio del potere e comportava implicitamente, in un futuro più o meno lontano, il passaggio all'opposizione. Per il momento alla novità non fu dato peso in quanto in ogni caso restava nella Camera bassa del Parlamento una maggioranza assoluta predefinita a favore del Poup e dei suoi alleati. Ma in politica, si sa, le alleanze si fanno e si disfano e, per quanto a lungo possano durare, non sono mai eterne e oggi il Poup corre il rischio di restare solo e in minoranza.

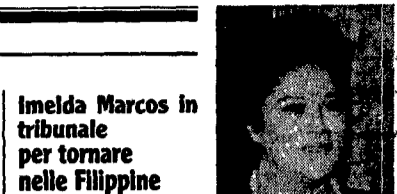
I protocolli firmati lo scorso 5 aprile a

la chiusura della «tavola rotonda» sono tre e riguardano rispettivamente le riforme politiche, la politica economica e sociale e il «pluralismo sindacale» (in pratica la legalizzazione di Solidarnosc). Le riforme politiche più rilevanti investono i poteri del presidente della Repubblica e il sistema elettorale. Per quanto riguarda il presidente, il protocollo tra l'altro gli attribuisce il potere di proporre la nomina o la destituzione del primo ministro, di sciogliere il Parlamento e di proclamare la legge marziale. Circa il sistema elettorale, per le passate elezioni di giugno, come detto, l'accordo prevedeva che al Poup, al Partito dei contadini, a quello democratico e ad altri gruppi alleati minori spettasse

una maggioranza assoluta quantificata nel 65 per cento dei seggi. L'intesa però sanciva che la composizione del Parlamento che sarà eletto nel 1993 «sarà definita nella sua totalità dalla volontà degli elettori».

Per realizzare in Polonia una compiuta democrazia parlamentare, insomma, la «tavola rotonda» ha fissato un periodo di transizione di quattro anni. L'incognita era ovviamente rappresentata dalla reazione degli elettori. Avrebbero i cittadini prestato fiducia nella sincerità del governo? Avrebbero cominciato a collaborare con uno Stato destinato a cambiare gradualmente nel giro di quattro anni? I risultati delle elezioni di due mesi fa hanno dimostrato che la maggioran-

ze del corpo elettorale - votando per i candidati dell'opposizione e bocciando quelli della coalizione di governo - voleva accelerare i tempi, mentre un'altra parte consistente (quasi il 40 per cento) preferiva astenersi. Dopo la maratona elettorale e di fronte alla netta sconfitta dei candidati del governo, Walesa dichiarava che gli accordi della «tavola rotonda» andavano rispettati. La sua mossa di lunedì scorso sembra invece indicare che oggi è portato a ritenere necessario tenere conto della volontà degli elettori. Significa questo che in Solidarnosc sui sostenitori della politica dei «piccoli passi» potrebbe aver preso il sopravvento le forze che vogliono «tutto e subito»? Ma se vuole veramente escludere il Poup dal governo, Solidarnosc deve venire a patti con gli ex alleati dei comunisti, anch'essi massacrati dall'urme. Quale consistenza potrebbe avere questa nuova maggioranza parlamentare? Una «grande coalizione» con il Poup, o meglio con le forze riformatrici del partito che alla «tavola rotonda» sono venute alla luce, non sarebbe preferibile ad un'alleanza estemporanea nella quale la controparte di Solidarnosc ha quasi solo da offrire i suoi voti alla Dieta? Dopodutto Jaruzelski, che è presidente della Repubblica, detiene tuttora



Imelda Marcos in tribunale per tornare nelle Filippine

È comparsa in un'aula di tribunale ad Honolulu Imelda Marcos (nella foto), la moglie dell'ex dittatore delle Filippine. Lo ha fatto per sostenere i diritti della sua famiglia di tornare in patria. Ha opposto invece un muro di silenzio alle domande riguardanti il patrimonio familiare. I coniugi Marcos hanno presentato appello contro la decisione dei servizi di immigrazione statunitensi che vieta loro, per ragioni di opportunità politica, di lasciare il territorio degli Stati Uniti.

In Cina arrestato il leader del maggio cinese

La polizia della città di Guangzhou ha confermato l'arresto di Zheng Xuguang, uno studente di vent'anni leader della protesta del maggio cinese. È il settimo dirigente studentesco ad essere arrestato tra i ventuno ricercati dalle autorità. Non sono state rese note le modalità dell'operazione, il quotidiano di Hong Kong, Wen Wei Po, afferma che lo studente era in procinto di espatriare. Non ha trovato invece conferma la notizia dell'arresto di altri studenti, almeno due di essi sarebbero riusciti a fuggire in Occidente.

Usa-Urss Nuovi colloqui sulle armi chimiche

Riprenderanno la prossima settimana a Ginevra i negoziati Usa-Urss sulle armi chimiche. Lo si è appreso da parte americana, mentre i sovietici hanno dichiarato che l'assise durerà dieci giorni. Gli statunitensi si sono dimostrati più cauti degli interlocutori che auspicano nuovi accordi. Tema principale sarà il controllo degli arsenali e la possibilità di realizzare ispezioni congiunte nei rispettivi impianti chimici.

Inaugurata linea aerea tra Francoforte e Lipsia

Un notizia buona nel clima teso dei rapporti intertedeschi di questi giorni: tra Francoforte e Lipsia è stata inaugurata una regolare linea aerea che, due volte la settimana, il lunedì e il giovedì, collegherà le due città. È la prima via aerea che collegherà stabilmente le due città tedesche dell'Est e dell'Ovest. Gli aerei della Lufthansa raggiungeranno Lipsia dalla Cecoslovacchia, non potendo sorvolare, per gli accordi tra gli alleati, il confine intertedesco.

Tre giornalisti si offrono in cambio di un bambino

È accaduto in Brasile dove due giornalisti di emittenti locali sono tenuti in ostaggio da un gruppo di rapinatori. Solange Franco, Moica Calassa e una collega della quale non è stata rivelata l'identità, hanno accettato di diventare ostaggi di mahvènti al posto di un bambino di nove anni. In seguito ad intercettazioni telefoniche la polizia aveva scoperto il casolare nel quale era tenuto prigioniero il bambino. I banditi, liberato il ragazzo, sono fuggiti con le tre donne, una di loro è stata liberata poco dopo. La destinazione dei mahvènti era l'aeroporto. Nessun pilota ha però voluto mettersi a loro disposizione.

Urss Stipendio doppio per madre di famiglia numerosa

A Leningrado le donne si sono organizzate, con il sostegno dei sindacati ufficiali e del partito, per venire incontro alle necessità delle famiglie numerose. Natalia Vakhitova, madre di otto figli, lavora nella azienda Proletarsky Trud, si è trasferita, con la famiglia, in un appartamento di cinque stanze assegnate dal «Consiglio aziendale» delle donne. L'azienda le corrisponde inoltre uno stipendio doppio rispetto allo spettante perché «si prende cura della famiglia con tanti bambini». «Importanti sono le conquiste che le donne hanno raggiunto negli ultimi anni» lo afferma Valentina Matvienko, nominata a capo della commissione Affari della donna e della madre del Parlamento sovietico «anche se molte cose rimangono da fare».

VIRGINIA LORI

**Libano
Colpita
la residenza
di Aoun**

■ BEIRUT. Le artiglierie siriane ieri mattina hanno bombardato pesantemente la zona che circonda la residenza del generale Aoun, capo del governo cristiano. Il palazzo presidenziale è stato colpito, quattordici persone sono morte e 25 sono state ferite. Il generale Aoun si era però rifugiato nel suo bunker e, secondo i suoi collaboratori, non è stato nemmeno sfiorato dai proiettili. Le truppe cristiane hanno risposto bombardando la zona musulmana e le colline che sovrastano Beirut. La ripresa dei bombardamenti ha messo nuovamente fuori uso l'aeroporto internazionale. La torre di controllo è crollata, le piste sono costellate di crateri. Solo due mesi fa erano terminati i lavori di ricostruzione dello scalo aereo che si trova nel settore musulmano di Beirut.

**Il congresso di Al Fatah
Vince la linea moderata
Nei posti di comando
tutti uomini di Arafat**

■ TUNISI. Si è concluso con la riaffermazione della supremazia di Arafat il quinto congresso di Al Fatah, principale componente dell'Olp: dalle assise esce confermata la linea della moderazione, mentre tutti i più stretti collaboratori di Arafat sono stati collocati nei posti chiave del movimento. Gli unici giornalisti ammessi al dibattito erano quelli palestinesi dell'agenzia Wafa, presenti in qualità di delegati: da loro si è appreso dell'adozione di una risoluzione di appoggio alla linea di moderazione, quella perseguita da Arafat. Si è inoltre proceduto ad aumentare da quindici a ventotto il numero dei membri del

**Jumblatt
«Beirut sarà
una nuova
Stalingrado»**

■ MANAMA. Il leader della minoranza drusa libanese, Walid Jumblatt, ha affermato che Beirut potrebbe diventare una nuova Stalingrado ed ha parlato di «un piano israelo-franco-americano per imporre il generale Michel Aoun alla guida del Libano». In un'intervista al quotidiano di Bahrein, *Akhar Al-Khaleej*, Jumblatt ha duramente criticato il leader libico Muammar Gheddafi e il presidente dell'Olp Yasser Arafat per il loro mancato appoggio alla sua milizia, che è in lotta contro il governo del generale Aoun. Arafat è stato definito «ingrato» per essere oggi «al fianco di Aoun». Gheddafi, d'altra parte, è accusato da Jumblatt di «spendere cento milioni di dollari per le festività dell'anniversario della rivoluzione del primo settembre ma di non dare il suo appoggio al movimento nazionale libanese».

Comitato centrale di Al Fatah, nel quale figurano per la prima volta delegati dei territori occupati: il principale elemento di novità è costituito però dall'esclusione dei «duri», fautori della linea oltranzista, che non figurano più negli organismi direttivi. Lo conferma l'estromissione dal Comitato centrale, del quale aveva sempre fatto parte, di Rafiq El Nakhri, membro fondatore di Al Fatah e strenuo critico della linea moderata di Arafat: un'altra novità è costituita dalla presenza nell'organismo di una donna, Um Jihad, vedova di Abu-Jihad, il numero due dell'Olp assassinato a Tunisi lo scorso anno da un commando israeliano.

**Dall'Iran l'annuncio
del negoziato con gli Usa
attraverso la mediazione
del Pakistan**

**Crisi degli ostaggi in Libano
Bush e Rafsanjani trattano**

La crisi degli ostaggi entra nella fase della trattativa ufficiale. Teheran ha annunciato che Bush e Rafsanjani si parleranno attraverso la mediazione del Pakistan e il dipartimento di Stato Usa non esclude successivi contatti diretti. Shamir ha telefonato al presidente americano. Gli hezbollah in stato d'allerta perché temono una rappresaglia di Tel Aviv dopo l'autobomba antisraeliana.

■ BEIRUT. Bush e Rafsanjani tratteranno la liberazione degli ostaggi in Libano attraverso la mediazione pakistana. Lo ha annunciato il giornale ufficiale di lingua inglese *Teheran Times*. Ma l'Iran ha subito gettato acqua sul fuoco di questa novità affermando che «in passato i colloqui con Washington non hanno mai dato risultati di sorta a causa della mancanza di proposte concrete da parte degli americani». Il quotidiano e l'agenzia ufficiale «Ira» che danno notizia del previsto avvio «tra pochi giorni» dei negoziati tra Washington e Teheran, probabilmente attraverso il ministro degli Esteri pakistano Sahabzada Yaqub Khan, ribadiscono che in questo contesto lo sblocco dei capitali iraniani «congelati» dagli Usa dopo la caduta dello scia verrebbe interpretato dalla Repubblica islamica come un «gesto di buona volontà». Ma i fatti di Teheran sono contrari al negoziato con gli Usa che potrebbe danneggiare l'immagine immacolata della rivoluzione islamica.

La notizia del *Teheran Times* ha ricevuto un'indiretta, per quanto cauta conferma da Washington. «La notizia può essere riflesso dell'intensa attività diplomatica in corso tra Iran e Stati Uniti» ha detto il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater rispondendo ai giornalisti che gli chiedevano di confermare l'editoriale del giornale iraniano vicino a Rafsanjani. «Se le discussioni sono la prosecuzione di discussioni esistenti, e questo è ciò che l'articolo descrive, allora la risposta è sì, speriamo e vogliamo che continuino» ha aggiunto il portavoce precisando di non avere però notizia di una nuova speciale serie di discussioni. Mentre quindi alla mediazione algerina, tesa soprattutto a valutare le posizioni degli integralisti islamici, si aggiunge quella pakistana, anche Usa e Israele hanno cominciato a parlarsi direttamente. Ieri sera il premier Shamir ha telefonato a Bush dopo che i rappresentanti dell'ebraismo americano avevano incontrato il presidente Usa. È la prima volta che Shamir e Bush si confrontano direttamente dall'inizio della crisi degli ostaggi. Tanto che durante il colloquio telefonico, durato dieci minuti, giudicato peraltro caldo e amichevole, il presidente Usa si sarebbe lamentato dell'insufficiente comunicazione tra

**Washington non esclude
trattative dirette
Shamir ha telefonato
al presidente americano**



Posto di blocco di militari dell'Onu a Beirut a protezione dell'inviato delle Nazioni Unite, Marrak Gouling

Washington e Gerusalemme in tutta la vicenda degli ostaggi. Gli Usa comunque, durante la telefonata, non avrebbero fatto cenno al rapimento dello sciacco Obeid, che ha riaperto la crisi. Israele, dal canto suo, avrebbe assicurato Bush gli otto ostaggi americani saranno inseriti in ogni scambio di prigionieri. Gli Usa continuano a mantenere l'atteggiamento cauto fin qui seguito ma il capogruppo repubblicano alla Camera ha precisato che, se Ciccipio fosse giustiziato come Higgins, gli Stati Uniti interverrebbero militarmente. Nella complicata scacchiera delle notizie e delle indi-

scrizioni sulla vicenda degli ostaggi si è aggiunta ieri una rivelazione di un giornale del Kuwait, seccamente smentita da Israele. L'«Al-Seyassan» scrive che gli israeliani hanno rapito Obeid per sabotare un piano dell'Olp avallato dagli Usa che avrebbe consentito di liberare gli occidentali detenuti in Libano. Arafat sarebbe stato invitato alla Casa Bianca insieme agli ostaggi liberati. Ma gli agenti del Mossad ne avrebbero informato Rabin per mandare a monte il piano dell'Olp. Il giornale cita fonti arabe e diplomatiche internazionali. Per Israele è «solo una sciocchezza».

A Beirut intanto i militanti degli hezbollah, temendo la rappresaglia di Tel Aviv per l'attacco contro l'autocolonna israeliana, che ha provocato il ferimento di cinque soldati, hanno abbandonato i loro nascondigli alla periferia meridionale della capitale per recarsi nella valle della Bekaa controllata dall'esercito siriano. Smentita la notizia della revoca della condanna a morte di Ciccipio è circolata invece la voce che gli ostaggi sarebbero stati trasferiti in covi più sicuri, in rifugi sotterranei della Beirut musulmana. A 24 ore dall'attentato anti israeliano i caccia di Tel Aviv hanno sorvolato lo spazio aereo libanese.

**Nei Territori
la repressione
fa nuove vittime**

Nel campo profughi di Shati, nella striscia di Gaza, continua il coprifuoco, dopo i violenti scontri di mercoledì tra manifestanti e reparti dell'esercito israeliano culminati con la morte di due palestinesi. I militari di Tel Aviv hanno colpito a morte un bambino di 6 anni e un ragazzo di 23. Altro sangue anche a Hebron, dove un palestinese è rimasto ucciso all'uscita da una moschea.

■ GERUSALEMME. Da venti mesi l'intifada, la rivolta contro gli occupatori israeliani, sta sconvolgendo i territori occupati. Non passa giorno che non si debba registrare nuove vittime. Nel campo profughi di Shati, secondo la versione ufficiale, un gruppo di giovani palestinesi avrebbe cercato di assalire una postazione dell'esercito israeliano, all'interno del campo, provocando l'immediata ritirata dei soldati che hanno aperto il fuoco uccidendo un bambino di sei anni e ferendo altri cinque ragazzi. L'intero campo di profughi a questo punto è insorto contro il massacro. Lo scontro si è trasformato in una vera battaglia continuata fino alla tarda serata di mercoledì. Un altro giovane è quindi caduto sotto i colpi della truppa e almeno 25 manifestanti sono rimasti feriti, tre dei quali versano in condizioni disperate. Gli scontri di Hebron, sempre mercoledì, sono avvenuti al termine delle preghiere nella moschea El Anzar, quando i fedeli, all'uscita, hanno dato vita ad un corteo di protesta. Anche qui si segnala la morte di un palestinese. Secondo una versione il ragazzo sarebbe stato colpito dai militari di Tel Aviv; secondo un'altra, invece, sarebbero stati dei coloni ebrei del vicino insediamento di Kiryat Arba ad aprire il fuoco, dopo che il loro autobus sarebbe stato fatto oggetto di una sassaiola da parte dei dimostranti.

Nei territori occupati, peraltro, non sempre la cronaca deve riferire degli scontri e della morte di giovani vite. Al campo di lavoro di Nazaret, infatti, centinaia di palestinesi e attivisti israeliani di partiti di sinistra, stranieri e migliaia di arabi hanno preso parte ieri all'annuale manifestazione di volontariato incentrata sulla realizzazione di progetti edili e iniziative di pubblica utilità che il comune arabo non è in grado di finanziare. Il «campo di lavoro» di Nazaret, ormai alla sua quattordicesima edizione, è anche centro di incontri e dibattiti tra i giovani palestinesi, israeliani e stranieri. Tra gli stranieri c'è da segnalare sei giovani italiani in rappresentanza di Alessandria, della Cgil e dell'Associazione per la libertà dei popoli. La manifestazione è stata caratterizzata da alcuni slogan quali «No all'occupazione di Cisgiordania e Gaza», «Israele stringa la mano tesa dai palestinesi in segno di pace», «Messaggi di solidarietà sono giunti anche dai detenuti palestinesi del campo Anzar 3, nel deserto del Negev, e da 52 militari israeliani, incarcerati per non aver voluto prender parte alla repressione dell'intifada». In questi ultimi cinque anni anche altri comuni arabo-israeliani (come Um El Fahm e Kalr Kassem) hanno seguito l'esempio di Nazaret ed hanno organizzato campi di lavoro per giovani. La prossima settimana si inaugurerà un altro campo, a cura della Lista progressista (un movimento di sinistra), nel centro di Araba, in Galilea. Da segnalare, infine, che a Gerusalemme, per la prima volta da molti anni, è stato consentito ai «Fedeli del monte del Tempio», un gruppo di nazionalisti ebrei, di recitare sulla «piantata delle moschee» le preghiere del digiuno rituale del «9 del mese di Aw. Le preghiere non hanno dato luogo alle temute reazioni dei fedeli islamici.

La Società GIG, Gestione Impianti Guenzi s.p.a., cosponsor, invita tutti gli appassionati della musica e dell'arte alle



PANATENEAE 1989

Sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica Italiana, ventidue grandi spettacoli nella straordinaria cornice degli Scavi di Pompei e della Valle dei Templi di Agrigento

Agrigento, 20, 21 e 22 agosto, Teatro della Valle dei Templi Pompei, 29 e 30 agosto, Teatro Grande	I giganti della montagna Mito in due tempi di Luigi Pirandello	con Irene Pappas, Flavio Bucci, regia di Mauro Bolognini Una produzione Panateneae Pompeiane
Pompei, 25 agosto, Teatro Grande Concerto d'apertura	Mozart, Bach, Vivaldi, Rossini	I Virtuosi di Mosca Direttore e violino Vladimir Spivakov
Pompei, 28 agosto, Odeion	Beethoven, Ravel, Dvořák	Trio Ax/Kim/Ma
Agrigento, 29 agosto, Teatro della Valle dei Templi	Debussy, Berlioz	Orchestra Nazionale di Francia Direttore Lorin Maazel
Agrigento, 31 agosto, Teatro della Valle dei Templi Pompei, 4 settembre, Odeion	Beethoven, Chopin, Schumann	Pianoforte Sergio Perticaroli
Pompei, 2 settembre, Teatro Grande	Aleksandr Nevskij film di Sergej Ejzenštejn, musica di Sergej Prokof'ev	Orchestra Sinfonica della Radio di Berlino Coro del Teatro Bolšoj di Mosca
Agrigento, 2 settembre, Teatro della Valle dei Templi	Gershwin, Lloyd Webber, Legrand, Bernstein, Hamlisch, Bizet, Aznavour, Brel	Direttore Bruno Fontaine Soprano Julia Migenes
Pompei, 3 settembre, Basilica Pontificia	Mozart, Bach	Organo Giorgio Carnini
Agrigento, 3 settembre, Teatro della Valle dei Templi Pompei, 5 settembre, Odeion	Brahms, Liszt, Chopin	Pianoforte Ivo Pogorelich
Pompei, 6 settembre, Odeion	Beethoven, Borodin, Bartók	Tokyo String Quartet
Agrigento, 6 settembre, Teatro della Valle dei Templi Pompei, 8 settembre, Teatro Grande	Prokof'ev, Dvořák, Mendelssohn-Bartholdy	Orchestra da Camera di Praga
Agrigento, 7 settembre, Teatro della Valle dei Templi Pompei, 9 settembre, Teatro Grande	Bach, Mozart, Vivaldi	Israel Chamber Orchestra Direttore e violino Shlomo Mintz
Agrigento, 9 settembre, Teatro della Valle dei Templi Concerto finale	Berlioz, Brahms	Bamberger Symphoniker Direttore Georges Prêtre
Pompei, 10 settembre, Teatro Grande Concerto finale	Brahms, Ein Deutsches Requiem op. 45	Bamberger Symphoniker e Coro Direttore Georges Prêtre

design Franco Maria Ricci

Inizio degli spettacoli ore 21.15 ("I giganti della montagna" a Pompei e ad Agrigento, ore 20,30)

Informazioni e prevendita dei biglietti:
Per Agrigento: le agenzie del Banco di Sicilia in tutta la Sicilia
Per Pompei: le agenzie del Banco di Napoli in tutta l'Italia

Il Teatro della Valle dei Templi di Agrigento è stato realizzato dal Gruppo Industriale Costanzo

Anche Galloni scende in campo e avverte: «Stiamo riflettendo, ma poi torneremo Se necessario andremo in minoranza...» Scalpitano i fedelissimi di Gorla

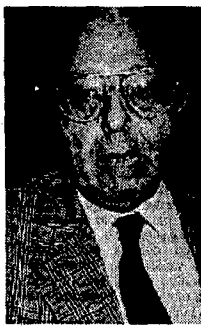
De Mita non sarà più presidente della Dc? Forlani risponde con irritazione «Non ho stretto alcun patto con Craxi nel partito non c'è stato complotto»

Palazzo Chigi Pri Tutti gli uomini di Andreotti

«Ha ragione la Corte dei conti»

I tamburi di guerra della sinistra dc

«La sinistra dc ha bisogno di riflettere, ma poi prenderà delle decisioni», dice Giovanni Galloni, facendo proprie le promesse di riscossa lanciate da Nusco dallo sconfitto De Mita. Ma le truppe dell'ex presidente del Consiglio sono divise e sfiancate dalla rivincita dorotea. Forlani avverte: «Non c'è stato alcun complotto, voglio valorizzare le cose buone del partito e mettere insieme quelli che costruiscono».



Giovanni Galloni



Arnaldo Forlani

PIETRO SPATARO

ROMA. Dopo la dura sconfitta, si minaccia la riscossa. La sinistra dc si prepara al «grande rientro»: c'è una settimana segnata in rosso sul calendario, è l'ultima di agosto, e in quei giorni Enrico De Mita ha tutta l'intenzione di convocare il Consiglio nazionale. «Bisognerà pur riunirlo - ha fatto sapere da Nusco - Non è stato detto che nella Dc ha vinto la legalità?». Lasciati gli ombrelloni, dunque, gli uomini della sinistra dc minacciano di batterli con coraggio per regolare tutti i conti lasciati aperti dall'implicabile ritorno doroteo. Ma sarà davvero così? O sarà il solito fuoco di

paglia? Le buone intenzioni ci sono. Dopo gli squilibri di tromba suonati da De Mita («a fine mese avrete di che scrivere, vedrete...») anche Giovanni Galloni, ex ministro, «tombato» da Andreotti, promette battaglia. La sinistra dc, dice, «ha bisogno di un momento di riflessione per ritrovare la sua unità». Allora, è giusta la «estrema cautela» di De Mita soprattutto per il suo rifiuto della politica come semplice strumento di potere e per la sua riflessione sulla cosiddetta operazione trasversale che sarebbe portata avanti da Corina. Quel tentativo di cogliere

«il buono e il nuovo che c'è ovunque», in ogni corrente del partito per De Mita è solo un modo di «arsi attraverso dagli schieramenti» e per Galloni preferirebbe «un cambio generazionale che già è accaduto in altre occasioni e non credo possa interessare chi si pone fondamentalmente il proble-

ma di individuare e di promuovere una linea politica che ci faccia uscire dai vincoli e dalle cristallizzazioni del presente». L'ex ministro è infatti convinto che compito della sinistra è «dare un contributo all'intero partito cercando dove possibile le convergenze per la gestione interna,

pronta a rimanere in minoranza quando necessario». Una presa di distanza significativa, quindi, da Giovanni Galloni, che intanto, con un'intervista a Paese Sera, torna a riproporre gli obiettivi del suo drappello: il superamento delle correnti e, soprattutto, «la successione a questo gruppo dirigente. Serve gente nuova - afferma - che lo affianchi e a poco a poco lo sostituisca». È un segno di divisione in più all'interno di una sinistra che non ha ancora trovato una nuova rotta.

Galloni riprende anche una allusione contenuta in una intervista di De Mita al Corriere della sera e al Manifesto. Al giornalista che gli faceva notare che in fondo lui era ancora il presidente della Dc, aveva risposto sibilino: «Fino a quando?». Una frase che al più era sembrata la denuncia del pericolo che i vincitori dorotei volessero cacciare anche da quell'ultima poltrona. Ora Galloni sembra dargli una letta: «La riflessione

nella sinistra dc «evidentemente può, non dico che debba, mettere in discussione l'assetto attuale della Dc». Si tratta di vedere «quali saranno le decisioni da prendere al termine della riflessione, non ci sono posizioni pregiudiziali né di passaggio all'opposizione né di appoggio in termini trasversali».

ROMA. A due settimane dal voto di fiducia, il presidente del Consiglio Giulio Andreotti ha nominato ieri i nuovi responsabili della segreteria e dell'ufficio stampa di palazzo Chigi. Si tratta rispettivamente del consigliere d'ambasciata Riccardo Sessa e del giornalista Pio Mastrobuoni, mentre della segreteria particolare faranno parte Mario Venditti e Carlo Zaccaria.

ROMA. Il Pri «condivide totalmente» le analisi, le denunce e i suggerimenti della Corte dei conti sulla preoccupante incontrollabilità della spesa sanitaria e attende «misure coerenti con la gravità della situazione». È quanto sottolinea oggi una nota della Voce repubblicana firmata dal responsabile della giunta, Roberto Barantini. In particolare viene proposto di affidare lo studio e la gestione del rapporto costo-benefici ad «autentiche competenze tecniche svincolate dalla discrezionalità del potere politico poco attento ai problemi dei costi e più a quello dei benefici intesi come consenso elettorale e clientelare».

Pisa Crisi risolta al Comune

PISA. A conclusione di una serie di incontri chiarificatori tra comunisti e socialisti la crisi al Comune di Pisa sembra definitivamente rientrata. Siamane la maggioranza di sinistra respingerà le dimissioni del sindaco socialista Giacomo Granchi nel corso dell'ultima seduta del consiglio comunale prima delle ferie estive.

La crisi era stata aperta per il dissenso tra Pci e Psi su un complesso di investimenti per oltre 100 miliardi di lire, destinati a località del litorale tirreno. Constatata la diversità di vedute dei partiti su alcuni progetti, il sindaco Granchi aveva rassegnato le dimissioni per promuovere un chiarimento all'interno della coalizione. È quanto appunto avvenuto attraverso alcuni incontri fra le delegazioni comunista e socialista, l'ultimo dei quali svoltosi ieri mattina. Pci e Psi hanno individuato un programma in comune che prevede adeguamenti per quello che riguarda il livello dell'impatto ambientale, le volumetrie delle opere da realizzare e la filosofia degli interventi.

Bianco (Psi) «Meno seggi provinciali in Sicilia»

PALERMO. Abrogare la legge che aumenta di oltre il 50 per cento i consiglieri provinciali della Sicilia: lo chiede il direttore per gli enti locali della direzione nazionale del Psi, Arturo Bianco, come misura di moralizzazione della vita politica siciliana. In una lettera inviata ieri ai dirigenti socialisti siciliani, Bianco sollecita il pieno sostegno all'iniziativa. «Poco male - scrive - se qualcuno strillerà all'interno di un po' tutti i partiti che su questi temi sono apparsi sin qui troppo timidi. L'importante è avviare la ricucitura dei rapporti tra i cittadini e la politica, prima che il fossato divenga incolmabile».

Cacciari: «Non servono correntine localistiche» A Venezia Rigo fa scuola: si moltiplicano le liste civiche

UNA, due, tre... Le liste civiche adesso, a Venezia, spuntano come funghi. Dopo quella ipotizzata dall'ex sindaco Mario Rigo, ha intenzione di proporre un'altra il «movimento per l'autonomia di Venezia». Ad essa, dovrebbe seguire quella dei separatisti di «terraferma». E qualcuno attribuisce all'ex assessore dc Salvadori la voglia di far scendere in campo anche il suo «comitato per la difesa di Venezia».

DAL NOSTRO INVIATO NICHELE SARTORI

VENEZIA. Una lista per le comunali, a Venezia, ormai non si nega a nessuno. Mario Rigo, senatore socialista, ex sindaco e leader autopromosso dai «separatisti» nel recente referendum sulla divisione fra Mestre e Venezia, è stato solo il primo ad ipotizzare una. Ieri, colti in contropiede, si sono fatti avanti i socialisti e leader autopromossi del «movimento per l'autonomia di Venezia», guidato dall'avvocato Francesco Mario D'Elia: quelli che per primi raccolsero la maggior parte di firme a sostegno del referendum dello scorso giugno. «Ci siamo dati uno statuto, abbiamo un programma, il 42% di sì del referendum ci ha legittimato. Siamo noi la vera lista civica», dice l'avvocato. «Siamo» decidendo su come presentarsi. Se lo faremo in pro-

gramma solo per Venezia insulare, candidati tutti veneziani. E badi che veneziano è una qualità d'animo, può esserlo un nativo come un marocchino». E se il «movimento» non si presenterà? «Indicheremo chi votare dentro i vari partiti. Che so, per il Pci faremo un manifesto dicendo: «Elettore, non dare la preferenza a Cesare De Piccoli, che abita a Mogliano, ma a Cacciari, che risiede in centro storico». La preferenza per Cacciari è del tutto relativa, perché l'estemporaneo avvocato sfodererà a ruota un altro slogan: «Meglio un Crea che dieci Cacciari». Crea è un popolare regatante, e costruttore di gondole: «Morto lui, non c'è più nessuno che lancia gondole, mentre filosofi se ne trovano sempre quanti si vuole», spiega D'Elia. E la pa-

rola introduce anche il suo «programma» elettorale: «Sono quattro-cinque semplici concetti: ambiente, ecologia, difesa dell'artigianato e delle tradizioni tipiche veneziane». L'avvocato traballa un po' solo a chiedergli chi potrebbero essere i candidati: «Ehm... mi faccia pensare. Dunque, abbiamo un Giorgio Barbato, dipendente Sip della sinistra socialista e poi, e poi... ecco, c'è il professor Zoldanello, sa, il professor Zoldanello insegna italiano e storia al liceo, adesso è in pensione».

Una lista non civica, ma molto aperta e con candidati di spicco come Massimo Cacciari, è invece quella che sta discutendo il Pci. Venezia, dice Cacciari, «è un problema di tale ampiezza che non può assolutamente risolversi con liste civiche, con correntine localistiche, senza respiro». Si presenterà con il Pci? «La mia battaglia è trasparente, ho alle spalle un lavoro culturale, politico e programmatico che va avanti da anni. Diciamo che sono pronto ad un impegno che sia davvero da nuovo corso, ma al cento per cento. Ora sta al Pci. Se la candidatura non andasse in porto, Cacciari formerà una «sua» lista? «Ma parlo arabo? Sono contrario alle liste civiche, di qualunque tipo e da chiunque siano fatte».

Continua la ricerca di un capolista per Roma

Zeffirelli snobba la Dc: «Ho cose più importanti da fare»

ROMA. Per questa volta no, ma chissà, forse un giorno... Anche il regista Franco Zeffirelli ha declinato l'invito. E per la Dc ricomincia l'affannosa ricerca di un capolista presentabile per le elezioni comunali della capitale, in programma a fine ottobre. «Per fare il sindaco di una città come Roma - spiega Zeffirelli - bisogna lavorare a tempo pieno, anzi a doppio tempo, mentre la mia agenda è davvero strabordante di impegni per i prossimi anni».

Un modo neanche troppo geniale, insomma, per dire che ha cose più importanti da fare. L'idea di dedicarsi prima o poi alla politica, però, sollecita il regista, ma puntando decisamente in alto. «Non penso - dice - che sia incompatibile l'unione di una vita da artista con quella da politico. Reagan era un attore, e poi è diventato presidente degli Stati Uniti». Niente paura, la modestia non è certo il suo principale difetto: «È soltanto - afferma candidamente - che nel mio caso particolare ho degli impegni di lavoro molto pesanti».

L'elenco dei dinieghi, più o meno ufficiali, più o meno garbati, si allunga di giorno in giorno. Nel giro di una settimana o poco più, la Dc romana è riuscita a «bruciare», prima di quello di Zeffirelli, una

serie di nomi eccellenti, dal fisico Antonino Zichichi al presidente del Senato, Giuseppe De Rita, al presidente dell'Iri, Romano Prodi. In campo, insomma, per il momento restano solo l'ex sindaco, Pietro Nenni, additato da molti esponenti del suo stesso partito come il principale responsabile del disastro del pentapartito in Campidoglio, e l'ex deputato Alberto Michelini, la cui popolarità, peraltro, appare un po' appannata.

Temi privilegiati: amore, tempo libero, droga La Fgci alla Festa di Genova parlerà... a chi non vuol sentire

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Una notte di leniti e di twist all'insegna di «remember sixty» nella discoteca, stile appunto anni Sessanta, che ci sia stato riservato agli ultimi dieci anni; e noi ne riempiamo con una serie di iniziative che avranno, a titolo di comune denominatore, lo slogan «Riservato ai sordi»: una provocazione, cioè, nei confronti di chi sente, ma non ascolta, tutto il ribollire di problemi di cui i giovani, e non solo loro, sono protagonisti e portatori.

Lo spazio Fgci sarà quindi una sede particolarmente adatta per comunicare, per offrire una struttura di interventi al bisogno dei giovani di esprimere se stessi. In concreto questo spazio politico, con 400 posti a sedere e un mi-

gliato in piedi, sarà gestito da diversi organismi (Materia grigia, Arte & musica, Anagninber, Fanzines, Arcigay e così via) che disporranno ciascuno di uno stand e cureranno, a seconda delle «competenze», i vari dibattiti in programma.

Ed ecco qualche titolo: il 3 settembre alle 18 Luce Irigaray, la più nota filosofa della differenza sessuale, sarà al centro di un forum sul tema «Una donna, un uomo, l'amore». L'8 settembre, presieduto da Roberto Adorno, ci sarà un incontro dibattito con i gestori e gli organizzatori dei locali che a Genova rappresentano punti di ritrovo per i giovani, con l'obiettivo di rilanciare una creatività del tempo libero da troppi anni latente. Di droga si parlerà il 14 settembre: condurrà Ines Loddò, responsabile nazionale dei «centri iniziativa tossicodipendenza»; parteciperanno Luigi Del Gallo, segretario nazionale del Coordinamento radicale antiproibizionista, Massimo Campedelli, segretario del coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza, e il ministro ombra Pci Luigi

Cancrini. Per il 15 settembre il dibattito in calendario si intitolerà «Chi ha paura della diversità? I diversi modi di amare» e darà spazio e voce ai rappresentanti del terzo sesso e ai problemi che circondano una realtà sociale degna di rispetto e di attenzione ben più di quanto oggi non sia; parteciperanno il presidente nazionale dell'Arcigay Franco Grillini; Luigi Amodio (direzione nazionale) e l'onorevole Nicoletta Orlandi della Fgci; Paolo Crepet, responsabile del settore psichiatrico nella direzione del Pci.

TELEFONO AZZURRO... Fino al giugno del 1988 il Telefono Azzurro ha preso in carico 2500 casi. Da allora ad oggi i casi sono diventati 7500. Difendiamo i minori dalla violenza fisica, psicologica e sessuale: la gente ormai ci conosce e capita su di noi. Ma l'aumento delle chiamate è un allarme gravissimo. Aumentano ancora? Speriamo di no. Speriamo di no. Per contributi volontari c.c. postale 22040/065 oppure c.c. 57333/01/74 Banca Commerciale Italiana. IL TELEFONO AZZURRO 051-222525 Linea diretta in difesa dell'infanzia e dell'adolescenza.

Palermo: incontro tra Sica, Falcone e gli altri inquirenti Per Di Pisa (non invitato) Conti chiede provvedimenti

Sorisi e una stretta di mano tra i due nemici-amici «Armistizio? Tra di noi non c'è mai stata una guerra»

Un brindisi per festeggiare la pace

Spumante, abbracci, sorrisi. E alla fine Falcone che se ne va in macchina con Sica e i suoi collaboratori. In quello che fino a ieri era il «palazzo dei veleni» sembra scesa d'incanto la pace. Anzi, non c'è mai stata guerra. E il dottor Di Pisa, quello indicato come il «presunto corvo» del tribunale? Per lui (non invitato) Carmelo Conti ha chiesto dei provvedimenti.



Conti, Sica, Misasi e Falcone durante l'incontro di Palermo

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO MISERENDINO
PALERMO «Volete un brindisi per la pace? Di tu Giovanni di tu». Sica e Falcone si sorridono e camminano a braccetto sotto le telecamere verso l'uscita del palazzo di giustizia. Sono o sembrano l'immagine della pace e dell'accordo. «Armistizio? Ma qui non c'è mai stata guerra», dicono uno dopo l'altro. Eguivoci, malintesi? «Non ci sono mai stati», risponde sorridendo Falcone. Riprendete un'altra volta alla mafia? «Continueremo non riprenderemo». Il suggello di questa strategia del sorriso inaugurata ieri si ha alle 13.30 nel corridoio piazzale davanti al palazzo di giustizia. Il giudice Falcone sale in macchina insieme a Sica e ai suoi due collaboratori Misasi e Di Maggio. Allora è proprio vero l'esate dei veleni si chiude con un sorriso? Se si giudica dalle dichiarazioni di tutti gli altri protagonisti dell'improvviso summit palermitano ossia i capi degli uffici giudiziari sembrerebbe di sì. La tesi comune sciorinata per lo più con mozziconi di frasi è che in realtà non c'è mai stata guerra o risa tra i giudici palermitani o contrasti di fondo con l'Alto

commissariato. Al massimo si qualche piccola incomprensione ma gonfiata dalla stampa e invelenata da bugie e pistaggi. E infatti a un giornale che gli ha chiesto «Ma allora in questo mese abbiamo scherzato? Sica ha risposto «E lo chiedete a me? Chiedetelo». E qualche altro giudice ha aggiunto: «I veleni vengono da fuori». Insomma va in scena la Smentita. La dritta del sorriso e dell'accordo in realtà ha tutta l'aria di una risposta concordata a una situazione ormai giudicata insostenibile dagli stessi addetti ai lavori e dai vertici politici e giudiziari. Non erano un'invenzione della stampa le lettere anonime che screditavano Falcone e il lavoro di molti giudici antimafia non era un'invenzione il «caso Di Pisa» il presunto «corvo» del tribunale all'origine di un imbarazzante contrasto tra Sica e lo stesso Falcone. Il rischio di un discredito generalizzato deve essere stato messo nel conto e ha prevalso la decisione di dare un segnale di rinnovato impegno e unità. Bene se sarà pace vera. E il giudice Di Pisa? Al summit non c'era naturalmente. Spie-

gazioni imbarazzate alle domande sulla sua assenza. «Mi pare che sia in ferie», abbozza qualcuno. Lui seccato ha commentato al telefono «Nessuno mi ha invitato». Inutile dire che il «caso» è tuttora una mina vagante. Ufficialmente Di Pisa è indiziato di calunnia per la vicenda delle lettere anonime. Indicato come il «corvo» da Sica (che gli sottrasse le impronte digitali col trucchetto del caffè). Di Pisa sarà probabilmente scagionato. Che succederà allora? Non si sa se al summit sta stato affrontato lo spinoso argomento il presidente della Corte d'appello Carmelo Con-

Qualcuno ha chiesto «Questo vuol dire che il corvo non è a palazzo di giustizia?». Risposta «Io non so dove sia il corvo, se vi sia o quanti siano. Può darsi che siano parecchi». Ed è proprio Conti a parlare di Di Pisa sostenendo che la posizione del giudice è diventata tale da richiedere un pronunciamento del Csm. «Come tutti noi», ha aggiunto, «anche il Csm attende la conclusione dell'inchiesta» sulle lettere anonime riferendosi ai giudizi espressi da Di Pisa. «I fatti intervenuti», ha concluso, «configurano eventuali ipotesi disciplinari».

A Falcone qualcuno ha chiesto allora è tutta colpa dei giornalisti? Il giudice sorride e ha detto «Io non ho mai pensato una cosa simile. Quanto ai contrasti ha detto «Non ci sono mai stati equivoci né malintesi». Ecco di Sica «Giovanni ha detto benissimo mi sembrano strani questi discorsi sulla pace operativa sull'armistizio. Questo non è un clima di guerra se c'è guerra è guerra su un altro fronte».

Nell'Agrigentino un rifugio del boss Riina?

AGRIGENTO Salvatore (Totò) Riina considerato secondo le più recenti ipotesi investigative l'attuale capo di «Cosa nostra» ricercato da decenni (la sua ultima fotografia risale al 1956) potrebbe essere stato ospitato da un possidente di Cammarata paese montano a cavallo tra le province di Agrigento e Palermo. Lo sostengono i carabinieri della locale tenenza in un rapporto alla Procura di Agrigento con cui sollecitano «misure di prevenzione» per il proprietario tenente Costantino Lo Sardo. 52 anni, lievi precedenti penali ma secondo i militari «da sempre cortigiano ad ambienti mafiosi». Nel rapporto affidato al sostituto procuratore Rosario Lavatino i carabinieri sostengono di avere localizzato in un terreno di Lo Sardo un rifugio «sicuramente destinato ad un latitante di rilievo». Al «corvo» gli uomini dell'arma sono risaliti dopo appostamenti durati alcuni mesi ricorrendo spesso ai più svariati travestimenti. I carabinieri non mancano di

Il governo ombra del Pci sollecita una riapertura anticipata della Camera «Andreotti, la mafia non si batte con i servizi segreti»

Andreotti deve modificare radicalmente le fallimentari strategie dei passati governi sulla mafia. Non ha senso privilegiare l'impiego di servizi di sicurezza che non paiono affidabili sul terreno democratico. Per il governo ombra del Pci la vera misura eccezionale sta nel rafforzamento delle strutture ordinarie dello Stato. L'Alto commissariato va globalmente rivisto.

Il presidente dei deputati comunisti Renato Zangheri ha chiesto una riapertura anticipata della Camera «Il capo del governo deve venire a illustrare al Parlamento indirizzi e strumenti per la lotta alla mafia. Sono troppe le questioni scottanti su questo fronte».

Seggiolini e cinture di sicurezza sulla Gazzetta

Le nuove norme sulle cinture di sicurezza ed i seggiolini per i bambini fino a quattro anni sulle auto sono entrate definitivamente nell'ordinamento giuridico italiano. È stata infatti pubblicata sulla Gazzetta ufficiale la legge di conversione del decreto emanato il 24 giugno scorso dagli allora ministri dei Lavori pubblici e dei Trasporti Fern e Santuz. Punti centrali della nuova legge sono l'obbligo delle cinture di sicurezza sia in città sia fuori senza nessuna deroga (per ora soltanto sui sedili anteriori dal 26 aprile del prossimo anno anche su quelli posteriori). L'obbligo dei seggiolini sui sedili posteriori per i bambini fino a 4 anni sui sedili anteriori per quelli fino a 12 anni nel caso i bambini sotto i quattro anni siano più di due. L'obbligo del seggiolino vige solo per il più piccolo purché gli altri siano controllati da un passeggero di almeno 16 anni. Riguardo all'obbligatorietà dei seggiolini non erano mancate le polemiche. Soppressa dalla Camera era stata poi reintrodotta al Senato per essere infine approvata anche alla Camera alla seconda lettura del decreto.

Lingotto La figlia di Krusciov alla mostra

TORINO Invitata dalla Fiat la figlia di Krusciov Julia Krusciova ten pomengio ha visitato la grande Mostra dell'arte russa e sovietica (1870-1930) aperta in questi giorni negli spazi del Lingotto. Julia 48 anni ben portata ha girato per i numerosi stand guidata dal dr. Giuseppe Trabucchi vicepresidente del Lingotto accompagnata dalle due figlie Nina di 27 anni e Xenia di 23. Durante la visita si è incontrata con Diego Novelli e Adalberto Minucci Julia Krusciova in Italia per turismo è già stata a Roma e oggi ripartirà per un giro in Toscana accompagnata dal giornalista Carlo Benediti. «Non avrei mai pensato - ha detto tra l'altro - di poter fare in Italia una nielluza della storia del mio paese lungo un itinerario di sessant'anni di pittura».

Una ipotesi del capogruppo del Pci alla Camera sulla vicenda di Bologna Zangheri: «Forse l'avvocato Montorzi era un infiltrato della P2»

«Noi riteniamo che l'avvocato Montorzi sia stato un infiltrato della P2 o dei «servizi» nel Pci. È un'opinione un'ipotesi che naturalmente andrà verificata». Lo ha detto Renato Zangheri capogruppo del Pci a Montecitorio durante la conferenza stampa seguita alla riunione del «governo ombra». Zangheri ha risposto anche a Piro (Psi) che nei giorni scorsi ha parlato di «strutture parallele» del Pci.

È stato lo stesso Zangheri da noi raggiunto telefonicamente a precisare che su una materia tanto delicata si possono fare solo delle ipotesi. Il caso dell'avvocato Roberto Montorzi il legale che dopo un the nel salotto di Gelli ha rinunciato a rappresentare le parti civili nel processo per la strage del 2 agosto è un giallo sconvolgente che porta a Bologna i veleni di Palermo. Una certezza per il momento è che il capo della P2 sta usando come una clava l'improvvisa «conversione» dell'avvocato. E l'obiettivo principale dei «venerabili» sono naturalmente i magistrati bolognesi che nel luglio del '88 l'hanno condannato a 10 anni per aver depistato le indagini sulla strage alla stazione del 2 agosto (85 morti e 200 feriti). Con la stessa sentenza fu condannato all'ergastolo an-

COMUNE DI FERRARA

- Avviso di gara**
Il Comune di Ferrara indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: costruzione della nuova caserma dei carabinieri in località S. Martino Ferrara.
- L'importo dei lavori è di Lire 1.043.625.989**
L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 103 del D.Lgs. 22/1973 n. 14 e richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria 2° e per importo adeguato. Inoltre è richiesta la dimostrazione della capacità economica e finanziaria a norma dell'art. 17 lett. c) della legge 584/1977 e della capacità tecnica a norma dell'art. 18 lett. b) c) della stessa legge e l'organico medio dell'impresa e il numero ed il nominativo dei responsabili tecnici ed amministrativi con riferimento agli ultimi 3 anni e con l'indicazione dei relativi titoli professionali. L'opera è finanziata con mutuo della Cassa DD PP. Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara entro il 18/8/89 inviando domanda in carta legale indirizzata al Comune di Ferrara - Servizio Contratti - piazza Municipale n. 2 - 44100 Ferrara. Le domande di invito non vincolano l'Amministrazione appaltante. Ferrara 21 luglio 1989. L'ASSESSORE AL LL.PP. A. Bertelli
- MATILDE BELLUCCI**
vedova del compagno Comodo Noulhan si è spenta il 9/8/1989. Ne danno il triste annuncio le figlie Laura e Francesca Noulhan. Roma 11 agosto 1989.
- ADRIANO FORTUNATO**
di anni 62 ex deportato e invalido del lavoro. La moglie e Giuseppina lo ricorda sottoscrivendo per l'Unità L. 100.000. Candelò (Vc) 11 agosto 1989.
- ABRAMO FORTUNATO**
È mancato un compagno buono schietto e generoso.
- ABRAMO FORTUNATO**
Nel cordoglio il compagno Limberta Grandotto e fam. gli sottoscrivono per l'Unità lire 50.000. Ponderano (Vc) 11 agosto 1989.
- CORRADO BONFANTINI**
comandante generale delle Brigate Matteotti. Milano 11 agosto 1989.
- MARIA ANGELA ANDREOTTA**
ved. Canzoniero il figlio Giovanni la ricorda con vivissimo affetto e imperturto rimpianto. Milano 11 agosto 1989.
- GERARDO ROSSI**
la moglie e i figli lo ricordano sempre con molto affetto a parenti, compagni e amici e in sua memoria sottoscrivono L. 30.000 per l'Unità. Genova 11 agosto 1989.
- LUIGI MAGNI**
la moglie e il figlio lo ricordano e sottoscrivono in sua memoria per l'Unità. Milano 11 agosto 1989.

Caso Pegoraro
Ricorso alla Corte europea

ROMA. Finirà alla Corte europea dei diritti dell'uomo la vicenda dei sei ragazzi di Montebelluna strappati alla famiglia perché vivevano in condizioni sociali di sottosviluppo. Lo ha dichiarato l'avvocato Mirella Scoca Assumma del For di Roma, tra i maggiori esperti dei diritti della persona e della famiglia, che è stata incaricata nei giorni scorsi dalla rivista di assistere la famiglia Pegoraro. «Inoltre alla Corte europea dei diritti dell'uomo - ha detto la professoressa Scoca - una denuncia per accertare se la magistratura italiana nei procedimenti relativi alla tutela dei minori assicura il rispetto dei principi fondamentali enunciativi dalla carta dei diritti e anche per verificare se nel caso dei Pegoraro e in tutti i recenti casi simili (tali principi sono stati voluti) la richiesta prevede un risarcimento dei danni subiti dai nuclei familiari e dai minori colpiti dai provvedimenti coercitivi».

Il caso dei piccoli Pegoraro, lo ricordiamo ha suscitato grande clamore nei giorni scorsi. A colpire e indignare l'opinione pubblica era stato soprattutto il modo in cui i sei ragazzi erano stati allontanati dalla famiglia i carabinieri li avevano letteralmente braccati per le strade del paese e infine li avevano caricati a forza su un cellulare. In aperta polemica con questa vicenda il pretore Angelo Sodo di Nardo, in provincia di Lecce, ha respinto due ricorsi che riguardavano l'allontanamento di due bambini dalla loro casa rammentando i diritti inviolabili dei minori previsti dalla nostra Costituzione e da convenzioni internazionali, avallate dalla Repubblica italiana. Il primo era il caso di un cittadino di Torino che chiedeva l'intervento della forza pubblica per l'esecuzione di una sentenza di separazione che gli concedeva il diritto di vedere la figlia di dieci anni per alcuni giorni la settimana e per quindici giorni durante il periodo di ferie. L'uomo sosteneva che la figlia era stata condotta dalla madre a Porto Cesareo in provincia di Lecce presso i nonni impedendo di fatto il diritto di visita al padre. Nel secondo caso una donna di Lecce chiedeva che il magistrato intervenesse esecutivamente per la restituzione dei minori illegittimamente tenuti dal marito nonostante il tribunale li avesse affidati a lei. Secondo il pretore di Nardo «i bambini non possono essere prelevati dalla forza pubblica se non in casi di assoluta necessità e estrema urgenza. E comunque soltanto dopo aver fatto operare i servizi sociali nelle loro globalità per evitargli ogni effetto traumatico prendendo anche in considerazione le loro aspirazioni».

Con l'ordinanza è stato ribadito un principio affermato dallo stesso dott. Sodo circa sette anni fa. In un provvedimento che suscitò molto interesse nel quale si sosteneva che ne la Costituzione italiana né la carta del minore consentivano un intervento così violento soprattutto per la psiche dei giovanissimi «i bambini - ha concluso il pretore - non sono né cose né pacchi». Il dott. Sodo ha poi aggiunto che comunque sarebbe opportuno e necessario un intervento legislativo e ha disposto la trasmissione della sua ordinanza al Consiglio dei ministri e ai due presidenti delle Camere.

Roma
«Mio figlio sequestrato in Dalmazia»

Per la restituzione di un figlio trattenuto dalla madre in Dalmazia un ingegnere di 65 anni Costantino Incarnati ha manifestato oggi a Roma davanti all'ambasciata jugoslava con un cartello nel quale denuncia il «sequestro» del figlio Alessandro di quasi tre anni da parte di «una madre senza scrupoli». L'ingegnere Incarnati ha voluto richiamare l'attenzione delle autorità jugoslave. La donna, nata in Jugoslavia ma divenuta cittadina italiana per un matrimonio precedente è tornata per sempre in Dalmazia opponendosi ad una sentenza definitiva del Tribunale dei minori di Brescia che ordina l'affidamento alternato del piccolo Alessandro per quattro mesi a ciascun genitore.

A Napoli, in una strada del Vomero in una borsa da ginnastica, un ragazzo, richiamato dal pianto, ha trovato in un telo una bimba

Nel borsone neonata di 30 giorni
Prima dell'abbandono è stata nutrita e curata

Le hanno dato la poppata, poi l'hanno sistemata in una borsa azzurra e l'hanno abbandonata, accanto a dei sacchetti di immondizia, in una strada senza uscita del Vomero, il quartiere bene di Napoli. Alle ventidue, però, la bambina si è svegliata e con il suo pianto ha attirato l'attenzione di alcune persone che abitano nella zona. È stata avvolta in un asciugamano e consegnata alla polizia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. Unico indizio della mattina la piccola Viviana ha ripreso i ritmi di una neonata della sua età. La storia del suo ritrovamento la racconta il ventitreenne Luigi Raucci che ora, intenzionato dalla situazione della piccola ha espresso l'intenzione di chiederle l'adozione oppure l'affidamento. «Stavo tornando a casa - racconta - quando ho udito il pianto della bambina, mi sono avvicinato alla borsa ed ho visto un braccino che usciva dall'apertura. Mi sono sentito gelare anche perché mentre mi avvicinavo la piccola ha smesso di piangere. Ho pensato al peggio, l'ho toccata. Mi sono accorto che invece era viva». Ha gridato a perdifiato richiamando l'attenzione di alcune famiglie che abitano nella strada. Tra le altre sono accorse due donne che hanno

avvolto la bambina in un asciugamano, mentre il giovane avvertiva il centotredici che innava una pattuglia che provvedeva a trasferire al Santobono la piccola per un controllo medico. In mattinata nell'ospedale per bambini del Vomero non si faceva altro che parlare della piccola Viviana, così l'hanno chiamata in ospedale «per buon augurio perché dimostrava molta voglia di vivere», abbandonata ad un mese dalla nascita. Le sue condizioni di salute sono più che buone ed il suo stato di nutrizione più che normale. I sanitari l'hanno sottoposta ad alcuni esami radiografici ed ematologici di controllo, ma i medici sono sicuri che i risultati saranno buoni, che la piccola non è affetta da nessuna patologia. Chi l'ha abbandonata l'ha accudita e nutrita fino all'ultimo. Anzi è proprio dal fatto che la bambina sia stata alimentata che gli investigatori traggono un secondo elemento per le indagini. Infatti se una borsa anonima ed uno straccio sono troppo poco, il fatto che la bimba sia stata alimentata sta a dimostrare che la madre voleva essere sicura che la pic-



Viviana, la bambina abbandonata dai genitori in una borsa

«È in buone condizioni di salute»
Medici e infermieri del Santobono l'hanno chiamata Viviana. La difficile ricerca dei genitori

cola non soffrisse e potrebbe indicare anche il fatto che abitava non lontano. «Non possiamo dire molto, gli elementi sono scarsi - affermano gli investigatori - ed il fatto che la piccola abbia già trenta giorni non ci aiuta certamente», anche perché in un mese a Napoli nascono centinaia di bambini e nel resto della regione (che ha uno dei più alti indici di natalità del paese) la cifra lievita a qualche migliaia di neonati. Resta, in ogni caso, da vedere se la bambina sia stata già dichiarata all'anagrafe (il che potrebbe aiutare i poliziotti nelle indagini) oppure se invece la madre dopo aver partorito abbia tenuto con sé per qualche tempo la bambina prima di abbandonarla. Anche se non ci sono commenti ufficiali, la polizia sta indagando anche in un'altra direzione. Sta verificando l'ipotesi che la piccola sia stata abbandonata in quella strada per riconoscenza al padre, oppure per fargli sapere di morte è avvenuto, ma si tratta di una ipotesi tutta da verificare e anche in questa direzione le indagini si dimostrano non semplici.

Rintracciata la madre, tossicodipendente; il piccolo affidato ai nonni
«Mi tiene il figlio?» e sparisce abbandonando il bimbo di 4 mesi

È un bel bambino di quattro mesi e gode di ottima salute, ma per ora dovrà restare ricoverato all'ospedale di Bergamo dove è arrivato mercoledì sera accompagnato da due ragazzi. La madre, M. Z. di 22 anni, lo aveva affidato loro chiedendo che lo custodissero un attimo, poi è sparita. Tossicodipendente con in tasca un foglio di via che le proibiva di mettere piede a Milano, era stata fermata nel capoluogo di ferragosto una dose di eroina e ha girato fino a tarda sera a caccia di uno spacciatore. Una volta l'ha fermata e arreolata ieri mattina, quando ormai era già fuori tempo massimo per arrivare puntualmente al suo appuntamento. Nel frattempo l'ospedale di Bergamo aveva allertato tutte le questure e quando si è saputo che era proprio lei la mamma che stavano cercando è stata rintracciata. Il primario di pediatria, il professor Fedenco Bergonzi, la stava aspettando in ospedale dove è arrivata verso le 17, «ma purtroppo - dice il medico - non potremo riconsegnare il bambino. Della vicenda si sta interessando il Tribunale dei minori di Brescia, dal quale dipendiamo e probabilmente verrà affidato alla nonna che ha già dato la sua disponibilità». Il primario conferma comunque che il piccolo gode di ottima salute e che sicu-

ramente, nei primi quattro mesi della sua vita non gli sono mancate cure e affetto. Ha dormito tranquillamente tutta la notte e adesso si spera che il suo temporaneo esilio possa cessare. «Credo che per il suo bene sia meglio che torni in famiglia - aggiunge il professor Bergonzi - lo non condivido i provvedimenti, che a volte con troppa durezza, vengono adottati dai tribunali dei minori. Certo il suo nucleo familiare è a rischio se la madre ha un foglio di via probabilmente non si limitava a consumare eroina ma e presumibile che abbia qualche precedente per spaccio. In ogni caso al bambino non è mancato niente: è ben nutrito e non presenta nessun segno di maltrattamento». Arrivata in ospedale la ragazza ha parlato a lungo con le assistenti sociali che ora si stanno occupando del suo caso. Il piccolo però resta in pediatria in attesa di accertamenti.

Bloccata la Firenze-Roma
Si butta giù dal treno e delira: «Sono morto la mafia mi perseguita»

MONTEVARCHI. Felice Merlo 21 anni residente a Montemasse in provincia di Como viaggiava sull'espresso Palermo-Milano-Dalla Sicilia stava tornando a casa. Viaggiava da solo con lui non c'erano né parenti né amici. Ma è stato comunque visto quando ha aperto la porta del vagone e si è gettato sulla massicciata. Pochi chilometri e il treno si è fermato alla stazione di Monteverchi. Qui sono stati avvertiti polizia e carabinieri. Gli agenti insieme al personale delle Ferrovie dello Stato hanno cominciato a ripercorrere a ritroso l'ultimo tratto di binario. E all'altezza di Levane una frazione alle porte di Monteverchi hanno individuato il giovane sui binari. Era ferito ma in grado di parlare e di muoversi. Ha rifiutato di farsi soccorrere. I poliziotti e i carabinieri hanno tentato di convincerlo a farsi ricoverare in ospedale. Erano visibili le lenti soprattutto quelle al volto e il giovane perdeva sangue. Felice Merlo ha reagito con frasi scomposte in preda al delirio ed ha cominciato a tirare i sassi del

SUSANNA RIPAMONTI

BERGAMO. «Scusi, può tenermi il bambino per un attimo? Mi assento due ore e torno subito». Un ragazzo e una ragazza di Bergamo, avvicinati mercoledì pomeriggio da una loro coetanea, sono rimasti un po' perplessi per questa strana richiesta ma perché rifiutare un favore? Ingaggiati sul campo come baby-sitter volanti hanno accettato ma verso sera la madre non si era ancora vista. Incerti sul da fare hanno accompagnato il piccolo al reparto pediatrico dell'ospedale di Bergamo lascian-

Il blitz nei campeggi
Sicilia e Calabria guidano la lista nera, ma anche al Nord vince l'incuria

TONI FONTANA

ROMA. Il ministro De Lorenzo ha mantenuto i patti ed ecco la fotografia dell'Italia dei campeggi per sardine, per stomaci destinati a digerire cibi avanzati, pesce congelato spacciato come fresco, dell'ospitalità abusiva delle licenze «allegre», dell'incuria. È una foto sbiadita (non ci sono tutti gli indirizzi dei proprietari di sacco), ma sufficientemente precisa. Sicilia e Calabria guidano la lista nera. Trentanove campeggi hanno ricevuto la discreta visita dei carabinieri del Nucleo antisofisticazioni e solo uno è risultato avere le carte in regola. Più precisamente in tutti i campeggi siciliani i carabinieri hanno riscontrato qualche irregolarità come pure in 21 dei 22 impianti turistici calabresi. Cinque campeggi sigillati dai militari in Sicilia si trovano tutti in provincia di Palermo. Ma attenzione non è il caso di insospesire le solite battute di sapore razzistico sul Sud del nostro paese. Al Nord e al Centro non mancano i furti e gli speculatori nessuno dei campeggi della Valle d'Aosta ha superato l'esame dei Nas, in Piemonte i campeggi in regola sono solo 14 (su 32), in Lombardia 12 su 30 neppure la metà. L'Emilia Romagna invece che ha già tante grane a causa delle alghe, se l'è cavata bene. In regola 20 dei 22 campeggi ispezionati. Nel complesso solo il 35% dei proprietari degli impianti turistici è stato trovato con le carte in regola (135 su 343), mentre il 65% ha avuto qualche «richiamo» (in molti casi «richiamo» denuncia) da parte dei Nas. Intimabile l'elenco delle infrazioni, sia di carattere penale che amministrativo segnalate dai carabinieri. Si va dalla frode in commercio, al cattivo stato di conservazione dei cibi al congelamento di alimenti con attrezzature «di fortuna». Ma sono state scoperte anche discariche abusive. In alcuni villaggi turistici sul mare pesce scongelato ve-

La mappa del «fuorilegge»

REGIONI	Ispezionati	Risultati in regola
VALLE D'AOSTA	7	0
PIEMONTE	32	14
LOMBARDIA	30	12
VENETO	24	5
LIGURIA	8	3
FRIULI VENEZIA GIULIA	14	10
TRENTINO ALTO ADIGE	12	6
EMILIA ROMAGNA	22	20
TOSCANA	27	16
MARCHE	7	3
UMBRIA	3	1
LAZIO	23	11
CAMPANIA	27	8
MOLISE	5	1
ABRUZZO	17	8
PUGLIA	32	7
BASILICATA	6	0
CALABRIA	22	1
SICILIA	17	0
SARDEGNA	8	2

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 19 ALTA VAL D'ELSA
Via Della Costituzione - Poggibonsi (Siena)

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987 si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 ed al conto consuntivo 1987

Denominazione	ENTRATE (in migliaia di lire)		USCITE (in migliaia di lire)	
	Previsioni di competenza bilancio anno 1989	Accertamenti conto consuntivo anno 1987	Denominazione	Previsioni impegni da conto consuntivo bilancio anno 1989
Trasferimenti correnti	41 071 181	31 357 919	Spese correnti	43 387 215
Entrate varie	2 422 000	2 569 088	Spese in conto capitale	1 402 609
Totale entrate correnti	43 493 181	33 927 007	Rimborso prestiti	3 505 788
Trasferimenti in conto capitale	1 402 609	858 907	Totale	57 814 612
Assunzioni di prestiti	3 500 000	---	Avanzo	100 178
Partite di giro	9 519 000	7 287 106	Partite di giro	9 519 000
Totale	57 914 790	42 073 020		
Disavanzo	---	---		
Totale generale	57 914 790	42 073 020	Totale generale	57 914 790

IL PRESIDENTE Pier Luigi Marrucci

I falsari della lotteria Italia

ROMA. E no. Così non va le. Se crolla anche il mito della lotteria Italia è finita. In questo paese concorsi e scommesse (toto nero) e giochi fruttano ogni anno 15 mila miliardi e rincorrono la dea Fortuna un po' tutti dal pensatore nato con la minima al professorista affermato. La notizia che possano esistere due biglietti della lotteria Italia identici che si contengono il medesimo premio rischia di creare una psicosi collettiva. Non c'è più rispetto. Di questo passo falsificheranno tutto la mamma la pizza San Gennaro e Giulio Andreotti. Eppure il problema esiste ed è sensibile. Se ne sta occupando il magistrato romano Giorgio Santacroce. Ipotesi di reato tentata truffa ai danni dello Stato. Ecco il caso. È il 22 luglio 1988 l'avvocato Livio Luppi cala da Gorizia a Roma per consegnare al ministero delle Finanze - direzione generale delle entrate speciali - un bi-

Panico al ministero delle Finanze. Tutta colpa di due biglietti della lotteria Italia 1987. Sono identici. Stessa serie, stesso numero F 459467. Avrebbero vinto un premio da cinquanta milioni. Ma qual è quello vero? La procura romana ha aperto un'inchiesta per tentata truffa ai danni dello Stato. Eppure le due signore che hanno acquistato i tagliandi gemelli sembrano in buona fede. Resto un dubbio amletico. Qual è il biglietto vero? Tanto più che il pagamento del premio di norma avviene solo dopo la perizia di autenticità dei tagliandi vincenti da parte del Istituto poligrafico dello Stato. E questo stabilisce che il biglietto della Garramone è autentico per quel che riguarda carta stampata e bollo a secco. Ma la numerazione è alterata. Il giudizio definitivo può essere dato solo confrontando i biglietti con le matrici. Non è tut-

Borsa
-0,25%
Indice
Mib 1182
(+18,2% dal
2-1-1989)



Lira
In diffuso
ribasso
nei confronti
delle monete
dello Sme



Dollaro
Un brusco
e sensibile
ribasso
(in Italia
1356,75 lire)



ECONOMIA & LAVORO

**Bot a ruba
Ma certo
non è la
cura-Carli**

ANGELO DE MATTIA

Alcuni giornali attribuiscono a una presunta cura Carli l'esito dell'asta dei Bot di metà mese che ha assegnato al sistema titoli a 195 000 miliardi di titoli offerti a fronte di una domanda di 12 603 miliardi. Per la verità di questa terapia ancora non v'è segno tangibile - se si escludono alcuni preavvertimenti fuori segno in campo assistenziale - diviso già come appare il governo fra il «carlo thalcherismo» del ministro del Tesoro e la dottrina della «flessibilità» di Cirino Pomicino.

Del resto se è vero che per tutte e tre le scadenze dei Bot la domanda è stata superiore all'offerta è altrettanto vero che per i titoli a tre e a sei mesi i rendimenti sono in sia pur leggero aumento. Certo la cosa può essere spiegata in parte con motivazioni tecniche. Ma è indubbio che l'aumento si concentra sui titoli - appunto a tre e sei mesi - che sono generalmente acquistati dai risparmiatori con forte propensione alla liquidità e quindi che nutrono incertezze sul futuro il che sta a significare che resta certamente non scalfita quella tendenza dei sottoscrittori che ha portato all'accorciamento delle scadenze del debito e che è negativamente premonitrice per il prossimo anno quando dovrà essere collocata una rilevante quota di titoli a medio e lungo termine.

Ma se non può darsi un'immagine nelle nostre dei titoli pubblici quella in esame si può almeno considerare il segnale di un prossimo cambiamento? Per rispondere non si può dimenticare che i mesi di luglio e agosto qualcosa non vi siano perturbazioni nei cambi e sulla lira non sono di solito mesi difficili per il collocamento dei titoli pubblici. E' anche possibile che la naperatura della discussione sulle misure da adottare per il finanziamento del Tesoro - ci si riflette rigorosamente alle misure di mercato di cui al rapporto Spaventa - abbia concorso a ridestare certo in teresse per i titoli pubblici. Non è invece inquadrabile in questa gamma il vincolo di portafoglio (obbligo alle banche di investire in titoli) di cui si parla addirittura in buona fede dal ministro del Tesoro. I danni di una tale misura come è stato dimostrato sarebbero superiori ai benefici.

E' anche ipotizzabile che una parte degli operatori abbia messo in conto un calo dei tassi nei prossimi mesi e ciò ha stimolato l'acquisto dei titoli. Occorrerà verificare comunque l'andamento delle prossime aste, insieme con quello degli impieghi delle banche prima di esprimere un giudizio definitivo. E tuttavia proprio la relativa calma di questo periodo dovrebbe indurre il governo a introdurre alcune delle più importanti modifiche nel mercato primario e secondario dei titoli pubblici progettate dalla commissione Spaventa. Ma di ciò non si sente parlare all'atto.

Carli si compiace della politica degli alti tassi di interesse ma gli industriali fremono contro il cambio forte che penalizzerebbe l'export. Se non si adottano però e subito misure strutturali in tema di debito pubblico come quelle o genericamente proposte dal Pci il rischio è quello di un ulteriore avvitamento restrittivo sul piano monetario (conseguenza ad esempio di un improvviso aumento delle imposte indirette con spinta inflazionistica) e di forti pressioni confindustriali per lo scioglimento del cambio.

Le conseguenze per il debito sarebbero enormi soprattutto in un anno - il 1990 - nel quale si dovrà attuare la liberalizzazione dei movimenti di capitale a breve per di più con un non ancora definito regime fiscale comunitario e un governo quello italiano che sembra di ciò non darsi cura.

**La Cgil: no ai tagli, bisogna spendere meglio e colpire l'evasione
La Uil: per i trasporti il ministro deve rispettare gli impegni presi**

Intanto la Corte dei conti denuncia: nella legge di bilancio in vigore le spese salgono e il governo non dice come tamponare gli aumenti

Il sindacato bocchia la manovra Finanziaria '89, 66mila miliardi «scoperti»

Hanno scosso la testa ammonendo il governo. Se la nera nube carica di tagli non cesserà di minacciare sanità, trasporti, previdenza e finanza locale i sindacati scenderanno sul piede di guerra. Intanto la Corte dei conti lancia al governo un altro pesante j'accuse. «La Finanziaria '89 sancisce incrementi di spesa senza nessuna copertura». Per il '90 e il '91 previsto un «buco» di 66mila miliardi.

«campagna di autunno»

«Siamo preoccupati ancora una volta si affronta il nodo del debito pubblico e della spesa nel vuoto totale di programmazione». Paolo Lucchesi segretario generale della Cgil giudica severamente la vecchia strategia della «forbice» che minaccia sanità, trasporti, previdenza e finanza locale. «C'è ben altro da fare sul fronte delle entrate», ha detto Lucchesi prima di tutto una vera ed efficace lotta all'evasione. Sul versante della spesa invece bisogna puntare alla qualificazione delle uscite invece bisogna puntare a non procedere a tagli indiscriminati. Serve una programmazione ma di questo nelle intenzioni del governo non c'è traccia. Nulla per i trasporti, nulla per la sanità. Se non la vecchia e discriminata idea dei tagli a pagamento.

In casa Cgil già si pensa ad un «autunno caldo» da far scattare qualora l'annunciata manovra comincerà a far crepare le pareti. «Se la bozza di legge finanziaria che il governo presenterà a settembre sarà un disegno senza forme ha annunciato Lucio De Carlini segretario confederale della Cgil, «daremo vita ad iniziative di lotta generali. Il governo continua a pensare a tagli non collegando la critica della Corte dei conti che ha dimostrato che disavanzi e sprechi crescono grazie a scandalosi vuoti di controllo da parte del governo». E Giuliano Cazzola segretario confederale della Cgil ha annunciato la data della prima giornata di lotta il 19 settembre scenderanno in campo i pensionati.

Critici sulla manovra economica del governo anche i sindacalisti della Uil che puntano il dito sull'assenza di una sana politica fiscale. «Nei recenti provvedimenti adottati dal Parlamento su proposta del precedente governo non si avvertono ancora la chiarezza e la determinazione necessarie per contrastare un fenomeno iniquo come l'evasione. L'accordo sul fisco raggiunto a gennaio non è stato rispettato nei punti significativi e a volte le cose sono andate in modo diverso». Anche sull'affare «Fis la Uil incalza. «Il ministro Bernini ha già preso impegni con il sindacato la scorsa settimana quando gli abbiamo spiegato che non servono tagli indiscriminati nel settore. Se gli impegni assunti non saranno rispettati avvertiremo il segretario generale Giancarlo Aiazzi saremo costretti a riprendere iniziative di lotta». Sulla minaccia che incombe sulle ferrovie dello Stato ten è intervenuto anche Sergio Garavini responsabile dei trasporti nel governo ombra del Pci.

«E' necessario chiarire alcuni punti fondamentali nella politica dei trasporti», ha detto il ministro ombra a cominciare dal rapporto tra ministero e Ente Fs la cui autonomia deve essere garantita. Il governo deve indicare l'obiettivo programmatico essenziale trasferire una quota crescente di traffico merci e passeggeri dalla gomma alla rotaia. Su questo bisogna selezionare gli investimenti».

Mentre la Voce repubblicana ha applaudito alla manovra economica del governo condividendo persino il ritorno a tre parti a pagamento negli ospedali, un duro attacco alla strategia della «trojka» economica è venuto dal presidente dei deputati comunisti.

«Come ogni anno si opera con riduzioni indiscriminate della spesa senza nessuna considerazione della produttività economica e sociale dei servizi ha commentato Renato Zanighi e come sempre non verrà niente di buono visto che non si colpiscono le cause degli sprechi e delle storture il disavanzo aumenterà come ogni anno mentre peggiorerà la quantità e la qualità dei servizi forniti ai cittadini. Senza riforme profonde la voragine della spesa non potrà che allargarsi».



Rino Formica, ministro delle Finanze

Evasioni: l'80% delle imprese denuncia meno di sei milioni

Un'indagine condotta dal Secit il corpo di superispettori fiscali del ministero delle Finanze ha rilevato una vasta fascia di evasione fiscale tra i contribuenti (imprenditori e lavoratori autonomi) che hanno scelto il regime forfettario in materia di imposizione dei redditi e di Iva. Il Secit ha analizzato le dichiarazioni dei redditi presentate nel periodo 1984-86 rilevandone preoccupanti anomalie.

BRUNO ENRIOTTI

ROMA I contribuenti che hanno scelto il regime forfettario hanno denunciato nel 1985 ricavi medi pari a 44,4 milioni e redditi medi pari a 10 milioni. Il 70% di questi ha scelto una fascia di ricavi non superiore ai 36 milioni e presenta quindi un

dato medio di ricavi di poco superiore ai 13 milioni al 1° anno con un reddito pari a 5,7 milioni. Ad alzare la media ha contribuito quello sparuto 7,2% dei contribuenti che ha scelto la fascia di ricavi non superiore ai 120 milioni e che ha dichiarato ricavi per 282 milioni e redditi per 33 milioni.

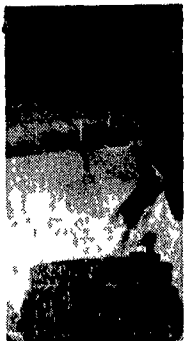
Il Secit sostiene esplicitamente che «l'imposizione dei valori dichiarati è evidente e diventa macroscopica se si passa a considerare i diversi settori di attività con specifici riferimenti ad alcune fasce di ricavi. Divalenti così «preoccupanti» gli addensamenti nella fascia fino a 36 milioni più del 78% delle 39mila imprese manifatturiere che dichiarano un reddito medio di 6 milioni all'anno il 34,5% di quelle individuali operanti nel commercio all'ingrosso ha denunciato un reddito annuo di 3 milioni e ben il 91% delle imprese individuali dei servizi un reddito medio di 4,7 milioni.

«Estremamente deludenti» vengono definite dal Secit anche le indicazioni provenienti dall'area del lavoro autonomo. Secondo l'analisi dei superispettori infatti l'83,2% dei soggetti ha dichiarato ricavi non superiori ai 36 milioni e redditi annui attorno agli 8,9 milioni. Hanno denunciato tali cifre il 12,3% dei notai oltre il 65% degli agenti di borsa dei fiscalisti e dei commercialisti. Queste cifre destano perplessità - sottolinea giustamente il Secit - specialmente tenuto conto del limitato numero di notai e di agenti di cambio che hanno iniziato l'attività nel corso dell'anno e per i quali sarebbe le-

gitimo presupporre redditi bassi. Per le altre categorie che comprendono circa 170mila contribuenti la percentuale di coloro che ha dichiarato un reddito medio attorno ai 9 milioni annui supera addirittura il 90% e arriva al 98% nel caso di atleti allenatori agronomi e veterinari.

Se sul fronte dei 740.000 contribuenti sempre nuove conferme di una vasta area di evasione fiscale che esclude soltanto i lavoratori dipendenti non altrettanto bene vanno le cose per quanto riguarda la tanto discussa l'icapi (imposta comunale sulle imprese e le attività produttive voluta dal governo per assestare le finan-

Venti miliardi dalla Cee per finanziare la Lucchini



Sono in arrivo da Bruxelles venti miliardi: il prestito che la commissione europea ha concesso all'industria siderurgica Lucchini. L'ok all'operazione è avvenuto ieri e mentre negli impegni comunitari a favore delle imprese che operano nei settori del carbone e dell'acciaio servirà ad aiutare il finanziamento degli investimenti già programmati per ristrutturare gli impianti siderurgici di Castro Mura e Sarezzo vicino a Brescia e di Settimo Torinese vicino al capoluogo piemontese.

Francia Scioperano i tecnici aerei Cieli vietati per 6 giorni

Nei prossimi giorni sarà un problema attraversare i cieli d'Europa. Da venerdì sera fino a mercoledì mattina i tecnici di controllo aereo francese sono in sciopero. Chiedono allo Stato di avere lo stesso trattamento riservato attualmente ai controllori di volo. Anche se per la legge francese devono assicurare un minimo di assistenza i dirigenti dell'aviazione civile prevedono che molti voli dovranno essere devianti dai cieli francesi e il caos sarà quasi inevitabile. E' il terzo sciopero in breve tempo e l'associazione degli alberghi e dei ristoranti ha chiesto al governo di regolamentare il diritto per le ripercussioni dannose sulla stagione turistica.

Fs: Schimberni condannato per comportamento antisindacale

Sulle spalle di Schimberni, commissario straordinario delle Fs, è arrivata una condanna per comportamento antisindacale nei confronti della federazione trasporti Cilas. Il l'hanno emessa i pretori del lavoro di Roma Gallo e Poddi che hanno riconfermato il diritto alla Fisas della «maggiore rappresentatività sul piano nazionale» visto che la federazione è presente dal 1982 anche nel settore ferroviario con proprie strutture nei vari compartimenti. Ora Schimberni dovrà riconoscere alla federazione il diritto alle trattative per i problemi dei ferrovieri e per il rinnovo contrattuale.

Brasile si privatizza per contenere il deficit

Il presidente brasiliano Jose Sarney ha approvato un pacchetto di misure economiche per fronteggiare l'emergenza e ridurre il deficit pubblico del paese e per contenere la spinta all'inflazione. I provvedimenti prevedono la privatizzazione di 14 società pubbliche nel settore idroelettrico e petrolifero, vendita di proprietà e residenze ufficiali a Brasilia, usata in passato dai ministri e altri ufficiali governativi, eliminazione di 5000 cariche governative vacanti. Intanto i crediti esteri hanno consentito di rinviare i pagamenti del debito. Ha dichiarato il ministro delle finanze Mailson De Nobrega.

Un «comitato tributario» per semplificare le imposte

Il presidente del comitato per la politica tributaria e di bilancio. L'ha istituito ieri il ministro delle Finanze Rino Formica con decreto ministeriale. L'obiettivo del nuovo pool antevasioni è quello di semplificare il sistema delle imposte di rendere trasparenti i rapporti tra il fisco e i contribuenti di migliorare la capacità di investigare e di gestire i tributi dell'amministrazione finanziaria e di snellire il contenzioso. Un bel impegno per i 30 membri alle dirette dipendenze del ministro e guidati dal presidente Luigi Manziello.

Argentina, crollo del Prodotto nazionale lordo

Il Prodotto nazionale lordo (Pnl) argentino è sceso dal 3,1 per cento nel corso del 1988. Lo ha reso noto il ministero dell'Economia. Nello stesso comunicato, è messo in rilievo inoltre che la riduzione è stata particolarmente elevata nel corso del quarto trimestre dell'anno. Complessivamente è stata infatti del 7,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con punte del 18,2 per cento nell'edilizia del 11,2 per cento nell'agricoltura e del 10,1 nei settori manifatturieri. Commentando tali dati il ministero dell'Economia afferma inoltre che sempre nel 1988 il rapporto tra gli investimenti fissi lordi ed il Pnl è stato il più basso dal 1970 poiché nel quarto trimestre ha raggiunto il 10,8 per cento rispetto al 22,7 per cento di 19 anni fa.

FRANCO BRIZZO

Le spiagge italiane? Un paradiso fiscale

CARLA CHELO

ROMA Evasione fiscale anche sotto l'ombrellone. Anzi gli ispettori del Secit hanno scoperto che le spiagge italiane sono un vero paradiso fiscale. Privilegi e altre vecchie norme trasformano in evasori molti stabilimenti balneari. Gli 007 del ministero delle Finanze hanno preso di mira il litorale del Lazio ed hanno scoperto una spaventosa quantità di illeciti quasi 4mila stabilimenti sui 7mila e cinquecento non pagano l'iva. «Cinquemila per la sdrada sei per il lettino quattro per l'ombrellone. In tutto sono 15mila prego». Un bel guadagno per pochi minuti di lavoro (quello necessario ad aprire l'ombrellone) bassi investimenti e nessun aggravio fiscale. Pare infatti che i gestori di stabilimenti balneari di

Talvolta chiedendo direttamente di consultare i registri dei conti talvolta spacciando si per bagnanti in cerca di un po' di sole gli ispettori del Secit hanno riscontrato una quantità di illeciti di tutto rispetto oltre alle evasioni fiscali a quelle penali tributarie gli stabilimenti hanno in scarsa considerazione anche le norme edilizie viste che abusivi edili occupazioni illecite di suolo pubblico e altre antenità sono all'ordine del giorno.

Le osservazioni degli ispettori non si sono limitate ad aspetti fiscali nella loro relazione hanno segnalato tutte le «anomalie» di una categoria dove convivono privilegi e vecchie abitudini non sempre conciliabili con criteri di equità e giustizia. Un po' di attenzio-

ne mancherebbe ad esempio il capitolo delle concessioni molti degli stabilimenti visitati dagli ispettori non avevano neppure un contratto di concessione altri ancora pur avendolo pagano canoni irrisori assolutamente inferiori alle cifre di mercato. I rimedi urgenti per sanare la situazione? Intanto propongono gli ispettori si potrebbe avviare un'indagine nazionale e poi servirebbe introdurre scontrini fiscali (madre e figlia) al posto degli ormai superati ed «incontrollabili» buoni da consegnare al bagnino infine va allestito un censimento delle opere edilizie e occorre adeguare i canoni in tutti i casi in cui è necessario. Gli ispettori hanno anche elaborato uno schedario «tipo» che potrebbe essere utilizzato

in futuro per stabilire il volume d'affari e il giro di lavoro degli stabilimenti visitati. Il punto debole degli accertamenti e rappresentato proprio dalla mancanza di obbligo di emissione di documenti fiscali per l'attività di stabilimento balneare. Tutto ciò che deve fare i proprietari degli stabilimenti è registrare il giorno successivo i corrispettivi su un apposito registro. Dall'indagine è emerso che molti stabilimenti anche di grandi dimensioni non riempivano il registro da mesi.

Tra le spiagge più «regolate» gli ispettori del ministero citano quella di Fregene dove ci sono concessioni provvisorie e non regolarizzate affidate a uno stabilimento da oltre quindici anni. Intanto sempre in tema di accertamenti fiscali la Guardia di finanza ha reso noto che nei primi mesi del '89 sono state scoperte evasioni alle imposte dirette per un importo di 5100 miliardi e all'iva per 610 miliardi. 5529 sono state le verifiche fiscali generali e 9986 le verifiche parziali. Le persone denunciate sono state 1502 per evasione totale e 1045 le persone con evasione parzialmente le loro fonti di reddito.



Stabilimento balneare della riviera adriatica



La pubblicità oggi / 3
L'infaticabile spione delle nostre tasche

Ricerche di mercato una torta di 300 miliardi per dirci chi siamo e che cosa vogliamo, come spendiamo e come voteremo. La protezione dell'anonimato statistico e la continua ingerenza nella vita privata dell'italiano medio...

litù non corrispondono più schieramenti di classe ma si tratta di partiti prelevati sulle esigenze di sapere i voleri a ogni gruppo sociale con il suo linguaggio e i suoi interessi. Maestri in questa lingua sono i socialisti che non a caso hanno sfondato per primi nel terziario.

Ma naturalmente l'affare che ha attratto in Italia le maggiori del settore ricerche non è quello elettorale. È perfino ovvio dire che tra tutti i sondaggi quelli di opinione sono i più manipolati e manipolabili. Ma anche al di là di ogni intento manipolatorio sono quelli più difficili da fare e più difficili da interpretare. Senza contare che le opinioni cambiano in continuazione.

Il cuore (se il marketing ha un cuore) delle ricerche è quello che batte intorno ai consumi. È in questo campo che si fanno le analisi a tapeto e si sperimentano nuove tecniche e strumentazioni più avanzate. Per esempio un monitoraggio continuativo di 500 famiglie lombarde viene condotto al supermercato S&B di Cesano Maderno tramite lettore ottico di codici a barre. La ricerca è condotta dal Cra un istituto di piccole dimensioni molto versatile nelle ricerche qualitative (40% del fatturato).

La Doxa il più grosso istituto italiano ha appena comprato dalla Germania un apparecchio elettronico che misura attimo per attimo il gradimento della pubblicità televisiva. Lo strumento è molto semplice da usare, ma si chiede la raccolta di un campione di pubblico presso la sede Doxa e (per fortuna) non è ancora installato nei meter Audiel. I quali però hanno già preso a misurare anche l'ascolto «spot per spot».

Molte società di ricerca la vorano appunto alla certificazione della utilità ed efficacia delle campagne pubblicitarie. Rappresentano cioè per il cliente il prima e il dopo dell'investimento. Indirizzano le agenzie pubblicitarie fornendo loro radiografie dei consumi e delle preferenze più vane a cercare il pelo nell'uovo del messaggio pubblicitario e ne misurano l'effetto alla casa.

Partecipazioni statali
Il ministro decide
«A novembre conferenza sul Mezzogiorno»

Dopo le roventi polemiche sull'abbandono del Mezzogiorno il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani ha deciso di organizzare un convegno. Si svolgerà a novembre infatti la prima conferenza nazionale delle Partecipazioni statali sul Mezzogiorno. La conferenza è di natura di lavoro preparatoria in comune con i trasogni diretti di azione fondamentali. Diare il Mezzogiorno di reti ed infrastrutture sia tradizionali (come i trasporti) e sia innovative (quali le telecomunicazioni e i centri di ricerca). Stimolare nuove attività produttive favorendo in modo particolare la nascita di imprese di medie dimensioni in settori ad alta tecnologia ed elevato valore aggiunto. Impiegare nuove attività produttive dove volgersi anche ad aree nuove come la gestione e la manutenzione delle reti di distribuzione dei servizi e ad assecondare la crescita di un'offerta turistica integrata. Infine, contribuire a creare nuovi «strumenti finanziari». È da pensare anche ad un merchant bank per il Sud da affiancare all'intervento straordinario dello Stato per accrescere la possibilità di far nascere nuove imprese.

Le Pss nel Mezzogiorno - ricorda la nota - sono in fase di rilancio attraverso diverse iniziative tra le quali - ricorda la nota - le più importanti sono priorità assoluta per realizzare nuovi investimenti nel Mezzogiorno come vincolo specifico nell'utilizzazione dei nuovi fondi di dotazione per il 1988 e 1989, stanziamento ordinario per effettuare programmi aggiuntivi di investimenti delle Pss nel Sud, definizione di progetti per aprire nel Mezzogiorno centri per lo sviluppo dell'imprenditorialità in particolare a Napoli e Taranto, già approvati dal Cr.

MARIA NOVELLA OPPO
Sul business italiano delle ricerche di mercato si sono battuti i colossi internazionali del settore, attirati dalle cifre crescenti dell'investimento pubblicitario. C'è infatti una stretta relazione tra quello che il cliente spende in promozione e quello che è disposto a spendere in «certezza». Anche se in pubblicità non esiste certezza e le idee valgono comunque più dei numeri. Come dimostrano con dovizia di particolari quelle «campagne» tutte speciali che sono le campagne elettorali.

In esse gioca un ruolo importantissimo le indagini sugli orientamenti dell'elettorato che sono già propaganda prima ancora di essere conoscenza. Ma su questo fa storia l'ampia pubblicità della prima e del dopo il 18 giugno.

«Alta base della ricerca sugli orientamenti politici sta l'idea che l'elettorato sia anch'esso un mercato», dice il professor Stefano Draghi dell'Istituto di sociologia dell'Università statale di Milano. «Poiché ai par-

tecnica e strumentazioni più avanzate. Per esempio un monitoraggio continuativo di 500 famiglie lombarde viene condotto al supermercato S&B di Cesano Maderno tramite lettore ottico di codici a barre. La ricerca è condotta dal Cra un istituto di piccole dimensioni molto versatile nelle ricerche qualitative (40% del fatturato).

La Doxa il più grosso istituto italiano ha appena comprato dalla Germania un apparecchio elettronico che misura attimo per attimo il gradimento della pubblicità televisiva. Lo strumento è molto semplice da usare, ma si chiede la raccolta di un campione di pubblico presso la sede Doxa e (per fortuna) non è ancora installato nei meter Audiel. I quali però hanno già preso a misurare anche l'ascolto «spot per spot».

Molte società di ricerca la vorano appunto alla certificazione della utilità ed efficacia delle campagne pubblicitarie. Rappresentano cioè per il cliente il prima e il dopo dell'investimento. Indirizzano le agenzie pubblicitarie fornendo loro radiografie dei consumi e delle preferenze più vane a cercare il pelo nell'uovo del messaggio pubblicitario e ne misurano l'effetto alla casa.

BORSA DI MILANO
Una flessione che non preoccupa
MILANO Per la prima volta dopo nove sedute consecutive l'indice Mib ha fatto registrare una flessione. Il calo è stato dello 0,25, ma gli operatori non si mostrano preoccupati. Si è trattato infatti dell'ultima seduta prima della risposta premi in programma per la giornata di oggi e nella quale si prevede un quasi completo ritiro dei titoli. Soltanto dopo Penagosto quando l'attività di piazza Affari comincerà ad avviarsi verso la normalità si potrà comprendere come si prospetta per la Borsa il prossimo autunno.

Table titled 'INDICI MIB' showing market indices with columns for Index, Value, and Change. Includes sub-sections for 'CONVERTIBILI' and 'OBBLIGAZIONI'.

Table titled 'TITOLI DI STATO' showing government securities with columns for Title, Interest, and Price. Includes sub-sections for 'CAMBI' and 'ORO E MONETE'.

Table titled 'FONDI D'INVESTIMENTO ITALIANI' listing various investment funds with columns for Name, Interest, and Price.

Table titled 'FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI' listing foreign investment funds with columns for Name, Interest, and Price.

Table titled 'AZIONI' listing various stocks with columns for Title, Change, and Value. Includes sub-sections for 'BANCARIE' and 'CARTARI EDITORIALI'.

Table titled 'INDICI MIB' (continued) listing various stocks with columns for Index, Value, and Change.

Table titled 'CONVERTIBILI' listing convertible securities with columns for Title, Interest, and Price.

Table titled 'OBBLIGAZIONI' listing various bonds with columns for Title, Interest, and Price.

Table titled 'CAMBI' listing exchange rates for various currencies.

Table titled 'AZIONI' (continued) listing various stocks with columns for Title, Change, and Value.

Table titled 'INDICI MIB' (continued) listing various stocks with columns for Index, Value, and Change.

Table titled 'CONVERTIBILI' (continued) listing convertible securities with columns for Title, Interest, and Price.

Table titled 'OBBLIGAZIONI' (continued) listing various bonds with columns for Title, Interest, and Price.

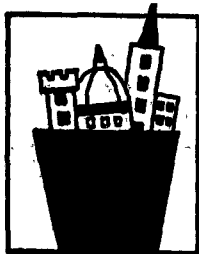
Table titled 'CAMBI' (continued) listing exchange rates for various currencies.

Dal romanzo
di Henry Miller «I giorni di Clichy», un film
di Claude Chabrol sull'esperienza
parigina, nei primi anni Trenta, dello scrittore

Intervista
con Donald Sutherland: l'attore canadese parla
del suo nuovo film con Stallone,
«Lock-Up», e del suo vero amore: la famiglia

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI



Le città usa e getta. Non ci vuole teoria, ma politica E ora un piano forte

DINO NOVELLI

Che le scelte per lo sviluppo e la crescita di una città (vale a dire il presente e il futuro di una intera comunità formata da migliaia di persone) possano dipendere da una telefonata o meno, di un segretario di partito, chiunque esso sia, mi preoccupa e non poco. Voglio dirlo subito a scanso di equivoci, a premessa delle considerazioni che intendo esporre nel merito dell'interessante dibattito aperto (finalmente) sulle colonne dell'Unità sul tema della città e soprattutto nel momento in cui risuonda il primato della politica su quello dei tecnici, urbanisti o architetti che siano. Mi preoccupa sul piano del metodo, ovviamente, ed anche perché, tra l'altro, esalta il ruolo culturale che per troppi anni ha caratterizzato la politica urbanistica della sinistra e quindi anche del Pci.

Il «flusso reaganiano» non ci ha risparmiati. Di fronte alle difficoltà oggettive che si sono incontrate lungo il cammino intrapreso per una reale trasformazione della qualità della vita nelle nostre città, anziché usare la forza politica che gli elettori avevano assegnato alla sinistra nel biennio 1975-76 (il 65% della popolazione italiana era governata a livello locale da giunte di sinistra o comunque con la partecipazione del Partito comunista), si è invece subito il ricatto dei gruppi conservatori, sotto la minaccia di lacerazioni o rotture che di lì a pochi anni si sarebbero comunque prodotte.

Eccola perché mi pare riduttiva e fuorviante la contrapposizione *tout court* tra piano e progetto, tra urbanistica e architettura. No, non si tratta soltanto dello scontro tra due presunte scuole, tra due linee culturali: dobbiamo cercare di vedere e di capire cosa c'è dietro a questi due orientamenti, quali sono le reali ragioni, veri interessi che li hanno ispirati a partire dalla fine degli anni Settanta e che purtroppo sono prevalsi nella vita politica italiana, quindi anche negli enti locali.

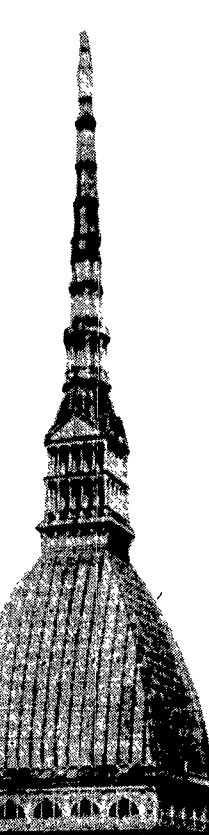
Le accuse di immobilismo, di paura del nuovo, di scarsa efficienza, di «inseguire le città», rivolte a tante amministrazioni di sinistra dopo la svolta del 1975 sono venute in pari misura da parte dei settori dei costruttori più retrivi che si sentivano le mani legate dopo i bacchianti degli anni Cinquanta e Sessanta, gli anni del miracolo economico che avevano loro consentito lo sviluppo selvaggio; e dai nuovi stregoni della falsa modernità, dell'efficienza fasulla, molto lesti ed esperti invece nella politica-spettacolo e degli affari. Quante idiozie abbiamo dovuto sentire nel decennio trascorso a questo proposito senza che ci fosse una adeguata risposta sul piano dell'iniziativa politica e della mobilitazione dei cittadini per chia-

Alla fine degli anni 70 si è assistito allo scontro tra la scuola degli urbanisti e quella degli architetti

rire le ragioni oggettive che stavano alla base delle difficoltà, onde superarle. Sarebbe peraltro sbagliato negare la fondatezza di molte critiche, prima fra tutte quella relativa alle lentezze e ai ritardi che si sono registrati in campo urbanistico attraverso la politica del piano. È dall'esame critico dei fatti reali che deve partire l'analisi. Personalmente non ho mai avuto una concezione di tipo religioso-ideologico della pianificazione urbanistica (L'Urbanistica); ho sempre vissuto momenti di imbarazzo e di fastidio di fronte alle tesi secondo cui - attraverso fumosi, incomprensibili e quasi sempre interminabili discorsi - si vorrebbe far discendere dall'urbanistica (L'Urbanistica) le sorti dell'intera umanità, dall'origine della specie. La «città del sole» non esiste se non nell'utopia di qualche illustre pensatore discepolo di Tommaso Campanella o la si può ritrovare, forse, sui lucidi disseminati sui telegiornali di qualche celebre docente. Mentre chi opera in questo campo deve avere i piedi ben radicati sulla terra e con i piedi, possibilmente anche la testa. Disegnare un nuovo piano regolatore non significa automaticamente cambiare le condizioni di vita nella città. Per giungere alla stessa definitiva

di un piano con l'attuale legislazione (nazionale e regionale) occorrono mediamente dai dieci ai quindici anni. E quando il piano è finalmente diventato legge è destinato a rimanere per tanti anni una pura e semplice manifestazione di buone intenzioni. Perché il piano possa trasformarsi da espressione cartografica in atti operativi occorrono inoltre decine e decine di miliardi di lire che i comuni generalmente non hanno.

Anziché andare al cuore del problema, cioè, condurre una battaglia politico-culturale per ottenere una radicale riforma della legge urbanistica onde modificare le complesse e farraginose procedure e accorciare i tempi burocratici; anziché porre come prioritaria la riforma del regime dei suoli,



Non è stato un conflitto di «idee», ma di progetti per la metropoli. Adesso si torna a programmare

anche da sinistra si sono cercati gli aggiustamenti: lo stato di necessità ha fatto nascere l'urbanistica contrattata. Si tratta di una scelta che non va demonizzata, che in alcune situazioni ha dato dei risultati positivi, ma che non può essere accettata acriticamente o passivamente alla ricerca del «regno del possibile» o addirittura esaltata come unica forma moderna di intervento per trasformare la città. Il metodo della «foglia di carciofo», rappresentato dalle varianti singole, del caso per caso, nel tempo non può non rivelarsi negativo e contrario agli interessi della città.

Il nodo sta tutto qui, nella mancata riforma urbanistica che da trentacinque anni è all'ordine del giorno di tutti i governi che si sono succeduti alla guida del nostro paese. Ho ben vivi nella mia memoria di cronista due importanti congressi dell'Inu (Istituto nazionale di urbanistica): Torino 1956, presieduto da Adriano Olivetti, al centro di quel congresso era stata posta la questione delle aree metropolitane (allora si parlava di piano regolatore intercomunale); Cagliari 1963, presieduto da Camillo Ripamonti, con in discussione la bozza della legge urbanistica presentata dall'allora ministro dei Lavori pubblici, il democristiano Fiorentino Sullo. Nei due citati congressi i cosiddetti tecnici, urbanisti e architetti, «buoni o cattivi» che fossero, sia pure tra contrasti e polemiche, giunsero alla fine a proposte operative interessanti e innovative. L'unico caso quando si trattò di trasformare i deliberati culturali in atti politici.

Nel congresso di Torino era stato portato l'esempio pratico offerto dal Comune di Milano e dai comuni limitrofi a partire dal 1859 passando attraverso le annessioni avvenute nel 1923 con l'assorbimento di undici comuni da parte del capoluogo. Urbanisti e architetti si erano resi conto che un piano urbanistico nell'ambito comunale non poteva prescindere dai piani dei comuni vicini. Con questi presupposti sin-

dal 1951 il Comune di Milano aveva chiesto al ministero dei Lavori Pubblici di compilare un piano regolatore intercomunale che interessava 79 Comuni. Tale proposta veniva ostacolata da gran parte degli amministratori inclusi nel comprensorio da pianificare. L'iniziativa veniva definita «azione di grave pericolo per l'autonomia locale» e il progetto milanese bloccato sul nascere. Ma allora, si dirà, non c'era ancora una cultura urbanistica diffusa a livello politico. Cosa succede oggi, nel momento in cui si parla di governi metropolitani? Come si giustifica la proposta di includere il Comune di Firenze tra le aree metropolitane mentre contemporaneamente si sostiene la costituzione della Provincia di Prato?

Nel citato congresso di Cagliari, con al centro la proposta della nuova legge urbanistica, il cedimento politico fu clamoroso: si scomodò addirittura il segretario della Democrazia cristiana (ahimè, l'On. Aldo Moro), il quale confessò alla televisione il ministro Sullo affermando che si trattava di una iniziativa personale che vedeva del tutto estranei il governo (presieduto da Fanfani) e la Dc.

Alla mancata riforma urbanistica (doveva essere uno dei punti qualificanti del centro-sinistra) sono seguite le note sentenze della Corte costituzionale con le quali è stata vanificata la legge 10 (Bucalossi) sugli espropri e sui vincoli, paralizzando e sconvolgendo i programmi urbanistici dei Comuni. Oggi sono pendenti migliaia di cause tra privati e amministrazioni locali per stabilire i valori delle aree e per il mantenimento dei vincoli di piano là dove non è ancora stato possibile effettuare gli espropri. Se non interverranno provvedimenti urgenti e se dovesse prevalere l'attuale orientamento giuridico la stragrande maggioranza dei Comuni sarebbe condannata alla bancarotta (ammesso che un Comune possa fallire).

Ritornare alla politica di piano, come giustamente da più parti viene sollecitato, significa scegliere la strada maestra, avendo però il coraggio e la coerenza di fare di queste due questioni - procedure ed espropri - due punti irrinunciabili della politica riformatrice. Nel recente decreto per i Mondiali di calcio sono state introdotte norme interessanti che dovrebbero trovare rapidamente una loro definitiva collocazione a regime nella legislazione urbanistica: la «conferenza dei servizi» e lo «sportello unico». Ben diversa rimane la questione del regime dei suoli. Lo scontro sarà durissimo anche perché gli interessi di classe esistono ancora e sono più che mai presenti e si faranno sentire. È compito della politica sciogliere questi nodi: i tecnici, siano essi urbanisti o architetti, vengono dopo.

In festival a Mosca il rock contro la droga



Aspetto insolito, ieri l'altro, per la Vip dell'aeroporto di Mosca. Alcune grandi star del rock internazionale, tra cui Bon Jovi (nella foto), hanno incontrato la stampa e annunciato che parteciperanno, insieme con musicisti sovietici, ad un festival di beneficenza organizzato dal teatro musicale sovietico che si terrà a Mosca il 12 e il 13 agosto allo stadio Luzhnicki, il più grande dell'Urss. C'erano gli Scorpions, Motley Crue, Skid Row, Osi Osborn e Cinderella e, tra le band sovietiche, i «Gorky Park» e «Nuance and Brigade's». I narcotici sono stati una parte della vita di tutti noi - ha dichiarato Bon Jovi - ed anch'io non ho fatto eccezione. Ma la morte dei miei più cari amici mi ha fatto capire che quella non era la strada giusta.

L'«insularità» dell'arte in mostra a Capo d'Orlando

S'inaugurerà il 20 agosto e rimarrà aperta fino al 3 settembre, dedicata al tema «isola, isole», la XXIX edizione della «Rassegna nazionale di arti visive» di Capo d'Orlando. Nata come estemporanea alla fine degli anni 50, la rassegna orlandina si è andata sempre più caratterizzando come uno dei punti di riferimento per la riflessione e l'analisi delle nuove tendenze e dei nuovi linguaggi dell'arte. Questa nuova edizione si propone di esplorare i riflessi che la condizione di insularità può avere nell'espressione artistica. Alla rassegna, curata dallo storico dell'arte, Vittorio Fagnone, parteciperanno, insieme con personalità siciliane e sarde di riconosciuto prestigio, anche artisti inglesi, giapponesi e cubani.

Canone Rai: un milione di abbonati in più

Diminuisce notevolmente il tasso d'evasione al pagamento del canone di abbonamento Rai. Nel 1988 infatti sono stati recuperati circa un milione di abbonati alla tv a colori, che prima evadavano parzialmente il canone pagando quello in bianco e nero. È quanto emerge da una relazione ufficiale dell'azienda in cui si evidenzia, tra l'altro, che chi paga di più il canone sono nell'ordine gli abitanti della Liguria (32,25%), del Friuli Venezia Giulia (32,02%) e della provincia di Trento (31,62%), mentre la Campania è al primo posto per quel che riguarda l'evasione (la densità degli abbonamenti è del 15,84% rispetto alla media nazionale del 25,64%). Seguono la Sicilia (18,74%) e la Calabria (19,19%). Nel 1988 gli abbonati alla tv a colori sono passati da 8.856.351 a 9.824.024 con un incremento di quasi un milione. Nello stesso tempo gli abbonati alla tv in bianco e nero sono passati da 5.830.775 della fine dell'87 a 4.892.989 con una diminuzione pari a 937.806 abbonamenti. Complessivamente c'è stato un incremento di circa trentamila abbonati. Nella relazione al bilancio della Rai si sottolinea come l'azienda abbia avviato una serie di azioni per contrastare abusivismo e morosità e come abbia iniziato le iniziative promozionali e l'invio ad ogni utente del bollettino di versamento con l'importo preimpresso a spingere il pubblico a evadere di meno il canone.

Con «Settembre al borgo» prosa e musica a Caserta

Sono ventidue gli appuntamenti del teatro, la danza, la musica che compongono il cartellone della diciannovesima edizione di «Settembre al borgo», che ritorna quest'anno a Caserta vecchia e San Leucio, con la direzione artistica di Mico Galdieri. Dal 29 agosto all'8 settembre, il pubblico si dividerà tra la piazza del duomo del borgo medievale e l'antico cortile del belvedere. L'inaugurazione sarà affidata a due grandi coreografie di Luisillo, direttamente provenienti dalla Spagna, su musiche della Carmen di Bizet. La chiusura è affidata al recital *La parola e il suono* di Giorgio Gaslini e Mita Samoneri in prima nazionale. Altri debutti riguardano il 1795 spettacolo dedicato alla rivoluzione partenopea, firmato da Manlio Santanelli e interpretato da Nello Mascia, e *Ritorno con valigia*, commedia di Mario Franco, che firma anche la regia con Cristina Donadio. Sempre la prosa ha in programma una vera rarità: Gianni Santucci interprete di Cecè e *L'uomo dal fiore in bocca* di Pirandello.

Morto Vinci «maestro» della canzone napoletana

Il maestro Mario Vinci, direttore d'orchestra e compositore di numerose canzoni napoletane di successo come *Zi Carull* e *Sabato napoletano* (ma la notizia è stata resa nota solo ieri) all'età di 75 anni. Vinci, nato a New York il 10 settembre 1914 da una famiglia di emigrati napoletani, si diplomò al conservatorio di San Pietro a Maiella a Napoli. Dopo un periodo dedicato alla musica classica (composse anche alcuni preludi sinfonici), decise di passare a quella radiofonica e televisiva. Nel 1954 e 1956 diresse l'orchestra del festival della canzone napoletana. Con la sua orchestra portò al successo molti cantanti napoletani.

DARIO FORMISANO

Memorie di Berlioz, genio morto di noia

Il primo scritto di Berlioz ventenne è contro Gioacchino Rossini. L'odio verso il pubblico dell'opera, dei concerti e, più in generale, della gente «comune», lo porterà a dire che la musica di quel «pantofolajo» è perfino troppo per tale marmaglia. Scambi di accuse fiorirono nel corso dell'Ottocento tra i musicisti che presero a bersaglio l'eclettismo del genio. Del quale escono ora le Memorie.

ATTILIO LOLINI

Una frase probabilmente inventata, ma propagata dall'attendibile Adolphe Adam (e attribuita a Rossini tra un altro e l'altro de *La damnation de Faust* a proposito del collega francese): «Che fortuna che quel ragazzo non sappia la musica! Ne farebbe di bene cattiva!», diviene subito, scrive Olga Visentini nello sterminato e documentatissimo saggio che precede questa

edizione delle *Memorie*, un'icastica lapide di future ovidietà. Ma così ben radicate che arriveranno fino a Debussy e oltre. L'autore dei *Peuples*, non senza prima aver celebrato un po' ipocritamente Berlioz, scrive: «Fu sempre il musicista preferito da coloro che non conoscono molto bene la musica». Fin dalle prime pagine delle *Memorie* (che sono tra le più belle con la

rievozione della felice infanzia e giovinezza nella cittadina nata e allietuosa descrizione del padre medico e «progressista» al quale Berlioz fu sempre legatissimo anche se, riguardo al proprio futuro non seguì certo i suoi consigli) Berlioz rintuzza come può i suoi accusatori che sempre continuano, dopo che il compositore ha già scritto i suoi capolavori, ad accusarlo di non conoscere la musica.

A sedici anni Berlioz invia agli editori le sue musiche e riesce a pubblicare *La dépit de la bergère* la cui melodia riapparirà quarantadue anni dopo nella *Sinfonia di Béatrice* e *Bénédict*. Heller riferisce che Berlioz piaceva assai di più ai poeti e letterati che ai musicisti. Gli artisti si sentivano attirati da Berlioz non tanto per le sue opere musicali in sé, quanto per la poesia e il carattere pittoresco dei temi

da lui trattati. Perfino il suo capolavoro più eseguito e popolare, la *Sinfonia fantástica* suscitò questo commento: «Quanto questo è bello, sebbene non sia della musica». Quasi tutto fu concesso a Berlioz, scrive Olga Visentini, tranne il ruolo al quale teneva di più, quello del musicista.

Un'altra leggenda avvisò il compositore, quella del musicista rivoluzionario, moderno, lambiccato. Nota Alberto Savinio che Berlioz, più che un rivoluzionario della musica fu un «evolutionario». Nel suo capolavoro *Les Troyens* non si accola una musica nuova, anzi si ha l'impressione di un'opera che nascesse, in qualche misura, tutte le precedenti con una vistosa incidenza di Gluck, il musicista che Berlioz amò sopra ogni altro. Lo testimoniano nelle *Memorie*: «Lessi e rilessi le partiture di Gluck, le copiai, le imparai a

memoria; mi fecero perdere il sonno, dimenticare il bere e il mangiare, ne ero pazzo». Fu, infatti, una rappresentazione dell'*Ifigenia in Tauride*, attestissima dal diciannovenne Berlioz, a decidere definitivamente del suo destino. Il padre lo voleva medico come lui ma Hector scelse la sua strada proprio sull'onda dell'entusiasmo che scatenò in lui l'opera di Gluck. Scrisse a La Cote-Saint-André che la sua vocazione era così imperiosa e irresistibile che sarebbe stato vano contrastarla. Non ascoltò più i consigli del padre, anzi, li rigettò «con una loga che arrivava alla follia».

Oltre che l'etichetta di musicista rivoluzionario e di stravagante Berlioz ebbe anche quella di «romantico», e peggio ancora, di genio. In tal foglia è ritratto da de-Courbet nel noto quadro dove più che magro appare emaciato, febbrile,

proprio il simbolo, l'emblema del «genio romantico», irrequietezza, sprezzo degli altri, ira e tanta tristezza sul volto così da meritarsi il soprannome di *Fure la Jolie*.

In preda ad una perenne esaltazione (le sue lettere d'amore sono in questo senso straordinarie partendo da una violenta «cotta» presa a dodici anni) ebbe il culto, più che della stravaganza, dell'«eccellenza dei gesti» come quando diresse la sua *Sinfonia funebre e trionfale* battendo il tempo con una scabiosa. A La Cote-Saint-André Berlioz ebbe una formazione (della quale s'occupò il padre) soprattutto letteraria e i suoi numerosi detrattori avevano qualche ragione a sostenere che i suoi studi musicali si svolsero all'insegna dell'eccezionalità: ma la letteratura fu il mezzo, scrive Olga Visentini, attraverso il quale Berlioz venne in contatto con

quelle problematiche generali del Romanticismo che in Francia, soprattutto, non toccavano che marginalmente la musica. Le lettere del giovane Hector furono determinanti per il suo futuro di compositore, i grandi poeti dell'antichità ma soprattutto Virgilio; lo strazio di Didone abbandonata da Enea si impressero così bene nella sua fantasia e nel suo cuore che cinquant'anni più tardi dette il suo frutto mirabile ne *Les Troyens*. Più che la chiarezza, la compostezza, l'armonia nei poeti antichi lo toccò la violenza delle passioni narrate e, in questo senso, «visse» anche l'inevitabile appuntamento con Shakespeare. L'«incontro» è narrato con dovizia di particolari nelle *Memorie*. La grande attrice inglese Harriet Smithson frontava, nell'autunno del 1827, all'Odéon nelle scomposte vesti dell'impazzita Oletta. Come al solito Berlioz s'innamorò follemente dell'attrice, specie quando, smesse le vesti di Oletta, indossò quelle di Giulietta. «Ardenne sole, alle notti promontuate d'Italia, allo spettacolo

di questo amore lesto come il pensiero, bruciante come la lava, imperioso, irresistibile, immenso, puro e bello». È questi sono solo una parte degli aggettivi che Berlioz dedica alla Smithson. Shakespeare fu letto da Berlioz al modo della seconda generazione romantica e, come Virgilio, fu determinante per la sua opera di musicista; gli ispirò un nutrito gruppo di lavori tra i quali spicca lo stupendo *Roméo e Juliette*. Uno dei temi unificatori delle *Memorie* è quel *motu sicut* così ben descritto da De Musset nelle *Confession*: male dell'isolamento, noia, assenza: «M'annoio, sempre la stessa cosa; ma m'annoio ora con una rapidità stupefacente...». Una «malattia» che accompagnerà Berlioz fino alla tomba ma che fu mitigata dai ripetuti e clamorosi successi e dalla lotta senza quartiere che intraprese, soprattutto con la penna, contro gli sciocchi, gli idioti, i farsisti, i mediocri contro l'opera italiana trionfante che si riassumeva nell'«intollerabile» (per Berlioz ma anche per Wagner) trionfo europeo di Giacomo Donizetti.

Hector Berlioz

Vale 4mila dollari una lettera di Einstein

Una lettera del 1947 di Albert Einstein è stata venduta a Knoxville (Tennessee) per 4mila dollari (5 milioni e mezzo di lire) la missiva era indirizzata a Howard Whetzel un chimico che prese parte al «progetto Manhattan» dal quale scaturì la bomba atomica. «Forse avrei potuto farci di più, ma ormai la carta era diventata fragile», ha commentato l'anziano studioso che aveva incontrato il padre della relatività all'Università di Princeton e che qualche tempo dopo decise di scrivergli per sapere il suo parere su una questione di fisica (la lettera in questione è appunto la sua risposta). L'acquirente è la società «Profilo storico» specializzata nella vendita di documenti e autografi a collezionisti.

L'aspirina fa bene durante la gravidanza

Da due ricerche scientifiche che una delle quali italiana risulta che l'aspirina può giovare alle donne incinte perché riduce i rischi di aumento della pressione arteriosa legati alla gravidanza. Lo scrive nel suo ultimo numero l'autorevole pubblicazione scientifica americana *New England Journal of Medicine*. I ricercatori dell'Istituto Mario Negri di Milano - scrive il periodico - hanno appurato esaminando 33 donne incinte «a rischio» sotto questo riguardo che l'aspirina produce gli effetti benefici abbassando i livelli di una sostanza (indicata nel testo come «Thromboxane») che restringe le arterie e facilita la coagulazione del sangue. Dalla seconda ricerca dell'Università di Tel Aviv è risultato, prendendo in esame 65 donne incinte, che l'assunzione di un'aspirina al giorno negli ultimi mesi di gravidanza è sembrata ridurre il rischio di aumento della pressione arteriosa. «Ne concluamo», dicono i ricercatori israeliani - «che basse dosi di aspirina assunte durante il terzo trimestre di gravidanza riducono significativamente l'incidenza di ipertensione in donna dalla gravidanza» () nelle donne ad alto rischio. La rivista avverte però citando ricercatori americani che gli studi vanno completati anche per i possibili effetti collaterali soprattutto a carico del feto.

In Urss è riapparso lo Yeti?

Una gigantesca creatura pelosa con gambe e braccia lunghissime è stata avvistata a Kirovo nella regione del Volga. Lo riferisce il quotidiano *Sovetskoye Inostranost* il quale afferma letteralmente che la popolazione locale «ha una paura dell'incidente». Il giornale cita la testimonianza del dottor R. Salitov che peraltro è veterano e quindi competente in materia. Il fatto - passando sulla riva di uno stagno insieme ai figli e a un amico - ha scorto sulla riva alta la creatura in questione che in preda allo spavento si è allontanata «a grandi balzi». «Non aveva nulla di umano», è il commento del dottore. «L'ho visto benissimo», ha proseguito Salitov «era alto più di due metri, il corpo era coperto di peli scuri e aveva i capelli fino alle spalle. Io abbiamo inseguito con l'aiuto per circa un chilometro finché si è nascosto nei cespugli di una scarpata non era certamente un essere umano ma non somigliava nemmeno a una scimmia antropomorfa».

Hipparcos in difficoltà non si accende un motore

L'accensione del motore di apogeo del satellite astronomico Hipparcos messo in orbita martedì scorso con il 33° lancio di un razzo Ariane Non è avvenuta come previsto oggi per ragioni non ancora note. Lo ha annunciato a Parigi un portavoce della società Arianespace il quale ha precisato che un nuovo tentativo di accensione verrà compiuto domani in occasione del sesto apogeo. L'entrata in funzione del motore era programmata a 37 ore dall'entrata in orbita del satellite. Hipparcos che è stato lanciato insieme al satellite tedesco federale per le trasmissioni di televisione in diretta Tvsat 2 è stato concepito sotto la guida dell' Esa Agenzia spaziale europea e si configura come il primo satellite di astrometria del mondo. Il suo compito è quello di misurare con grande precisione la posizione di 120.000 stelle e con minore esattezza quella di altre 400.000.

In laghi e mari molti più virus del previsto

Milardi di virus popolano un cucchiaino d'acqua di mare o di lago niente altro ma però sono virus non patogeni per l'uomo anche se sono invece pericolosi per i batteri. La grande concentrazione non era prevista ed è stata scoperta da ricercatori oregonesi che hanno pubblicato un saggio sull'ultimo numero di *Nature* con un nuovo metodo di misurazione. Ed hanno trovato che in un paio di centimetri cubi di acqua del lago Plusse in Germania ci sono 2 miliardi di virus da mille a dieci milioni di volte in più del previsto.

GABRIELLA MECUCCI

Polemica in Usa Anencefalici, i medici: «Consideriamoli morti e usiamo gli organi»

Le conquiste della scienza medica che hanno provocato e provocano polemiche anche aspre e battaglie legali per la proprietà degli embrioni fecondati e per l'affitto degli uteri oggi espongono un nuovo campo, ed un problema di carattere etico destinato a dividere l'opinione medica americana su un nuovo aspetto clinico i bambini nati senza cervello i cosiddetti «anencefalici» sono vivi o morti? Sull'ultimo numero della rivista scientifica *New England Journal of Medicine* che si pubblica a Boston tre gruppi di medici espongono le tesi in favore dei rispettivi punti di vista. Per alcuni non viene in franto alcun principio etico se questi bambini i quali si presentano alla nascita con il solo midollo allungato il ponte di Varolio (cervello arcaico) che permette il funzionamento vitale momentaneo degli organi vengono dichiarati morti a tutti gli effetti senza at-

Gaia e la crisi Il pianeta non è ammalato ma noi rischiamo l'autodistruzione

La Terra vivrà, l'uomo no

Scrivete Henry Miller «Ho capito che non c'è niente di storto nel mondo. È solo sbagliato il modo in cui lo guardiamo». La frase si può benissimo usare per descrivere lo stato di salute del pianeta, secondo le teorie sostenute nel suo ultimo libro dallo studioso inglese Lovelock. Il padre di Gaia sostiene infatti che non è la Terra ad essere malata, sono gli uomini a rischiare l'estinzione.

GUIDO VISCONTI

James Lovelock è uno scienziato inglese diventato famoso per l'invenzione di un tipo di strumentazione in grado di misurare gas in piccole tracce presenti in atmosfera come ad esempio il clorofluorocarburo (Cfc). La sua fama è comunque dovuta soprattutto alla formulazione di una teoria che vuole la Terra come un gigantesco e complesso sistema cibernetico in cui la biosfera interagisce con l'ambiente terrestre in modo tale da garantirsi comunque la sopravvivenza. Questa teoria è nota più brevemente come Gaia e nell'ultimo libro di Lovelock *The Ages of Gaia* Oxford University Press 252 pp. prezzo 135 sterline) riceve una sua sistemazione scientifica e storica. Il libro di Lovelock affascinante per molti versi (forse varrà la pena di tradurlo) è di grande attualità perché dedica alle vicende ambientali di questi anni il terzo capitolo con una visione del tutto originale.

Nel contributo intitolato «Febbre dell'anidride carbonica» la prima interessante considerazione riguarda il fatto che questo gas è sempre stato presente sulla Terra quando il Sole era giovane, emetteva meno energia e la concentrazione di anidride carbonica era nettamente più elevata di quella attuale (forse da tre a cinque volte) in modo tale da mantenere la temperatura della Terra su valori ragionevoli per la sopravvivenza della biosfera. Man mano che il Sole emetteva più energia i livelli di anidride carbonica tendevano a ridursi e la concentrazione del gas fino ad arrivare ai livelli preindustriali di 280 parti per milione (ppm). La diminuita concentrazione ha portato Gaia (secondo la visione di Lovelock) a cambiare anche il tipo di pianta predominante da quello noto come C3 al C4. In pratica questi due tipi sono distinti dal numero di atomi di carbonio (tre o quattro) che sono presenti nei composti intermedi del processo di fotosintesi di produzione cioè di carboidrati da anidride carbonica e acqua in presenza di luce solare. Le piante C4 possono vivere con bassi livelli di anidride carbonica e rispondono assai meno rapidamente a variazioni nella concentrazione di anidride carbonica. Così men-



Disegno di Giulio Sansonetti

l'ultravioletto per sintetizzare la vitamina D. Le regioni tropicali hanno in media un flusso di radiazione ultravioletta più alto che è sette volte maggiore che non le zone polari o ad alta latitudine. Una diminuzione di ozono quindi non è altrettanto grave del problema dell'aumento di anidride carbonica. Non esistono sulla Terra deserti prodotti dall'aumento di radiazione ultravioletta e la vita sulla superficie della Terra è apparsa e ha prosperato molto prima che si formasse lo strato di ozono.

così come oggi lo conosciamo. Esistono i rischi di cancro della pelle ma a mancanza di radiazione ultravioletta può favorire il rachitismo e la sclerosi multipla. In questo caso Lovelock ricorre ad uno dei suoi paragoni clinici che sono sempre efficaci. Dieci o dodici anni fa i primi timoni di una diminuzione di ozono portarono l'umanità ad una specie di sindrome ipocondriaca e i medici sanno che generalmente l'ipocondria nasconde un male più serio forse i Cfc sono stati il campanello d'allarme per scoprire il buco di ozono e il ruolo ben più grave di questi gas nella determinazione dell'effetto serra.

La considerazione che Lovelock ripete continuamente è che l'uomo non è importante per la sopravvivenza della biosfera. Le fette e i disturbi che la sua attività causa all'ambiente provocano o favoriscono l'evoluzione di specie o processi che meglio si adattano alle nuove condizioni e non è detto che l'uomo come specie possa far parte dei nuovi equilibri. Non è quindi

la Terra malata perché nella sua storia l'ambiente terrestre ha subito variazioni ben più gravi e repentine. Si pensi ad esempio alle glaciazioni o all'impatto di un asteroide che ha provocato forse un fatale stress per i dinosauri. La Terra e la vita su di essa sono sopravvissute a questi eventi come sopravviveranno ai disturbi introdotti dall'uomo tenuto conto che cento o mille anni sono solo un attimo nella lunghissima vita del nostro pianeta.

Una delle cose che a me piacciono di questo libro sono le citazioni che aprono i capitoli da Walt Whitman a Vilfredo Pareto. Il capitolo sette mi ha colpito quello che si ho ripulito centinaia di volte - che non c'è niente che vada storto nel mondo. È solo sbagliato il modo in cui noi lo guardiamo. La Terra quindi non è malata e si sta solo trasformando per opera dell'uomo ma gli unici a rischiare siamo noi.

Ferragosto, cane mio non ti conosco

Sono almeno dodicimila anni che il cane vive «in simbiosi» con l'uomo. Ma è solo nell'epoca dell'«usa e getta» la nostra che gli esseri umani hanno preso l'abitudine di tradire il loro migliore amico. Quando arriva il periodo delle vacanze rompendo l'antico patto di amicizia lo abbandonano per strada senza tanti

piccolo saggio che l'autore stesso il professor Francesco Saverio Gianotti zoologo ha definito «antologia per un sentimento» (*Il rapporto uomo-cane* Quadermi della Regione Umbra Perugia 1989 pag. 63) è consolante. Anche se Gianotti è un forsennato razzista per lui sono degni di vivere con l'uomo solo i cani di razza. In queste sorprendenti pagine ha raccolto brani da etologi, cinologi, zoologi e persino poeti. Ne è venuto fuori un quasi racconto da leggere di vertendosi imparando a volte irritandosi. Soprattutto per la faccenda del razzismo. Chi non ha amato in modo particolare qualche cane bastardo dagli occhi dolcissimi al quale come si dice nei ripostanti luoghi comuni mancava soltanto la parola? Il professore è onesto da spazio anche alla difesa del cane senza pedire. È un brano dal libro *A tu per tu con il cane* di Eberhard Trumet (Mondadori 1973) dove si

rimpianti. Condannandolo così a sicura morte nei canili municipali. Eppure diceva il Premio Nobel Konrad Lorenz l'assoluta fedeltà di un cane è un dono prezioso che impone all'uomo obblighi morali altrettanto impegnativi dell'amicizia con un suo simile. Perché invece l'uomo è sleale?

legge «La parola bastardo ha un significato spregiativo. Eppure esistono molte persone che ne possiedono uno e giurano che il cane di razza più bello e nobile non è degno nemmeno di portare l'acqua al loro bastardo». In questa convinzione c'è molto di vero infatti una delle scoperte più importanti della moderna zoologia è appunto che dal l'incrocio di diversi patrimoni ereditari si ottengono esemplari ottimi. Si parla addirittura di «nuglio da bastardi» per chi è spesso gli ibridi hanno un rendimento maggiore dei loro genitori di razza pura. E allora

reali e contemporanee doti da difesa da soccorso da pastore nei figli di pastore tedesco comodorano alano tedesco-mastino napoletano sanbernardo barbone nano-chihuahua Sarò convinto quando potrò andare a caccia di penna e di pelo beneficiando della certa attività della ferma solida della eventuale guidata e del perfetto riporto con i figli di aureda le terrie basenji bassotto le desco seguio di Gascogne ogar gran bleu de Gascogne ogar. Il proprio cane dice uno se lo deve mentire. E che lo tratti da quel che è senza umaniz-

MIRELLA DELFINI



ieri ● minima 18°
● massima 32°
Oggi il sole sorge alle 6,13
e tramonta alle 20,16

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

IL CORECO BLOCCA I FONDI

Una stagione al buio: annullati tutti gli spettacoli previsti nella capitale
Pericolo di fallimento per cooperative e associazioni culturali

Estate Romana, giù il sipario

Le ultime briciole di scialbi appuntamenti

Non era un gran programma. Ma tanti è sempre meglio del niente che si prospetta nei prossimi mesi. Qualcosa per la verità potrà essere salvato ma solo a patto che siano i privati ad accollarsi tutti gli oneri. Ma ovviamente senza alcuna possibilità di intervento da parte del Comune.

Iniziativa già realizzata
Sono il Festival Romaeuropa 1989 di Villa Medici sul bicentenario della Rivoluzione francese il festival jazz sulla scia di nata dell'Eur il festival di Villa Massimo presso l'Accademia tedesca la rassegna di musica classica e il Festival anglo-americano a Villa Pamphili le manifestazioni teatrali e di danza presso vari teatri (progetto Odeon, teatro e videoteca teatrale dell'Ateneo una rappresentazione di Kantor del Centro di sperimentazione teatrale di Fontedera) il concerto Pro Armenia organizzato dalla cooperativa Muralles per la Caritas diocesana le feste di San Giovanni e de Noanin a Trastevere il festival del film di

Estate romana, addio. E addio anche a tutte le altre manifestazioni culturali del Comune. Con la bocciatura della delibera «programmatica» approvata dalla giunta Giubilo in giugno, il Coreco ha di fatto messo la parola «fine» a tutte le iniziative di quest'anno. Il commissario Barbatto, intanto, sembra avere tutt'altro a cui pensare con una mossa a sorpresa ha «municipalizzato» la rete di illuminazione pubblica.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Campane a morto per le iniziative culturali del Comune. Non solo per quegli scampoli di Estate romana sopravvissuti a quattro anni di pentapartito capitolino ma anche per tutte le altre manifestazioni dai concerti al teatro dalle rassegne cinematografiche al balletto. A cancellare in un solo colpo l'intero programma per il 1989 dell'assessore alla cultura è stato in una delle ultime riunioni prima della pausa estiva il Coreco che ha bocciato senza appello la delibera approvata lo scorso 7 giugno dalla giunta Giubilo.

Una delibera peraltro che prestava il fianco a più di una critica. Debolissima tra l'altro proprio sul piano giuridico. Ufficialmente si trattava di una delibera «di programmazione». In realtà era poco più di un elenco di manifestazioni scelte non si sa bene in base a quale criterio privilegiando «prevalentemente» recita il testo approvato dalla giunta «quelli» che fanno riferimento al bicentenario della Rivoluzione francese quelle che sono promosse dalle accademie straniere e infine quelle iniziative già collaudate negli scorsi anni.

«Più che programmatore» è la motivazione della bocciatura da parte del Coreco - l'atto è di affidamento. Ma cosa ancora più grave «introduce in maniera surrettizia l'obbligo di spesa neanche quantificabile». E questo perché non essendo stata capace di presentare e far approvare dal consiglio comunale il bilancio preventivo per il 1989 la giunta non poteva adottare alcuna decisione di spesa limitandosi quindi all'approvazione del programma «riservandosi l'adozione dei provvedimenti» di spesa una volta approvato il bilancio che nel frattempo è stato affidato a un commissario ad acta.

In parole più semplici non c'è un soldo. Né per le manifestazioni in programma nelle prossime settimane che ben difficilmente potranno essere realizzate né per quelle già in corso o addirittura terminate. E gli organizzatori? Che un certo margine di rischio quest'anno ci fosse lo sapevano fin dall'inizio. Ma ora si trovano a dover fare i conti con bilanci drammaticamente in rosso. Una «sanatoria» in effetti è ancora possibile. Ma per molte cooperative e associazioni culturali questa vicenda può segnare veramente la fine.

A questo punto, qualcuno spera ormai solo in un intervento del commissario straordinario in Campidoglio. Angelo Barbatto il quale peraltro sembra occupato in tutt'altre faccende. Come la decisione di affidare la gestione dell'illuminazione pubblica della città - finora di competenza di un apposito servizio del Comune



«Un'isola per l'Estate» all'isola Tiberina, uno dei pochi appuntamenti romani

all'Accea. Un provvedimento di cui si era parlato nei mesi scorsi ma che non era mai stato tradotto in atti concreti.

Secondo Barbatto il passaggio all'Accea non comporterà alcun aumento di costi per il Comune. Di parere opposto sono i comunisti contrari a un'operazione che - dicono - comporterà una maggiore spesa e oltretutto apre il problema di un diverso utilizzo di operaie tecniche e impiegati del servizio comunale che il commissario ha deciso di smantellare.

«Perché» - chiede il capogruppo comunista Franca Pri sco - il commissario ha improvvisamente sentito l'impellente necessità di prendere questo provvedimento visto che si tratta di un servizio efficiente? C'è una singolare volontà non tanto di provvedere ai problemi di ordinaria amministrazione da risolvere in 90 giorni quanto piuttosto di continuare la gestione della giunta Giubilo. Ed è uno schiaffo a uno dei pochi servizi comunali che funzionano».



Angelo Barbatto «Cambiero la capitale ma senza Tange»

Il tempo stringe ma il commissario Barbatto non si preoccupa. Nel cassetto ha già pronto un piano per cambiare radicalmente il volto della capitale. Di sicuro non affiderà lo Sdo alla sapienza di Kenzo Tange - «in materia urbanistica vanno rispettate le competenze del consiglio comunale» - ma ha già chiara la lista dei suoi «rivoluzionari» obiettivi: concludere i lavori per i Mondiali riportare il Marco Aurelio al Campidoglio ma al coperto sistemare l'obelisco di piazza del Popolo le tavole sull'espansione romana in via dei Fori Imperiali la Casina delle rose villa Carpegna e villa Cellmontana assumere 60 custodi per i musei capitolini con contratto annuale e affidare le mense scolastiche con un appalto concorso concludendo il lavoro di Giubilo. E poi dare il via ai videoterminali ai varchi di sorveglianza della fascia blu al posto dei vigili che saranno comunque sguinzagliati nelle strade.

«Filo d'argento» Trecento telefonate in due settimane

Hanno chiamato per chiedere aiuto assistenza ma anche informazioni per viaggi e vacanze organizzate. Spesso per avere un po' di compagnia. Il «Filo d'argento» il servizio telefonico attivato dal Sindacato dei pensionati per l'estate ha raccolto in soli 15 giorni 300 chiamate di anziani rimasti nella capitale alle prese con disservizi e solitudine. Il numero da chiamare per sapere «come si fa» è il 7316800/833. Lo Spi ha anche organizzato una serie di «chioschi dei diritti» a cui ci si può rivolgere per informazioni. Dal 17 al 20 agosto ce ne sarà uno ad Ostia.

Ciampino Sciooperano i vigili del fuoco dell'aeroporto

Hanno già protestato nei giorni scorsi per chiedere la ristrutturazione del loro servizio adeguandolo alle esigenze del traffico nell'aeroporto di Ciampino in continuo aumento. Lo sciopero dei vigili del fuoco continuerà anche a cavallo di ferragosto il 14 (dalle 8 alle 10) e il 15 (dalle 8 alle 14). I vigili garantiranno però la loro presenza nello scalo per consentire la partenza di eventuali voli per le isole.

Expo 2000 Il Pli insiste «La capitale è la sede giusta»

L'Expo 2000 piace ai liberali romani che insistono nel candidare la capitale ad ospitare l'esposizione universale. Un'occasione per accrescere il prestigio della città ma anche non si nega la possibilità di realizzare una serie di infrastrutture e strutture di cui Roma è priva. E perché non come sostiene il segretario romano Mauro Antonetti ridisegnare anche il quadrante orientale della città. Dopo i Mondiali insomma secondo i liberali si possono ben «risarcire» le «scadenze» e «finalità prestigiose». Lo spazio avverte il Pli a Roma non manca a differenza di Milano, Venezia e Napoli.

Come ridurre il servizio civile a 12 mesi

Lo ha stabilito una sentenza della Corte costituzionale, datata al 19 luglio scorso finalmente pubblicata. Gli obiettivi di coscienza che hanno già svolto 12 o più mesi di servizio hanno esatto il loro obbligo di leva.

Per avviare la pratica per il congedo bisogna farsi rilasciare dall'Ente interessato un documento di fine servizio da presentare al distretto militare. Per informazioni telefonare all'associazione «Signor No» 4740981.

Biscotti integrali «al vetro» a Frosinone

Biscotti integrali con tanto di crusca e vetro. Sono stati sequestrati in via cautelativa dai carabinieri in un negozio di alimentari di Atina in provincia di Frosinone in seguito alla denuncia presentata da un malcapitato.

appassionato di cibi sani Alfonso Fanelli i biscotti oltre alla brutta sorpresa non hanno però provocato nessun danno. Fanelli si è accorto della presenza di frammenti di vetro prima di mangiarli. La confezione con i biscotti «incriminati» è stata inviata al pretore.

MARINA MASTROLUCA

Meno controllori e più «clandestini» sui bus Atac

Meno controllori e meno controlli sui bus dell'Atac. In attesa da anni che venisse istituita una nuova figura professionale «multimansoni» la azienda infatti non ha più fatto concorrenza per assumere controllori che sono andati diminuendo a mano a mano che i vecchi si affacciano all'età della pensione. Sempre più esiguo il numero dei vigilantes del biglietto. L'Atac legittimamente sospetta che i viaggiatori «clandestini» possano aver alzato la cresta rinfoltendo il loro schierare.

Per ovviare all'inconveniente l'azienda però non può far altro che attendere l'applicazione delle tabelle fissate nel nuovo contratto di lavoro dei gli autotrasportatori firmato tre anni fa. Il contratto prevedeva l'introduzione di un'unica

Voleva partire, era andato in questura per chiedere informazioni. Gli agenti però si sono accorti che era stato condannato a 11 anni.

Manette al posto del passaporto

Lo ricercavano da mercoledì perché doveva scontare una condanna a 11 anni per spaccio di droga. Ma Giovanni Policastro 34 anni non lo sapeva. In mattinata era andato tranquillamente in questura per informarsi delle pratiche necessarie per avere il passaporto. Come entrare nella tana del lupo e stato arrestato. E niente passaporto né viaggi né vacanze. Le disgrazie si sa non arrivano mai da sole.

GIANNI CIPRIANI

Voleva delle informazioni per sapere come fare ad ottenere il passaporto. Giovanni Policastro è riuscito ad andare nel posto sbagliato e soprattutto nel momento sbagliato. 24 ore dopo che i giudici di Firenze avevano spiccato un ordine di cattura nei suoi confronti condannato a scontare 11

presentato alcuni minuti dopo le 10 in questura a San Vitale. Voleva il passaporto. Anzi chiedeva informazioni per sapere come lui che aveva avuto problemi con la giustizia poteva ottenere l'Estate tempo di vacanze sperava di trascorrere un periodo all'estero. Fermato dai due agenti di guardia all'ingresso Giovanni Policastro è stato mandato all'ufficio «passi». Lì ha parlato nuovamente del passaporto dei guai con la giustizia e ha rinnovato la richiesta di informazioni il poliziotto in servizio si è fatto consegnare la carta d'identità «Aspetti un attimo» ha detto.

L'agente documento alla mano è andato diretto al «terminale» della questura che è collegato al cervello

Decibel antipappagallo vendesi

È irritante in grado di scoraggiare qualunque malintenzionato efficacissima. Si può nascondere dovunque è piccolissima e come se non bastasse si può anche ricaricare. Per le donne sole forse è ideale. In Italia non è in vendita. Anzi a possederla si corre il rischio di essere denunciati come è capitato alla cittadina francese Silvie Christine 25 anni bloccata all'aeroporto di Fiumicino.

MAURIZIO FORTUNA

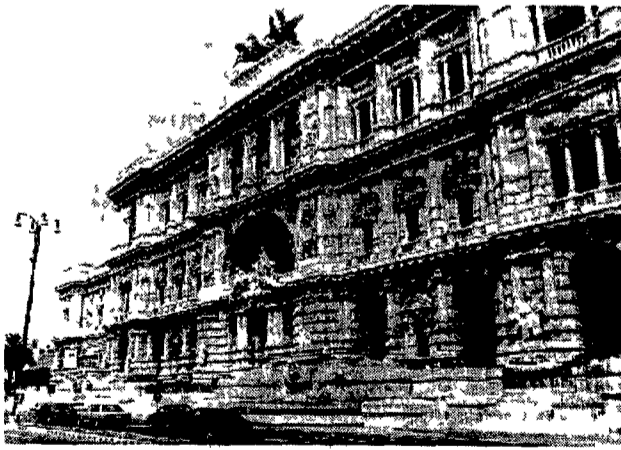
«Girare per le strade senza un'adeguata difesa personale è un rischio per una donna sola» ha provato a giustificarsi la ragazza ma gli agenti non si sono fatti impietosire. Pistola sequestrata e ragazza denunciata. Però a piede libero. E da ieri sera Silvie Christine si aggira per Roma come un'animata in pena preoccupata di essere timorosa che ad ogni angolo del centro storico ci sia qualcuno che voglia approfittare della sua solitudine. Ma se la pancia è veramente inquieta allora può cercare il surrogato italiano alla pistola a gas.

Si chiama «Skryl allarm» è

per Silvie Christine si potrà trovare.

L'arma di Silvie è comunemente un segno dei tempi Latini. Leggermente la ragazza francese è perfettamente comprensibile. Non passa giorno senza che le cronache non parlino di violenze di tentate violenze e aggressioni. Come difendersi? In Francia evidentemente sono arrivati a conclusioni più drastiche che da noi. La vendita delle pistole irritanti è permessa anzi non ci vuole nemmeno il portarlo d'armi. Da noi no. Il gas antiviolenza è vietato. Basta una sirena da 110 decibel. Resta da discutere sull'effetto deterrente dei due sistemi di difesa. Cosa ha maggiore effetto una sirena spaccatimpani o un gas che irrita gli occhi?

Christine sicuramente non si aspettava la denuncia. Questo è sicuro. In fondo cosa può provocare una spruzzata di gas in faccia ad un'aggressore? Tutt'al più qualche lacrima e un po' di rossore. Vuol mettere con i rischi che si corrono a non praticare l'autodifesa?



Restauri Palazzo di giustizia senza veli

Bianco come non mai riemerge dopo un restauro infinito. Spogliato di impalcature travi teloni verdi e ondulate mostra di nuovo al pubblico nei suoi «milioni» di metri cubi di marmo con una facciata da cinematografo. Nessuna traccia della «malattia» di un tempo che lo faceva «sprofondare» nei fianchi molli dell'argine del Tevere. Palazzo di giustizia è tornato in salute con tutti i suoi smerti. Le sue statue e le sue colonne ben salde al loro posto. Contrariano quanto avrebbero voluto vederlo sparire una volta per tutte.

Profughi russi Sfrattati da Ladispoli gli ebrei in piazza per andare negli Usa

Sono centonovantotto. E saranno sfrattati il 14 agosto proprio a ridosso del «ponte». Sono un gruppo di ebrei russi che sono alloggiati in un albergo di Ladispoli in attesa del visto per gli Stati Uniti. Per 93 di loro 25 bambini 12 anziani e 2 malati. La Caritas non è ancora riuscita a trovare una sistemazione. Proprio per questo la presidente della Provincia Maria Antonietta Sarin ha chiesto un intervento urgente del prefetto Alessandro Voci: «è una decisione grave» ha detto - che non appare in alcun modo giustificata». Per chiedere una proroga domani i profughi faranno un sit-in di protesta.

Ma i guai per gli ebrei russi non finiscono qui. Stamattina organizzeranno una «colletta» davanti al consolato Usa in via Veneto oltre che per autofinanziarsi anche per protestare contro l'atteggiamento della «Hias» il gruppo americano che si preoccupa di procurare loro i visti per gli Stati Uniti. Secondo i profughi da qualche tempo le restrizioni dell'Hias si sono fatte insopportabili e sarebbe tutta una manovra per costringerli ad emigrare in Israele.

E diversi hanno già fatto questa scelta. Il mese scorso una sessantina di persone sono andate a Rishon LeZion e Raana due grossi centri vicini a Tel Aviv per prendere contatto con la comunità locale. Ma i responsabili dei due comuni per evitare confusioni e inutili giri burocratici hanno ideato un nuovo sistema per regolare l'immigrazione. Scelgono capifamiglia fra i 30 e i 40 anni laureati. Sono le persone che avranno più possibilità di impiego. Saranno anche alloggiati in appartamenti nuovi ed arredati.

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveicoli 490663
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 630921 (Villa Mafalda) 530972
Aid 5311507-6449695
Aid adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio

Ospedali Policlinico 492341
S Camillo 5310066
S Giovanni 77051
Fatebenefratelli 5873299
Gemelli 33054036
S Filippo Neri 3306207
S Pietro 36590168
S Eugenio 5904
Nuovo Reg Margherita 5844
S Giacomo 6793538
S Spirito 650901
Centri veterinarj Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appia 7992718

Pronto intervento ambulanza

Odontoiatrico 47498
Segnalazioni animali morti 5800340/5810078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi 3570-4994-3875-4984-8433
Coop auto Pubblici 7594568
Tassistica 865264
S Giovanni 7853449
La Vittoria 7594842
Era Nuova 7591535
Sanno 7550856
Roma 6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acqua 575171
Acqua Acqua 575161
Acqua Recil luce 3212200
Enel 5107
Nettizia urbana 5403333
Sip servizio guest 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arca (baby sitter) 316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444

GIORNALI DI NOTTE

Colonna piazza Colonna, via S Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal) viale Manzoni (S Croce in Gerusalemme) via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia, via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pin-ciana)
Paroli piazza Ungheria
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)

Alessandro Benvenuti stasera all'Isola Tiberina
Mille voci in casa Gori

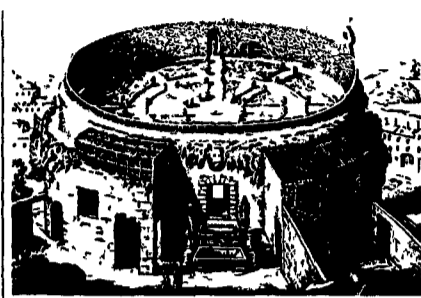
Occasione da non perdere questa sera all'Isola Tiberina. Sul palco centrale Alessandro Benvenuti ripropone «Benvenuti in casa Gori» lo spettacolo scritto a quattro mani con Ugo Chiti...

è scandito dalle portate e ruote intorno al tavolo ci sono tutte le generazioni della famiglia Gori...

ognuno con un proprio «tic» fonico riconoscibile per battute modi di dire inflessioni...



Alessandro Benvenuti, autore ed interprete di «Benvenuti in casa Gori» questa sera sull'Isola



Beethoven all'ombra del Mausoleo

I tradizionali concerti del Tempetto si spostano per un Festival di Ferragosto nel Mausoleo di Augusto...

L'ESTATE IN CITTA'

PISCINE
Octopus A.C. via della Tenuta di Torrenova (Giardinetti) tel. 2490460
Bella Napoli c.so Vittorio Emanuele 246/250
GELATERIE
Caffè Rosati p.zza del Popolo 4/5/5A

Barbarella e la Divina danzano a Tagliacozzo in ricordo di D'Annunzio

Seconda serata con la danza del «Nouveau Theatre du Ballet» diretto da Gianni Notari per il Festival di Mezza Estate di Tagliacozzo...

grande pubblico. Insieme al protagonista ecco apparire Barbarella la «divina» Eleonora Duse...

STASERA

Quercia del Tasso Continuano nell'Anfiteatro della Quercia del Tasso (ore 21.30) le repliche de «La bacchidi» di Tito Maccio Plauto...

SPETTACOLI A...

Table with columns for cinema titles, times, and locations. Includes titles like 'GARDEN', 'HOLIDAY', 'KING', 'MADISON', 'MAJESTIC'.

Table with columns for cinema titles, times, and locations. Includes titles like 'RILALTO', 'RIVOLI', 'ROYAL', 'VISIONI SUCCESSIVE', 'AMBA JOVINELLI'.

Table with columns for cinema titles, times, and locations. Includes titles like 'GAETA', 'ARISTON', 'ARENA ROMA', 'SCAURI', 'SAN FELICE CIRCEO'.

Table with columns for theater titles, times, and locations. Includes titles like 'COMITATO REGIONALE', 'PRIME VISIONI', 'ADIRAL', 'ADRIANO', 'AMBASCIATORI SEXY'.

Table with columns for theater titles, times, and locations. Includes titles like 'PICCOLA CRONACA', 'ANFITEATRO DEL TASSO', 'ARGENTINA', 'GIARDINO DEGLI ARANCI'.

Advertisement for 'GANDHI E LA NON VIOLENZA' by Enrica Collotti Pisichel. Published by Editori Riuniti.

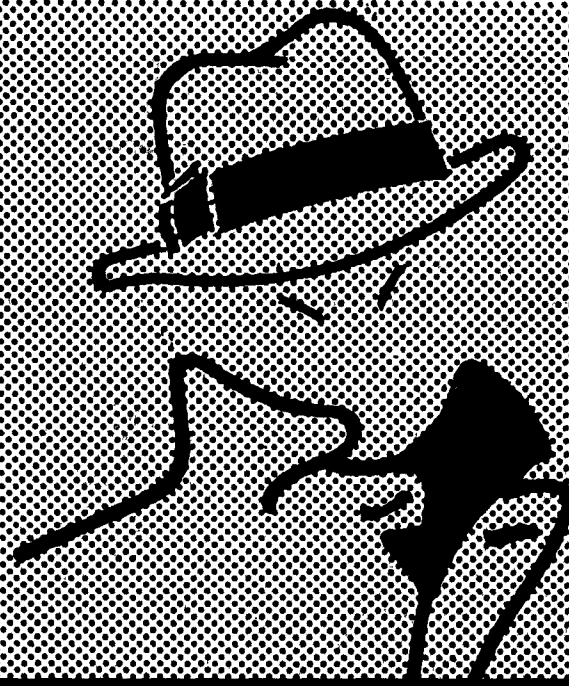
Advertisement for 'CINEMA AL MARE' listing various theaters and their programs.

Advertisement for 'Società Italiana per il Gas' with details on gas services and contact information.

13

CHARLIE CHAN È IL PAPPAGALLO CINESE

IL GIALLO



EARL DERR BIGGERS

A cura di: **Iblio Paolucci**
Livia Rambaldi

Grafica e ricerca
iconografica:
Tangraf

Per gentile
concessione della
casa editrice
Mondadori

Riassunto

Madame Jordan sollecita la conclusione della vendita della propria collana di perle perché ha disperato bisogno di denaro. Bob Eden vorrebbe affrettare la consegna, ma Charlie Chan, che vuole scoprire la verità di tanti misteri, dice che bisogna «osservare e aspettare». Intanto durante una lunga giornata passata a cavallo nel deserto Bob e Paula si imbattono in un vecchio cercatore: la stessa persona che il mercoledì precedente era stata da Madden! Si tratta di un ometto con la barba nera, che non parla. È sbucato fuori da una vettura tranviaria con la scritta «Market Street».

Quello che vide Cherry

«Buona sera» disse Bob Eden. «Spero che non vi abbiamo disturbato».

Con una certa difficoltà il vecchio scese i tre gradini della piattaforma: «era signorina. Non non mi disturbate. Mi stavo facendo un pisolino».

«Passavamo di qui...» cominciò Eden. «Il mio nome è Cherry, William I. Cherry. Fate come se foste a casa vostra» ribatté il vecchio.

«Ci fermiamo un momento», propose Eden.

«È quasi ora di cena» disse il vecchio in tono ospitale. «Che ne dite di un boccone, eh? C'è una scatola di fagioli e una fetta di lardo...».

«Grazie» rispose Eden. «Siete veramente gentile, ma dobbiamo tornare a Seven Palms. Paula Wendell si siede sui gradini e Bob Eden sulla sabbia rovente. Il vecchio entrò nella vettura e ne uscì con un bidone vuoto. Dopo un inutile tentativo per convincere Eden ad accettarlo, ci si sedette lui stesso.

«Non è male questa cassetta» osservò Eden.

«Cosa?». Il vecchio gettò un'occhiata critica alla vettura cadente. «Cosa, ragazzo? In questi ultimi trent'anni, non ho mai avuto una casa. Solo alloggi temporanei».

«Siete qui da tanto?» domandò Eden.

«Tre o quattro giorni. Ma domani levo le tende».

«Ve ne andate? E dove?»

«Oh bella! Laggiù».

«E dov'è questo posto?» sorrise Eden.

«Dov'è sempre stato, laggiù, da qualche parte».

«Andate a dare un'occhiatina, eh?»

«Sissignore, a dare un'occhiatina». I suoi vecchi occhi stanchi si posarono sulle montagne.

«E troverete qualcosa?» domandò Paula Wendell.

«Una volta ho beccato un filone di rame, signorina» disse il signor Cherry. «Ma me l'hanno portato via. Però lo cerco ancora, sissignore!».

«È tanto che siete nel deserto?» domandò Eden.

«Venti o venticinque anni».

«È prima?»

«Ho fatto il cercatore in Australia, da Hannans a Hall's Creek, e giù fino a Queensland, sissignore. Poi ho guidato il bestiame dal Golfo sino a New South Wales. E sono anche stato fuochista sui transatlantici, sissignore».

«Siete nato in Australia, eh?» domandò Eden.

«Chi, io?». Il signor Cherry scosse il capo. «Nato in Sudafrica, da oriundi inglesi. Sono andato su e giù dal Congo allo Zambesi, attraverso l'Africa centrale inglese».

«E come siete capitato in Australia?» si stupì Eden.

«Oh, non lo so. Ho vivacchiato nel Sudamerica, e poi sono finito su una nave messicana. Mi pare che in Australia ci fosse qualcosa che desideravo... ci sono andato».

Eden scosse il capo. «Dovete averne viste voi di cose!».

«Immagino di sì. L'altro giorno, giù a Redland, parlavo col dottore...» «Devi portare gli occhiali!» mi dice. «E per cosa? Io ho visto già tutto» gli rispondo e me ne vado».

L'uomo tacque. Bob Eden non sapeva come abbordare l'argomento che gli stava a cuore. Lì ci sarebbe voluto Chan.

«Vol... ehm... siete qui da tre o quattro giorni, vero?»

«Più o meno, sissignore» rispose il vecchio.

«Non ricordate dov'eravate la sera di mercoledì scorso?»

«Gli occhi del vecchio si fecero attenti. «Perché?»

«Volevo solo rinfrescarvi la memoria. Vi trovavate nel ranch di Madden, vicino a Eldorado».

Con gesto lento il signor Cherry si spinse il cappello indietro sulla fronte e con le dita nodose tirò fuori uno stuzzicadenti infilato nel nastro. Poi se lo cacciò in bocca con gesto di sfida. «Può darsi, e allora?»

«Bene, mi piacerebbe scambiare due parole con voi a proposito di quella sera».

Cherry non lo abbandonava un istante con lo sguardo. «Voi siete nuovo. E io che credevo di conoscere tutti gli sceriffi e i poliziotti al di qua delle Montagne Roccose».

«Allora ammettete anche voi che al ranch è successo qualcosa che potrebbe interessare uno sceriffo?» incalzò Eden.

«Non ammetto niente!» rispose il cercatore.

«Voi siete in possesso di informazioni che riguardano la notte di mercoledì scorso» insistette Eden. «Informazioni della massima importanza. Dovete darcele!».

«Non ho niente da dire» ribatté Cherry con ostinazione.

Eden tentò un'altra via. «Che ci facevate voi al ranch di Madden?»

Il signor Cherry si fece ballare in bocca lo stuzzicadenti. «Niente. Avevo giusto fatto un salto. Come ho già detto, ho gironzolato nel deserto per molto, e ogni tanto facevo una capatina da Madden. Io e il vecchio Louie Wong eravamo amici. Quando passavo di lì mi dava qualcosa da mettere sotto i denti e mi preparava un letto nella rimessa. Ci facevo compagnia. Era molto solo al ranch. Era un giallo, ma solo, proprio come un bianco».

«Un buon diavolo, quel Louie! buttò là Eden.

«Uno dei migliori, ragazzo».

«Louie Wong è stato assassinato» disse Eden.

«Come?»

«Pugnalo al fianco domenica sera, vicino al cancello del ranch. Pugnalo da uno sconosciuto».

«Sporchi bastardi!» esclamò Cherry indignato.

«Non sono un poliziotto, ma sto facendo del mio meglio per trovare il colpevole. Signor Cherry, quello che avete visto mercoledì sera al ranch, è d'importanza vitale per far luce sulla morte di Louie. Mi serve il vostro aiuto».

Cherry si tolse lo stuzzicadenti di bocca. Speravo proprio di rimanere fuori. Giudici e sceriffi non sono roba che fa per me. Ma sono un uomo onesto, e non ho niente da nascondere. Parlerò, ma non so da che parte cominciare».

«Vi aiuterò io» rispose Eden. «L'altra sera, quando eravate al ranch di Madden, forse avete sentito un uomo gridare "Aiuto! Aiuto! Assasino! Mettete giù quella rivoltella. Aiuto!"».

«È proprio quello che ho sentito».

Il cuore di Eden dette un balzo. «Dopodiché... avete visto qualcosa...».

Il vecchio annuì. «Louie Wong non è stato il primo a essere ucciso nel ranch di Madden. Ho assistito al delitto».

Eden si fece attentissimo. Paula Wendell guardava il vecchio con occhi sbarrati. «Certo» disse il giovane.

«Mercoledì sera, dopo il tramonto, faccio un salto da Madden, come al solito. Ma nel cortile, mi accorgo che succede qualcosa. È arrivato il

padrone. Luci a tutte le finestre e una grossa automobile nella rimessa. Comunque, ero stanco, e decisi di gironzolare il attomo in attesa di Louie».

«Così caccio le mie robe nella rimessa, e vado verso le cucine. Louie non c'è. Allora decido di battere in ritirata, ma sento un grido che viene dalla casa... la voce di un uomo, forte e chiara. "Aiuto!" grida. "mettete giù quella rivoltella. Conosco il vostro gioco. Aiuto! Aiuto!" Proprio come avete detto voi. Rimango lì per un momento, incerto... e di nuovo sento il grido, le parole sono più o meno le stesse, ma non è più l'uomo a dirle. È Tony il pappagallo cinese, appollaiato sul suo trespolo nel patio. Poi sento un gran frastuono... è la rivoltella che fa il suo lavoro. Lo sparo sembra venire da una stanza illuminata, con la finestra aperta. Allora striscio nel buio per avvicinarmi alla casa... e un altro colpo esplosivo. C'è una specie di gemito. Questa volta l'hanno beccato, mi dico, e striscio fin sotto la finestra per gettare un'occhiata dentro».

«È una camera da letto e lui se ne sta lì, con la rivoltella fumante ancora in mano. E c'è qualcuno per terra; dall'altra parte del letto, e quello che vedo è un paio di scarpe. Lui si volta verso la finestra, sempre con la rivoltella in mano...».

«Chi? gridò Bob Eden. «Chi era? Martin Thorn?»

«Thorn? Volete dire quel piccolo verme del segretario? Nossignore... Sto parlando di lui...».

«Lui, chi? gridò Eden esasperato.

«Il gran capo. Madden. P.J. Madden in perso-

na».

«Buon Dio!» balbettò Eden. «Madden? Ne siete sicuro?»

«Sissignore. Conosco benissimo Madden. L'ho visto tre anni fa al ranch. Un uomo grande e grosso, con la faccia rossa e i capelli grigi... se ne sta lì in piedi, con la rivoltella, in mano, e si gira a guardare verso la finestra. Io mi tuffo giù... e proprio in quel momento quel Thorn si precipita nella stanza. "Mio Dio! Cosa avete fatto" dice. "L'ho ucciso, ecco cos'ho fatto" dice Madden. "Voi, pazzo che non siete altro! Non era necessario" dice Thorn. Madden getta a terra la rivoltella. "E invece sì, avevo paura di lui", Thorn sogghigna. "Voi avete sempre avuto paura di lui" dice "voi, lurido vigliacco. Quella volta a New York...". Madden gli lancia un'occhiata. "Chiudete il becco, dice, e dimenticate. Avevo paura di lui e l'ho ucciso. Adesso pensate cosa fare per trarci fuori dagli impacci"».

Il vecchio cercatore fece una pausa e guardò i due giovani che lo fissavano. «Per farla breve, continuò, sono venuto via, sissignore. Cos'altro potevo fare? Non erano affari miei. Scuglia via nella notte, mi dico. Perciò corro alla rimessa e prendo la mia roba, e quando vengo fuori, una macchina sta entrando nel cortile. Allora striscio carponi sotto il filo spinato, me la batto per la strada. Credevo d'essere fuori per sempre, sissignore, e come siete arrivati fino a me è un mistero».

«Buon Dio, questo sì che è un affare serio!» esclamò Bob Eden.

«Credete?» domandò il vecchio cercatore.

«Se lo credo! Sapete bene chi è Madden,

no?».

«Vuol dire che non lo beccheranno mai, nossignore. In un modo o nell'altro se la caverà. Autodifesa...».

«Oh, no non ce la farà. No, se voi racconterete la vostra storia. Dovete venire con me a Eldorado...».

«Chi un momento!» lo interruppe Cherry. «Io non ci tengo. A meno che non sia indispensabile. Ho raccontato la mia storia e la racconto di nuovo, tutte le volte che vorrete. Ma non voglio venire a soffocare a Eldorado...».

«Ma sentite...».

«Sentitemi voi. Quante altre informazioni avete? Sapete chi era quell'uomo? Avete già trovato il suo corpo?».

«No, non ancora, ma...».

«Lo sapete. Allora siete agli inizi. Cos'è la mia parola contro quella di P.J. Madden, senza altre prove? No, prima dovete fare altre ricerche».

«Beh, forse avete ragione».

«Io vi ho fatto un favore, adesso voi ne fate uno a me. Prendete l'informazione che vi ho dato, e lavorateci sopra. Ma lasciatemi fuori da questa storia. Se non potete farne a meno, ci terremo in contatto. Fra una settimana sarò giù a Needle, mi fermerò un po' con il mio vecchio amico, Slim Jones. Porter J. Jones, Beni Immobile... potete trovarmi lì».

«Siete stato molto gentile» aggiunse Eden.

«Seguirò il vostro consiglio».

Il vecchio si alzò in piedi. «D'accordo» disse. «Quanto a Madden, non sto cercando di salvarlo. Se proprio devo, salirò sul banco dei testimoni. Ma con quello che vi ho detto, forse riuscirete a stenderlo senza immischiarmi».

«Adesso dobbiamo andare» disse Eden.

«Si salutarono. Per un buon tratto i due giovani cavaicarono in silenzio».

«Che ve ne pare», disse Eden. «Quasi non riesco a crederci». «Quando vi avrà raccontato la storia dal principio, cambierete parere. Ho deciso di dirvi tutto».

«Sono tutta orecchi» rispose lei.

«Ero venuto qui per trattare un affare con Madden. La prima sera che arrivai al ranch... E raccontò per filo e per segno tutto. «Adesso sapete tutto» concluse. «Qualcuno è stato ucci-

so. Oltre a Louie, ma chi? Ancora non lo sappiamo. E da chi? Oggi abbiamo trovato la risposta».

«Pare incredibile!» esclamò la ragazza.

«Non credete a Cherry?» domandò il giovane.

«Beh questi vagabondi a volte sono un po' tocchi».

«Eppure io credo che Cherry abbia detto la verità. Chi era costui? Lo scopriremo. Dobbiamo».

«Dobbiamo?».

«Sì, adesso ci siete entro anche voi». Ricondussero i cavalli stanchi alla scuderia di Seven Palms, e dopo una cena frettolosa nell'albergo locale, presero il treno per Eldorado. Quando scesero, trovarono ad aspettarli Charlie e Will Holley.

«Salve!» disse il giornalista. «Dove siete stati? Eden, c'è anche Ah Kim. Madden l'ha mandato a prenderli».

«Salve signori!» esclamò Eden. «Andiamo tutti un momento all'"Eldorado Times". Ho qualcosa da raccontarvi».

Quando furono arrivati. «Amici» annunciò Eden «la nebbia si dirada. Ma prima di incominciare... signorina Wendell, posso presentarvi Ah Kim? Per ragioni che capirete in seguito, a volte lo chiamiamo con questo nome bizzarro. In realtà, signorina, voi avete l'immenso onore di conoscere il sergente investigativo Charlie Chan della polizia di Honolulu».

Chan si inchinò. «Piacere, sergente» disse la ragazza.

«L'utile viaggiate a Barstow, Charlie, si è invece rivelato utilissimo. La signora Wendell ed io ci siamo concessi una cavalcata nel deserto, e abbiamo incontrato e interrogato l'ometto dalla barba nera, il nostro topo del deserto».

«Ragazzi... questo sì che è parlare!» esclamò Holley.

Gli occhi di Chan si illuminarono. «Avevate ragione Charlie» proseguì Eden. «Prima che voi ed io arrivassimo al ranch di Madden, qualcuno mise in scena un omicidio. E io so chi è stato».

«Thorn? suggerì Holley».

«Thorn un corno! No signori è stato il gran capo, il grande P. J. Madden. Mercoledì sera, nel suo ranch, Madden ha ucciso un uomo».

«Sciocchezze!» obiettò Holley.

«Davvero, eh? State a sentire!» Eden ripeté la storia di Cherry.

Chan e Holley lo ascoltavano in silenzio, a bocca aperta.

«E adesso dove ha intenzione di andare il vecchio cercatore?» si informò Chan quando il giovane ebbe finito. L'ho lasciato andare rispose Eden. Si è incamminato per la sua strada, diretto da qualche parte. Ma so dove andrà e in caso di bisogno potremo rintracciarlo».

«Madden! Ancora non riesco a crederci» replicò Holley.

«Dovremmo chiamare lo sceriffo?» suggerì Eden.

«E dopo cosa succederà?» si accigliò Chan. «Affronta una strana situazione del tutto impreparato. Madden l'impressione con la sua grandezza, e se la svigna. Niente sceriffo, a meno che non abbiate perso la fiducia nel sergente investigativo Chan».

«Nemmeno per un attimo, Charlie» rispose Eden. «Il caso è vostro».

Chan si inchinò. «Molto gentile, grazie. Bene, andiamo» disse Eden.

Di fronte al Desert Edge Hotel, Bob Eden strinse la mano alla ragazza. «La fine di una bella giornata» disse.

«State attento mi raccomando. Al ranch, voglio dire».

«Starò sempre attento. Buona notte».

Giunti nel cortile del ranch di Madden si separarono. Quando il giovane entrò nel patio, vide Madden seduto. «Salve» disse il milionario.

«Ebbene?».

«Ebbene, cosa?» domandò Eden. Si era completamente dimenticato della sua missione a Barstow.

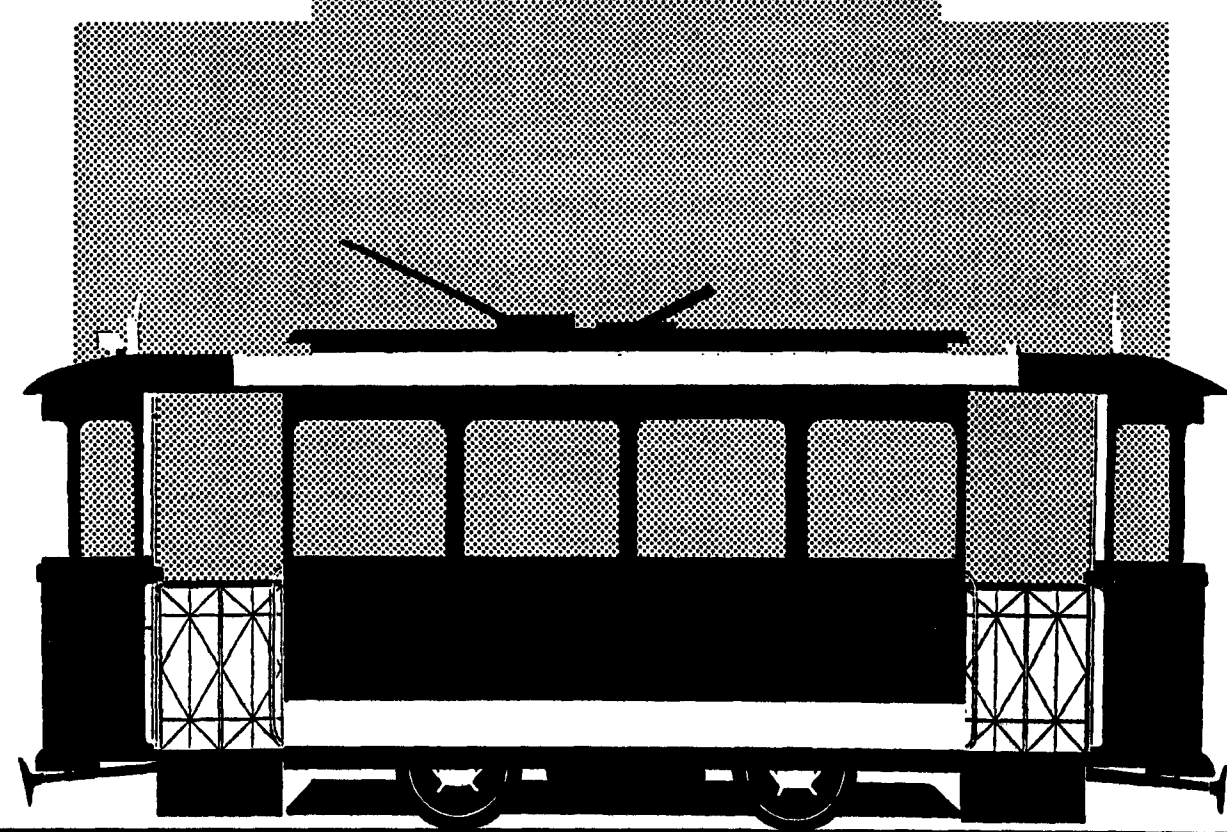
«Avete incontrato Draycott?» sussurrò Madden.

«Oh! Il giovane ricordò. «Domani all'ingresso della banca, a Pasadena» disse piano. «A mezzogiorno».

«Domattina partirò prima che vi alziate. E adesso non andate a dormire?» disse Madden.

«Ho avuto una giornata felice» rispose Eden.

«Davvero?» replicò Madden distrattamente, ed entrò a gran passi nel soggiorno».



Domani la 14ª puntata:
Il terzo uomo

Formula 1 Gran premio di Ungheria

Mercato piloti ancora bloccato
Ma per lo staff di Maranello
sembra tramontata una scelta
italiana tipo Larini e Patrese

Si punta tutto su Alain Prost
Nel caso l'operazione riuscisse
terremoto in tutte le squadre
Una frase «sospetta» di Fiorio

Alla Borsa-Ferrari sale il franco francese

Ritiro precampionato in clinica per Mansell

BUDAPEST. Tre giorni di ritiro, sul modello delle squadre di calcio, soprattutto avendo in mente il modello non casuale della Juventus. Tre giorni a Marnate, in provincia di Varese, nel centro clinico di Benigno Bartoletti, che più che essere il medico della Ferrari è il medico un po' di tutto il gruppo Fiat con le conseguenti appendici sportive. All'inizio dell'anno, dunque, la squadra di Maranello si ritroverà a Marnate e sosterrà le opportune visite mediche. Se non sarà ancora riuscita a risolvere i problemi che hanno angustiato la presente stagione, la Ferrari potrà comunque presentarsi in perfetta forma fisica e psicologica al via del prossimo campionato. Dovrebbe davvero approdare alla Ferrari, chissà cosa penserà Prost di questa rivoluzionaria innovazione. □ *Giul. Ca.*



Alain Prost ci pensa... e intanto mangia una mela

«Prost? Beh, è un pilota che non può non interessare una squadra di vertice come la Ferrari. Stai a vedere che il Gran premio d'Ungheria, quarto della serie col serio rischio di essere anche l'ultimo, si apre nel segno del colpo clamoroso, quello capace di scatenare un terremoto sul mercato piloti. Dopo l'insignificante conferenza stampa della mattinata, parla Cesare Fiorio e...»

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPELLETRO

BUDAPEST. Che hanno detto Gerhard Berger e Nigel Mansell? Che hanno detto Alain Prost e Ayrton Senna, stelle polari nel firmamento della Formula 1? Che ha detto la Scuderia Italia per bocca del piccolo Alex Caffi, stella di minor grandezza cui molti precizzano un futuro radioso? Niente che non si sapesse già. Sulle rive del Danubio, nella fastidiosa kitsch dell'hotel Hyatt, sono risuonati discorsi già detti, propositi già fatti, profetie già sentite. L'austriaco, sogna trionfi con la McLaren, in barba ad Ayrton Senna, e intanto cerca di sfatare la serie nera che lo tiene relegato a zero punti e a digiuno di arrivi. L'inglese, che alla Ferrari starà anche il prossimo anno, guarda all'Ungheria come all'ultima spiaggia della stagione.

Ma se Prost va alla Ferrari, se Prost va alla Ferrari, se Prost va alla Ferrari... Ma se Prost va alla Ferrari, se Prost va alla Ferrari, se Prost va alla Ferrari... Ma se Prost va alla Ferrari, se Prost va alla Ferrari, se Prost va alla Ferrari...

Ma se Prost va alla Ferrari, se Prost va alla Ferrari, se Prost va alla Ferrari... Ma se Prost va alla Ferrari, se Prost va alla Ferrari, se Prost va alla Ferrari... Ma se Prost va alla Ferrari, se Prost va alla Ferrari, se Prost va alla Ferrari...

L'Admiral's Cup agli inglesi
L'Italia indietro: solo nona

Giro del mondo Dopo il Fastnet s'alzano le vele

Si è conclusa ieri a Plymouth, in Cornovaglia, la durissima regata del Fastnet. L'Inghilterra, piazzando le sue tre barche fra le prime venti, ha vinto la classifica finale dell'Admiral's Cup. L'Italia ha chiuso al nono posto. «Aria» ha subito una sosta forzata perché il suo armatore Carlo Bixio è stato colto da un male ed è stato ricoverato all'ospedale di Truro.

PLYMOUTH (Gran Bretagna). La Gran Bretagna ha vinto l'Admiral's Cup, il campionato mondiale di vela d'altura per nazioni, piazzando le sue tre barche tra le venti alla regata conclusiva del Fastnet. L'Italia nella classifica finale è scesa al nono posto dal momento che solo una barca della squadra azzurra, Mandrake, è riuscita a concludere con un discreto piazzamento l'ultima regata. Il forte vento dell'ultima notte di regata ha messo in difficoltà Bellatrix e Aria. Quest'ultima ha subito anche una sosta forzata: il suo armatore, Carlo Bixio, si è sentito male ed è stato ricoverato in ospedale con un'infiammazione al fegato. Attualmente Bixio, ricoverato al Treacle Hospital di Truro, in Cornovaglia, è in buone condizioni. Fra i maxi-yacht in gara, molti dei quali partiranno il 2 settembre da Portsmouth per la regata intorno al mondo, hanno dominato i ketch neozelandesi mentre l'italiano Gatorade si è dovuto accontentare dell'ottima prestazione sulla rotta di ritorno tra il Fastnet e l'Inghilterra, dopo aver perduto più di otto ore per le correnti e le bonacce. Il risultato della barca di Giorgio Falck è stato comunque nel complesso deludente. «Ho fatto un errore cruciale nella prima notte di regata», ha spiegato dopo la regata lo stesso Falck. «Quando ho lasciato il gruppo di testa per stare più a terra, contando sulla brezza. Non potevo esserci scelta più infelice, la corrente e la bonaccia ci hanno fermato per quasi otto ore. Abbiamo dovuto addi-

Basket Shaw miliardario per Roma

ROMA. Il Messaggero ha trovato il suo secondo straniero da affiancare a Danny Ferry: è Brian Shaw, 23 anni, nero, 1,98, plays-guardia che ha giocato la scorsa stagione nel Boston Celtics di cui è stato prima scelta (24ª assoluta) proprio nel 1988. L'ingaggio si dovrebbe aggirare sul milione di dollari, un miliardo e 400 milioni di lire. «L'offerta del Messaggero era troppo buona per poter essere rifiutata», si è limitato a commentare l'agente del giocatore, Michael Burnstein. Soprattutto tenendo conto che Shaw l'anno scorso aveva con i Celtics un contratto di 75.000 dollari (100 milioni di lire).

Uscito dall'Università di California a Santa Barbara, dove era stato brillante protagonista (13 punti a partita), Shaw è salito sulla ribalta internazionale all'Open di Madrid dell'ottobre scorso come cambio di Dennis Johnson. E fu proprio in quell'occasione che probabilmente Bianchini (allora impegnato come coach della Scavolini) ne rimase impressionato. Nell'ultima stagione Nba, deludente per i biancoverdi peraltro privi dell'fortunato Larry Bird, Shaw è stato la lieta sorpresa tanto da togliere il posto in tantissimo allo stesso Johnson.

Atletica Sebastian Coe rispolverato per la Coppa?

LONDRA. A Barcellona, in Coppa del mondo, potrebbe esserci il gran ritorno di Sebastian Coe nella rappresentativa inglese, recente vincitrice della finale di Coppa Europa. Coe, due volte campione olimpico, dovrebbe correre nel 1500 m. al posto di Steve Crab, che vuol rinunciare alla competizione spagnola in quanto nello stesso week end un suo amico si sposerà e lui ha intenzione di parteciparvi per fare il testimone. Ora tra Sebastian Coe e la Coppa del mondo è rimasto soltanto un ostacolo, quello della medaglia d'argento di Seul Peter Elliott, che però non si è ancora completamente rimosso da un infortunio. A decidere saranno sicuramente i campionati britannici che si disputeranno a Birmingham da domani. Se Coe confermerà di essere nelle condizioni ideali di forma sicuramente il posto in squadra sarà suo. Dovrà, comunque, stare molto attento ad un altro grande dell'atletica, scomparso a dire il vero dalla grande scena internazionale. Si tratta di Steve Oveit, un suo «vecchio» grande rivale, che parteciperà ai campionati britannici e viene, tra l'altro, dato in condizioni di forma eccellenti. Oveit non ha nascosto i suoi propositi di tornare nella nazionale inglese.

Tennis Chang, sconfitta continua

LIVINGSTON. Dopo gli internazionali di Francia, il buio. Per Michel Chang, il tennista americano di origine cinese, è un momento decisamente sfortunato. Non riesce più a vincere, neanche un torneo di seconda categoria, contro avversari che figurano nelle classifiche internazionali dopo il centesimo posto. L'ultimo suo capitolino, a Livingston nel New Jersey, Chang, impegnato nel secondo turno del singolare maschile dello «Swiss Army Knife open», è stato clamorosamente battuto in due soli set 6-3, 7-6 (7-4 al tie break) dall'australiano Jason Stoltenberg, che nelle attuali classifiche mondiali occupa il centotredicesimo posto. Una sconfitta clamorosa che aveva avuto, comunque, un'avvisaglia il giorno prima, quando nel primo turno era stato messo in seria difficoltà da un'altra «racchetta» sconosciuta, Scott Warner, che addirittura è al centonovantunesimo posto. Chang ha dovuto impiegare tre set per superare l'ostacolo, diventato tremendamente ostico. Da segnalare che la scorsa settimana nel «Volvo International» di Stratton Mountain, il cinese era stato eliminato al quarto turno e in due soli set da Jin Grabbs.

Ciclismo. Giro dell'Umbria a Colagè Argentin sotto il sole si scioglie In albergo dopo 150 chilometri

A poche settimane dal campionato mondiale, Stefano Colagè ha vinto sul traguardo di Umbertide la trentasettesima edizione del Giro ciclistico dell'Umbria, battendo in volata i compagni di fuga Ivan Ivanov, Michele Moro e David Cassani. Moreno Argentin si è ritirato dopo 150 chilometri di corsa sollevando forti dubbi sulla sua condizione in vista dei campionati mondiali.



Stefano Colagè

UMBERTIDE (Perugia). «Stavo sulla ruota di Ivanov, quando ha visto in lontananza lo striscione di arrivo. Ho dato fondo a tutte le mie doti di velocista, sono passato sulla destra ed ho bruciato sul traguardo il mio compagno di fuga». Così il viterbese Stefano Colagè ha commentato soddisfattissimo la sua vittoria maturata in 225 chilometri di una gara condotta ad una media molto sostenuta (40,419 chilometri orari), sotto un sole che ha fatto vittime illustri, tra le quali l'atletissimo Moreno Argentin, che ha riposto la bicicletta dopo 150 chilometri.

Argentin ha abbandonato poco l'inizio dell'ottavo dei 10 giri del circuito finale, quando la strada ripendeva a salire verso il colle Cima Boschì, presso Montone. Un circuito di 19 chilometri voluto appositamente per le sue caratteristiche altimetriche simili a quello dei mondiali di Chambery, al fine di valutare condizione e forma degli aspiranti alla maglia azzurra.

La corsa vera era cominciata a Ponte S. Giovanni, dopo la sfilata dei corridori che dal centro di Perugia avevano raggiunto la località periferica del capoluogo umbro. La gara è stata subito animata da scatti, in particolare di Giuliani e Vandelli, che il gruppo riassorbiva. Al quinto giro sono andati di nuovo all'attacco Giuliani e Vandelli, che hanno raggiunto un distacco massimo dagli inseguitori di cinque minuti e 15 secondi. Sono stati però ripresi dopo un paio di giri, quando la corsa ha avuto un sussulto che ha costretto, come detto, Argentin al ritiro. Un provino,

stesso Giuliani, che ha così pagato lo sforzo della fuga. All'ultimo giro la volta decisiva con il gruppo che si sgranaia ed Ivanov, Colagè e Salvador che prendevano il largo. Salvador cedeva e ai due fuggitivi si univano Cassani e Moro; il quartetto riusciva a presentarsi per la volata sul traguardo con nove secondi di vantaggio su Leccchi ed altri quattro corridori.

Il Gran premio della montagna, messo in palio dal giornale «Il Messaggero», che ha patrocinato la corsa, è stato vinto da Ivanov. □ *U.S.*

Ordine d'arrivo: 1) Stefano Colagè (G.S. Titanbonifica Benotto Sidermec), in 5,34', alla media di 40,419 chilometri orari; 2) Ivan Ivanov (Alfa Lum), s.t.; 3) Michele Moro (Selca Conti), s.t.; 4) Davide Cassani (Geweiss Bianchi), a 1'; 5) Angelo Leccchi (Del Tongo Mele Val di Non) a 9'; 6) Ennio Salvador (Geweiss Bianchi), s.t.; 7) Rodolfo Massi (Atala Campagnolo), s.t.; 8) Stefano Dalla Santa (Pepsi Cola Alba Faniini), s.t.; 9) Roberto Conti (Selca Conti), s.t.; 10) Marino Amadori (Del Tongo Mele Val di Non), a 12'.

L'appuntamento per il Giro del mondo è per il 2 settembre alle 12,15 quando da Portsmouth partiranno i 26 concorrenti iscritti. Migliaia di spettatori di dodici paesi collegati in diretta tv, per la prima volta nella storia della vela, seguiranno lo spettacolo che si preannuncia altamente spettacolare. Questa intanto la classifica finale dell'Admiral's Cup 1989: 1) Gran Bretagna (Jamaica, Juno IV, Indulgence VII) 748 punti; 2) Danimarca 730; 3) Nuova Zelanda 667; 4) Francia 622; 5) Australia 617; 6) Usa 600; 7) Giappone 560; 8) Germania Occidentale 537; 9) Italia 446. □ *U.S.*



Luca Cadalora

Moto. Prove Gp di Svezia Cadalora 5° nella «500» mentre Gianola non è sulla cresta dell'Honda

ANDERSTORP (Svezia). Dopo le prove libere del mattino, nel pomeriggio è stato la volta di quelle cronometrate ieri sul circuito di Anderstorp, dove domenica si corre il Gran premio di Svezia di motociclismo. Nella classe 500 il più veloce è stato Wayne Rainey su Yamaha. Il leader del Mondiale è seguito a ruota dal connazionale Kevin Schwantz su Suzuki e dal francese Christian Sarron su Yamaha. Buono il comportamento del «novizio» Luca Cadalora che con la sua Yamaha ha conquistato il quinto tempo.

Nella «250» il più veloce è stato il tedesco Helmut Bradl su Honda. In questa classe Cadalora è in quarta posizione. Nella «125» ha passeggiato lo spagnolo Alex Criville che ha inflitto un secondo di distacco al suo più diretto inseguitore, il giapponese Unemoto. Terzo il campione del mondo in carica Jorge Martínez su Derbi. Solo settimo Ezio Gianola attendato dalla sua Honda non ancora perfetta. Per rifarsi, pioggia permettendo, l'italiano ha a disposizione le «cronometrate» di oggi e domani.

Messo a punto dalla Fidal il piano per i controlli a sorpresa. Premio speciale per gli azzurri di Coppa Europa I James Bond dell'antidoping pronti al via

Meeting di Viareggio Salvatore Antibo a passo di carica ma non di record

GROSSETO. Attorno all'atletica leggera fervono le idee e la volontà di realizzarle. Pierluigi Migliorini, presidente del comitato lombardo della Fidal, ha illustrato una ambiziosa iniziativa che sarà direttamente collegata con l'inaugurazione del campionato mondiale di calcio. La prima partita di Italia-'90 sarà disputata l'8 giugno a Milano tra l'Argentina campione del mondo e la squadra che dovrà affrontarla sulla base delle qualificazioni e dei sorteggi. A Milano stanno preparando un grande avvenimento di atletica tipo Coppa del Mondo tra otto nazioni che presenteranno un atleta per gara, come nella recente Coppa Europa di Gateshead. Si parla di invitare - oltre all'Italia - la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica, le due Germanie e paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'Oceania. Sono state previste le date del 5 e 6 giugno. Oltre al confronto tra le otto nazioni si pensa di organizzare una serie di grandi gare a invito tra i migliori atleti che non figurano tra le rappresentative nazionali. L'atletica intende gemellarsi con il calcio e offrire agli sportivi un evento super e degno di essere ricordato.



Gianni Gola

La Fidal ha espresso una durissima critica alla Rai per aver privato i telespettatori della 4x400 che ha deciso, domenica scorsa, la Coppa Europa. Si cammina in fretta nella battaglia al doping ed è pronta la strategia per effettuare i controlli a sorpresa. Gli atleti e i tecnici azzurri di Gateshead avranno un po' di soldini in più per la gagliarda impresa del quarto posto.

DAL NOSTRO INVIATO REMO MUSUMECI

GROSSETO. Alla Fidal - che ieri ha riunito il consiglio di presidenza per discutere le importanti e dare il via a procedure altrettanto importanti - non hanno ancora digerito la scelta tecnica della Rai di troncare il collegamento con Gateshead prima della staffetta 4x400. «Non possiamo fare a meno di esprimere», ha detto Gianni Gola, «un vivo rammarico per l'interruzione della trasmissione televisiva di domenica sera quando mancava ancora la disputa della staffetta 4x400 che avrebbe

determinato il prestigioso piazzamento della squadra azzurra e che ha privato i telespettatori dell'esito finale della Coppa. Quello della Rai - ha aggiunto il presidente - è stato un atto di totale spregio verso l'interesse degli utenti. Sul piano della lotta al doping si è saputo che quarantadue test effettuati dopo i campionati italiani di Cesenatico hanno dato esito negativo. Sempre sul piano dell'antidoping il consiglio di presidenza ha definito la strategia dei controlli a sorpresa. La Fidal è

pronta a dare il via all'operazione e informerà immediatamente la società che a partire da un determinato giorno - molto vicino - gli specialisti della commissione antidoping potranno presentarsi in qualsiasi momento nei luoghi di allenamento per effettuare i test.

È pronta un'altra operazione importante che qualcuno ha definito «il primo grande investimento per inaugurare l'era del post-doping». La Fidal infatti si avvarrà della collaborazione del professor Renzo Pozzo, uno specialista di biomeccanica che da cinque anni studia a Colonia per ottenere il dottorato alla locale università. Il professor Pozzo, nato trentasei anni fa a Codroipo (Udine) si occupa di (dedicare settore dei lanci. Ma opererà anche altrove. Si lavorerà sui meccanismi del corpo umano e non sulle possibilità che ha la chimica di esaltarne le potenzialità.

La storia dei senzaquadra Nel ritiro della speranza
Tra i calciatori disoccupati riuniti al Ciocco
La giovane stella diventata meteora, il «caso Dell'Oglio»

Contratto vo cercando Col morale sotto i tacchetti

È il ritiro della speranza. Sotto gli occhi dell'allenatore Cadé al Ciocco si allenano 43 giocatori senza contratto. Rappresentano solo una parte degli oltre 200 professionisti che per tutta una serie di situazioni sfortunate e per le pecche della legge sullo svincolo non sono ancora riusciti a trovare una squadra. I più famosi: Verza, Dell'Oglio e Agostini, ma la maggioranza viene dalla serie C.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI

CASTELVECCHIO PASCO. L'altra metà del cielo è ai mille metri del Ciocco immersa nei ricordi pascoliani. Mentre i 2.500 tessera delle 146 società professionistiche affilano le armi in vista del prossimo campionato nel verde della Garfagnana 43 calciatori senza contratto sgobbano e sudano pensando al loro futuro quanto mai nebuloso e incerto. Rappresentano solo la parte emergente del gigantesco iceberg degli svincolati che sono almeno 200. Si tratta per lo più di giocatori di serie C ai quali il 31 giugno è scaduto il contratto e che non hanno ancora trovato squadra.

Non sono come sarebbe facile pensare atleti sul viale del tramonto in attesa dell'ultima occasione pedana ma giovani nel pieno della maturità fisica i quali per situazioni sfortunate ma anche per le perduranti storture e per i continui paradossi del nostro calcio sono rimasti a piedi. Un esempio? Roberto Santini ha solo 21 anni. Ha giocato nel Ravenna e nel Modena. Fino ad un anno fa aveva tantissimi estimatori. Doveva giocare in serie B. Adesso è al Ciocco a recriminare.

Il caso più clamoroso è però quello di Antonio Dell'Oglio. Ci sono i l'altro ascolano Agostini e i ex comasco ed ex juventino Verza. Doveva arrivare anche Evaristo Beccalossi ma al l'ultimo ha dato forfait.

Beccalossi qui negli anni d'oro dell'Inter. A 33 anni dopo nove stagioni in serie A e nove in serie B è un disoccupato eccellente.



Calamati «poliziotto» blocca un ladro

Povero ladro. Mai avrebbe immaginato che la macchina, alla quale stava forzando la serratura per portar via l'autoradio fosse di Ehem Calamati (nella foto), campione europeo dei superleggi. Il calciopista si chiama Osvaldo Testi ventinove anni di Arezzo. È stato visto da Calamati che stava facendo footing poco lontano (domani a San Sepolcro affronterà l'italiano in palio inglese McKenzie), mentre si aggirava con fare sospetto intorno alla sua auto. Al fragore della rottura di un vetro laterale con il quale il Testi si è anche ferito il pugile è subito accorso bloccandolo con facilità sino all'arrivo di una pattuglia di polizia. Dopo la medicazione il ladrocincolo è stato denunciato per danneggiamenti e quindi rilasciato.

Belanov va in Germania Giocherà nel Borussia

Tempi duri per gli ultras olandesi Tutti schedati

Primo passo della federazione olandese di calcio per frenare l'ondata di violenza che da un po' di tempo si è abbattuta negli stadi. Tutti gli ultras ma non solo di cinque squadre considerate a rischio saranno schedati e verranno forniti di un tessera di identità che servirà per acquistare il biglietto per assistere alle partite in trasferta della propria squadra. Il titolo «pescato» in flagrante verrà immediatamente privato del tessera. La cosa ha naturalmente sollevato del malumore in Olanda. Diverse associazioni di tifosi sono ricorse in tribunale per chiedere un'ingunzione contro il progetto, ma senza successo appellandosi ai diritti costituzionali del loro iscritti. Cinque sono le squadre che rientrano nella categoria a rischio. Sono Eindhoven, Ajax, Feyenoord, Den Haag, Utrecht.

Amichevoli Pareggia la Roma il Toro vince

Scampato pericolo per Bruno Giordano centravanti del Bologna infortunatosi mercoledì sera a Camaiore nella partita amichevole con il Monza. Il giocatore è in stato scottoso ed esime radiografiche che ha escluso il pericolo della frattura. Per dieci giorni Giordano dovrà stare a riposo. Comunque dovrebbe essere in campo per la prima partita di Coppa Italia in programma il 23 agosto.

Giordano, nessuna frattura alla caviglia

Contro la violenza spot in televisione Ma qualche campione dice no

Nonostante gli appelli la revisione dei regolamenti l'opera di sensibilizzazione qualche campione del calcio di quella che guadagnano ingaggi da capogiro si è rifiutato di girare degli spot televisivi contro la violenza dilagante che ha invaso gli stadi. Fortunatamente solo pochi hanno voluto premiare in questa speciale classifica dell'Idiozia. Molti altri si sono messi a disposizione (Maradona, Baggio, Mancini, il presidente del Napoli Ferianno Brehme, De Napoli tanto per citarne alcuni) e hanno offerto la loro immagine e la loro popolarità per lanciare attraverso le televisioni loro messaggio di antiviolenza che andranno in onda nel programma della Raiuno «Meti una sera a Napoli».

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raidue 11.30 e 18.30. Coppa del Mondo da Thredbo gigante maschile 18.30 Tg2 Sportsera 20.15 Tg2 Lo sport 1.55. **Sci** Coppa del Mondo da Thredbo speciale maschile. **Raitre** 14.30 Tennis da Pescara Challenger Cup 18.45 Tg3 Derby 23.25 Venerdì pugilato. **Italia 1** 20.30 Calcio da Los Angeles Usa Juventus 23.30 Grand Prix. **Odeon** 23 Forza Italia Estate. **Tmc** 13.45 Sport News 90x90 Sportissimo 23.25 Stasera sport. **Capodistria** 13.40 Campo base (replica) 16 Sport spettacolo 18.30 Basket finale Ncaa Seton Hall Michigan (replica) 20.30 Boxe match internazionali 89 mediti 21.30 Calcio campionato tedesco Kaiserautem Karlsruhe 23.30 Sport spettacolo.

BREVISSIME

Cesena L'ala Franco Turchetta è passata dal Brescia alla società romagnola per 350 milioni. **Basket** Si è radunata ieri la nuova Fantoni Udine che parteciperà al prossimo campionato di serie A2. **Pallavolo juniores** Ai mondiali di Lima l'Italia ha battuto 3-0 il Canada rimanendo però fuori dalle finali. **Tennis 1** Secondo turno ad Indianapolis McEnroe Cassidy 6-2 6-2 Krackstein Nargiso 6-1 6-4 Tim Mayotte Anas 5-7 6-2 6-2. **Tennis 2** L'ecuadoriano Andreas Gomez ha vinto il torneo di Brookline battendo Mats Wilander 6-1 6-4. **Auto in salita** Mauro Nesti gareggerà per la prima volta nella cronoscalata di Pistoia con il fuoristrada «Scorpion». **Atletica** Circa 300 atleti in rappresentanza di 23 paesi prenderanno parte da oggi a Bogotà alla quarta «Coppa delle Americhe». **Steve Lewis rinuncia** L'atleta americano infortunato ha dovuto rinunciare ai «Avolioli 400» di Malmoe. **Scifo** Il centrocampista della nazionale belga è stato ceduto dal Bordeaux all'Auxerre. **Fuga improvvisa** La ciclista della Ddr Katrin Ranger ha abbandonato la squadra in occasione di una gara disputata in Svizzera per ripartire nella Repubblica federale tedesca. **Carl Lewis** Carl Lewis ha vinto senza fatica i 100 metri piani alla riunione internazionale di Malmoe. Il velocista ha tagliato il traguardo in 10.13 con nove centesimi di vantaggio su Andre Cason.

Milan Gran bel puzzle per Sacchi

Certo l'attesa era per quei volti nuovi arrivati sul fronte di una strategia che vuole dichiaratamente rivoluzionare se non proprio rivoluzionare certo abitudini radicate eppure il Milan sceso in campo a Brescia nonostante l'etichetta di «sperimentale» potrebbe non essere solo una ipotesi. Vedere in campo assieme i rampolli di oro Borgonovo e Simone potrebbe essere non un caso visto che tanti cattedratici hanno i muscoli pieni di ruggine.

Tesi certamente interessanti per quel contro i turchi pur non dimenticando che di questi tempi sono certamente più indigesti avversari nostrani anche se di serie B o C. Tanti applausi per Borgonovo in ossequio alla regola che induce tutto al gol e a chi lo realizza magari per merito di un errore clamoroso dell'avversario. Protagonisti davvero importanti della serata soprattutto pensando a quello che posso non dare in più al prossimo Milan a nostro avviso Rijkard e Simone. Un monumento al primo diventato padrone della traversa a centrocampo ora che ha evidentemente assimilato i meccanismi «sacchi».

Ha dato l'impressione di essere il diavolo che regala il respiro dell'intera squadra. Ecco poi i nuovi attesi ricami di lusso Borgonovo è certo un grande opportunista ma la sorpresa non per le individualità che erano note ma per quello che il suo apporto ha aggiunto alla manovra offensiva: è Simone. Quella maglia numero 11 potrebbe essere sua molto prima di quello che si potrebbe immaginare tenendo conto di certe gerarchie. Altra impressione è che cambiali i giocatori sia cambiato un po' anche il Milan più veloce ma anche più raccolto quasi in versione «assimilato» pensando a certe aree affollate dove i l'ordine olandese se Van Basten tenta ad aprire le ali Toccherà a Sacchi scegliere si intravedono possibilità davvero importanti per un Milan che tanti vedevano legato a un gioco scontato e che potrebbe invece cambiare faccia più di quello che si immaginava promettendo parole luccicanti. □ G.P.

Serie C Formati i nuovi gironi

PIRENZE Formati i nuovi gironi di serie C. **Girone A**: Alessandria, Arezzo, Carpi, Carrarese, Casale, Chievo, Derthona, Empoli, Vicenza, Lucchese, Mantova, Modena, Montevarchi, Piacenza, Prato, Spezia, Trento e Venezia. **Girone B**: Brindisi, Campania, Puteolana, Casarano, Casertana, Catania, Fidelis Andria, Francavilla, Giare, Ichnia, Isolverde, Monopoli, Palermo, Perugia, Salernitana, Sambenedettese, Siracusa, Taranto, Ternana e Torres. **Serie C 2** **Girone A**: Cuneo, Cuneo, Cuneo, Pella, Palmira, Massese, Pontacco, Novara, Olbia, Olte, Pavia, Poggibonsi, Pontedera, Pro Livorno, Pro Vercelli, Rieti, nella Sarzanese, Siena, Tempio. **Girone B**: Centese, Cittadella, Juve, Domus, Legnano, Oricola, Ospitaletto, P. Telegate, Pergocrema, Pro Sesto, Ravenna, Sassuolo, Solbiatese, Spal, Suzzara, Treviso, Vaidagno, Varese, Virescit. **Girone D**: Acireale, Adelaide, N. castro, Altamura, Atletico Leonzio, Batipagliese, Fasano, Protonone, Kroton, Latina, Lodigiani, Martina, Nola, Ostia Mare, Pomezia, Pro Cavese, Trapani, Turris, Vigor, Lamezia.

Scheda Tre tecnici per 43 giocatori

Giocatori partecipanti al ritiro del Ciocco organizzato dall'Associazione calciatori e pagato dalla Federazione 43. **Provenienti dalla serie A**: 3 (Agostini, Dell'Oglio, Verza). **Provenienti dalla B**: 5. **Provenienti dalla C1**: 14. **Provenienti dalla C2**: 21. **Il più anziano** Franco Paleari portiere proveniente dal Parma 34 anni. **Il più giovane** Roberto Santini 21 anni difensore proveniente dal Ravenna.

È la media dei giocatori presenti al Ciocco 26 anni e mezzo. **Allenatori al Ciocco** Cadé, Landoni e Hanset (disoccupati). **Il ritiro** iniziato il 7 agosto si concluderà il 27.



Maradona paghetto d'onore sulla neve

Ultimi giorni di vacanza per Diego Armando Maradona capitano del Napoli e della nazionale argentina. A Las Leñas dove sta trascorrendo gli sgoccioli di un periodo di ferie che è stato caratterizzato da una lunga catena di polemiche. Maradona è stato chiamato a recitare il ruolo di paggetto d'onore nei festeggiamenti per Anita Wachter (sulle spalle del calciatore) sciatrice austriaca che ha vinto sulle nevi argentini nel primo supergigante di Coppa del mondo della stagione.

Mercato. Arrivato Ruben Paz: farà tris con gli altri due connazionali Perdomo e Aguilera ma riparte subito per raggiungere la sua nazionale

Genova, provincia uruguaiana

La scottatura di Alemlkov brucia ancora ma il Genova ha tappato la falla del terzo straniero. È arrivato il terzo uruguayano che tranquillizza l'allenatore Scoglio e la tifoseria un po' in ansia. Oggi per Ruben Paz tradizionali visite mediche e nel pomeriggio primo contatto con la squadra nel ritiro di Acqui Terme. Per il sudamericano il contratto prevede uno stipendio netto di quattrocento milioni di lire all'anno.

SERGIO COSTA

GENOVA. Terzo straniero per il Genova. Si chiama Ruben Paz è uruguayano come Perdomo e Aguilera. Ha 29 anni, titolare nella nazionale del suo paese gioca a rifinitore alle spalle delle punte. Qualità principale: dribbling ubriacante capace di tagliare interi difese e progressione inarrestabile. Unico difetto: eccessivo amore per la palla a discapito del gioco collettivo. «Ma è una lacuna - assicurano i suoi

connazionali Perdomo e Aguilera - facilmente annullabile per via della sua notevole intelligenza tattica azza adatti a qualsiasi schema. Quando capirà che Scoglio ama la velocità e gli scambi brevi modificherà immediatamente il suo gioco ed imparerà a passare la palla di prima. Paz comunque è un fenomeno una delle più belle realtà calcistiche del nostro paese. Il Genova ha fatto un affare».

La trattativa è stata conclusa ieri mattina. Il Genova ha acquistato Paz dal Racing Ma di Pangù versando nelle casse della società francese poco più di un miliardo. Paz che ieri pomeriggio appena giunto a Genova in velocità, ha firmato un contratto biennale (percepirà 400 milioni all'anno) nelle ultime due stagioni aveva giocato in prestito nel Racing Avelaneda società argentina e nell'annata appena conclusa era stato eletto miglior giocatore del campionato da una giuria specializzata. Il ventunenne centrocampista non è nuovo a questo tipo di riconoscimenti. Quattro anni fa quando giocava nell'Internacional di Porto Alegre fu premiato come miglior straniero del campionato brasiliano. È l'uomo che voleva Scoglio Spinelli per paura di per-

dero aveva lanciato la falsa pista Wulke tedesco che gioca nel ruolo di Paz. Ma fin dal giorno in cui era sfumato Alemlkov il tecnico rossoblu per rinforzare la squadra aveva pensato al fantasma uruguayano. Con l'arrivo di Ruben Paz Scoglio comunque dovrà modificare i suoi schemi spostando Urban a destra e arretrando (nel ruolo che avrebbe dovuto ricoprire Alemlkov) Erano.

Come per Perdomo e Aguilera c'è poi il problema della nazionale uruguayana che dal 27 agosto al 24 settembre è impegnata nelle qualificazioni per l'Italia 90 Paz che ha abbandonato il ritiro della nazionale di Tabarez martedì per raggiungere Pangù e poi Genova. Rientrerà in patria prima del torneo di Verona. Perdomo e Aguilera invece gio-

Torneo con Inter, Fiorentina, Porto e Goteborg

A Viareggio si fa più caldo il calcio di Ferragosto

L'appuntamento è in Versilia terra di vacanze, ma per l'Inter non si tratta di una tappa di routine nel sincipito viaggio in ossequio al calcio ferragostano. A Viareggio in tre ore l'appuntamento è per Inter, Fiorentina, Porto e Goteborg un calcio che alza i colori e profuma di Coppe europee. Intanto Serena è ancora «groggy» dopo la pallonata in faccia rifilata da Brehme nella partita con il Padova.

TRAVEDONA «Il risultato può dare prestigio io cerco comunque soprattutto prove concrete per l'allenamento e il livello della nostra preparazione che sta crescendo e per verificare la consapevolezza dei nostri mezzi e la nostra personalità». Trapattoni non lo nasconde senza via crucis attraverso le serie d'estate poi tendendo la via crucis e come lui tutti i tecnici perché in questo periodo partite e preparazione non vanno d'accordo. «Ma le regole sono queste: i club sono legati all'esigenza di rispettare i contratti nati durante il «mercato» e poi di rispondere

re alla pressione dei «media» e del pubblico che invoca verità e occasioni per sognare. E allora ci si adegua anche perché non è detto che sia tutto calcio per bocche buone. A Viareggio certamente si possono avere risposte interessanti.

Non solo per capire come andranno le cose in campo questa stagione ma per toccare con mano quali siano i certi livelli di esasperazione in campo potrebbero incontrarsi domenica in finale Inter e Fiorentina che sentono ancora sulla pelle segni delle tensioni accumulate nel cam-

